

Comune di Jesolo

Rapporto Ambientale Preliminare

“VARIANTE VERDE” per la
riclassificazione di aree edificabili
(Art. 7 L.R. 16/03/2015 n. 4)

IL SINDACO
Valerio Zoggia

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Francesco Pucci

IL PROGETTISTA
Arch. Renato Segatto

COORDINATORE PER LA PROGETTAZIONE
Arch. Vitale Daniela

COLLABORATORI
Arch. Federica Fregonese
Arch. Emanuele Cancian
Geom. Carlo Rocco

ESTENSORI DEL RAPPORTO
AMBIENTALE PRELIMINARE
Dott. Roberto Rossetto
Dott. Michele Napoli



Giugno 2016

Sommario

1.	Premessa	1
2.	Metodologia e percorso della valutazione	2
2.1	Riferimenti Normativi	2
2.2	Struttura e contenuti della relazione.....	4
3.	Inquadramento territoriale.....	6
4.	Inquadramento programmatico	7
4.1	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC).....	7
4.2	Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato	8
4.3	Variante Parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009).....	9
4.4	Il PALAV	10
4.5	Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino del Piave e del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza	11
4.6	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia.....	12
4.7	La pianificazione comunale	13
4.7.1	Piano Regolatore Generale (PRG).....	13
4.7.2	Il Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio di Jesolo	22
5.	Inquadramento progettuale: l’oggetto valutativo.....	26
6.	Descrizione dello stato dell’ambiente.....	32
6.1	Fonte dei dati	33
6.2	Aria.....	34
6.2.1	Qualità dell’aria – zonizzazione regionale	34
6.2.2	Qualità dell’aria Provincia di Venezia – Relazione annuale 2014	35
6.2.3	Inventario regionale delle emissioni in atmosfera - INEMAR Veneto 2010	42
6.2.4	Campagne di monitoraggio	44
6.2.5	Criticità emerse	51
6.3	Acque.....	52
6.3.1	Acque superficiali.....	52
6.3.2	Acque marino costiere.....	56

6.3.3	Acque sotterranee	59
6.3.4	Criticità emerse	65
6.4	Suolo e sottosuolo	66
6.4.1	Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico	66
6.4.2	Carta del suolo della Provincia di Venezia.....	67
6.4.3	Uso del suolo	70
6.4.4	Fattori di rischio geologico e idrogeologico	73
6.4.5	Significatività geologico-ambientali/geotipi	74
6.4.6	Criticità emerse	75
6.5	Biodiversità, flora e fauna.....	76
6.5.1	Aree protette	76
6.5.2	Aree a tutela speciale.....	76
6.5.3	Criticità emerse	77
6.6	Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico ..	77
6.6.1	Ambiti Paesaggistici	77
6.6.2	Valenze culturali e paesaggistiche	78
6.6.3	Patrimonio archeologico	79
6.6.4	La Carta Archeologica del territorio di progetto.....	82
6.6.5	Criticità emerse	84
6.7	Il sistema socio-economico	85
6.7.1	Il sistema insediativo.....	85
6.7.2	Viabilità	85
6.7.3	Attività commerciali e produttive	86
6.7.4	Turismo.....	87
6.7.5	Criticità emerse	88
7.	La valutazione di sostenibilità	89
7.1	La scheda di assoggettabilità alla VAS	89
7.2	Risultato della valutazione	90
8.	Giudizio valutativo.....	91
9.	Soggetti interessati alle consultazioni	92
10.	Bibliografia	93
11.	Allegati.....	94

1. Premessa

La “Variante Verde per la riclassificazione di aree edificabili” del Piano Regolatore Generale di Jesolo, è stata redatta in conformità al comma 1 dell’articolo 7 della legge regionale n. 4 del 16.03.2015 “Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali”.

La legge prevede che: “1. Entro il termine di centottanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, e successivamente entro il 31 gennaio di ogni anno, i comuni pubblicano nell’albo pretorio, anche con modalità on-line, ai sensi dell’articolo 32 della legge 18 giugno 2009, n. 69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”, un avviso con il quale invitano gli aventi titolo, che abbiano interesse, a presentare entro i successivi sessanta giorni la richiesta di riclassificazione di aree edificabili, affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.

2. Il comune, entro sessanta giorni dal ricevimento, valuta le istanze e, qualora ritenga le stesse coerenti con le finalità di contenimento del consumo del suolo, le accoglie mediante approvazione di apposita variante al piano degli interventi (PI) secondo la procedura di cui all’articolo 18, commi da 2 a 6, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 “Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio” ovvero, in assenza del piano di assetto del territorio (PAT), di variante al piano regolatore generale (PRG) con la procedura prevista dai commi 6 e 7 dell’articolo 50 della legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 “Norme per l’assetto e l’uso del territorio” e successive modificazioni.

3. La variante di cui al presente articolo non influisce sul dimensionamento del PAT e sul calcolo della superficie agricola utilizzata (SAU)”.

In data 02.09.2015 è stato pubblicato sul sito istituzionale del Comune con prot. n. 15/52646 l’avviso a presentare le richieste di riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare, mira a valutare i possibili effetti sull’ambiente, derivante dalla riclassificazione delle aree oggetto di richiesta.

2. Metodologia e percorso della valutazione

2.1 Riferimenti Normativi

A livello europeo la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 con lo scopo di integrare la dimensione ambientale all'interno di piani e programmi per valutare gli effetti che questi strumenti producono sull'ambiente, promuovendo lo sviluppo sostenibile e garantendo un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute umana.

L'articolo 3 - “Ambito d'applicazione” dispone che i piani ed i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione ambientale: il paragrafo 3 dello stesso articolo precisa poi che per i piani e programmi che determinano l'uso di piccole aree di livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il D.Lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii., ha recepito a livello nazionale la direttiva europea VAS. In particolare il codice dell'ambiente all'articolo 6 “Oggetto della disciplina”, comma 3 e comma 3 bis, prevede che: “... 3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente... ”.

Sempre il D.Lgs. 152/2006 attraverso l'articolo 12 “Verifica di assoggettabilità” definisce che: “1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il

documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati”.

La Regione Veneto ha introdotto la Valutazione Ambientale Strategica con la L.R. 11/2004 (articolo 4), aggiornando e specificando successivamente contenuti e procedure con:

- DGRV 791/2009 “Adeguamento delle procedure di Valutazione Ambientale Strategica a seguito della modifica alla Parte Seconda del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, cd. "Codice Ambiente", apportata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4. Indicazioni metodologiche e procedurali” e l'allegato F - Procedure per la verifica di assoggettabilità a VAS, definisce la procedura di Verifica di Assoggettabilità;
- D.G.R. 1646 del 7 agosto 2012 - Presa d'atto del parere n.84 del 3 agosto 2012 della Commissione VAS "Linee di indirizzo applicative a seguito del cd Decreto Sviluppo, con particolare riferimento alle ipotesi di esclusione già previste dalla Deliberazione n.791/2009 e individuazione di nuove ipotesi di esclusione e all'efficacia della valutazione dei Rapporti Ambientali di PAT/PATI”;
- D.G.R. 384 del 25 marzo 2013 - Presa d'atto del parere n.24 del 26 febbraio 2013 della Commissione regionale VAS "Applicazione sperimentale della nuova procedura amministrativa di VAS”;
- D.G.R. 1717 del 03 ottobre 2013 ad oggetto "Presa d'atto del parere n. 73 del 2 luglio 2013 della Commissione regionale VAS" Linee di indirizzo applicative a seguito della sentenza n. 58/2013 della Corte Costituzionale

che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 40, comma 1, della Legge della Regione Veneto 6 aprile 2012, n. 13, nella parte in cui aggiunge la lettera a) del comma 1-bis all'art. 14 della Legge della Regione Veneto 26 giugno 2008, n. 4.”;

- D.G.R. 23 del 21 gennaio 2014 ad oggetto *"Disposizione in ordine all'organizzazione amministrativa in materia di ambientale, con particolare riferimento alla Commissione Regionale Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"*.

Alla luce di quanto definito dalla normativa vigente e dal fatto di essere in presenza di una Variante al P.R.G. che riclassifica l'uso di piccole aree a livello locale, privandole della potenzialità edificatoria, si procederà con la procedura di “Verifica di assoggettabilità” prevista dall'art. 12 del D.Lgs. 152/2006.

2.2 Struttura e contenuti della relazione

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute umana e sul patrimonio culturale, facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva 2001/42/CE, dell'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e dell'allegato F della DGRV 791/2009.

Il documento ha la seguente struttura:

1. Inquadramento territoriale;
2. Inquadramento programmatico - coerenza della Variante Verde con gli strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati;
3. Inquadramento progettuale: l'oggetto valutativo;
4. Descrizione dello stato dell'ambiente dell'area di analisi: intesa come descrizione delle principali componenti ambientali;
5. La valutazione di sostenibilità, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:
 - probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti;
 - carattere cumulativo degli effetti;
 - natura transfrontaliera degli effetti;
 - rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
 - entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
 - valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite; dell'utilizzo intensivo del suolo;
 - effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

All'interno del documento di sintesi è stato inoltre tenuto conto della verifica delle eventuali interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Le richieste di riclassificazione n. 4 e n. 7, come meglio specificato all'interno del capitolo n. 6 *“Inquadramento progettuale: l'oggetto valutativo”*, non sono state accolte dall'amministrazione comunale, di conseguenza all'interno del presente documento non sono state approfondite le analisi per tali aree.

Il Presente Rapporto Ambientale Preliminare è stato aggiornato con le indicazioni contenute nel Parere Motivato n. 120 del 17 maggio 2016 della Commissione Regionale per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in cui è stato espresso il parere di **non assoggettare alla procedura di V.A.S.** la *“Variante Verde”* al P.R.G. del Comune di Jesolo.

3. Inquadramento territoriale

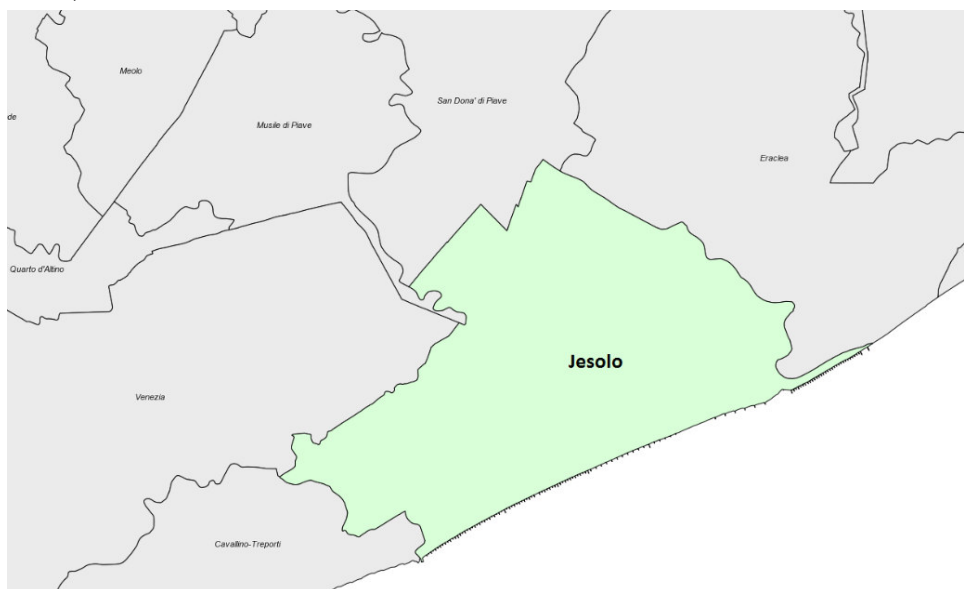
Il Comune di Jesolo è situato nel territorio provinciale di Venezia e confina a nord con San Donà di Piave e Musile di Piave, a est e nord-est con Eraclea, a sud con il Mare Adriatico, a sud-ovest con Cavallino-Treporti e infine a ovest con Venezia.

Il territorio si estende lungo la costa veneziana, con un profilo pianeggiante che si affaccia sul mar Adriatico; orlato anche dalla laguna di Jesolo, dai fiumi Sile e Piave e dalle rispettive foci.

Il processo di “valorizzazione” del litorale passò già agli inizi del secolo dall’interesse prevalentemente fondiario a quello residenziale turistico. Pressoché disabitato sino agli anni ’20, è stato sede di un intenso utilizzo turistico che, iniziato negli anni ’40, ha raggiunto il suo massimo sviluppo dopo il 1970. Il territorio del comune ha un’estensione di 96 km² ed è composto per un 50% di terreni agricoli che si stendono essenzialmente nella parte nord, per un altro 25% da laguna (parte ovest) e dai tre principali nuclei abitativi di Jesolo Centro, Jesolo Lido e Cortellazzo.

Dal punto di vista urbanistico vengono facilmente individuate due nuclei principali, ossia Jesolo Paese e Jesolo Lido. Il primo possiede caratteristiche e funzioni tipiche della città, mentre il secondo, che si sviluppa sul lungomare, è caratterizzato, nelle sue funzioni, da una forte stagionalità.

Il litorale di Jesolo si estende dalla foce del fiume Sile (Porto di Piave Vecchia) alla foce del Piave (Porto di Cortellazzo) per circa 12,5 km e si prolunga a est della foce per altri 2,5 km nella zona che costituisce il relitto della vecchia foce (il Morto).



Inquadramento territoriale di Jesolo

4. Inquadramento programmatico

4.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (PTRC)

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto attualmente vigente è stato approvato con DCR n. 250 del 13.12.91 ed in seguito con DCR n. 382 del 28.05.92, successivamente modificato con DCR n. 461 e 462 del 18.11.92 e DGR n. 1063 del 26.07.2011.

Il Piano si prefissava di assumere criteri e orientamenti di assetto spaziale e funzionale per concertare le diverse iniziative e gli interventi volti a rendere compatibili le trasformazioni territoriali, sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro; rispondeva inoltre all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Sulla base dei principi generali, il piano articola le proprie proposte in quattro sistemi principali:

- il “sistema dell’ambiente”;
- il “sistema, insediativo”;
- il “sistema produttivo”;
- il “sistema delle relazioni”.

Come si evince dalla Tavola n. 1 “*Difesa del suolo e degli insediamenti*”, le superfici soggette a variante interessano aree a scolo meccanico (art. 10 NdA), fascia costiera (art. 12 NdA) e aree esondate per alluvione nel 1951-1957-1961-1966 (art. 10 NdA).

La lettura della tavola n. 2 “*Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale*” evidenzia che il comune di Jesolo è interessato dalla presenza di aree di tutela paesaggistica ai sensi delle L. 1497/39 e L. 431/85 (art. 19 NdA), gli ambiti oggetto di variante non interessano tali aree.

La tavola n. 3, “*Integrità del territorio agricolo*”, identifica il territorio di Jesolo come “*Ambiti con buona integrità*” (art. 23 NdA), di conseguenza le aree di variante rientrano in tali ambiti.

Analizzando la tavola n. 4 “*Sistema insediativo ed infrastrutturale storico e archeologico*” emerge che le aree n. 2, n. 8 e n. 9 interessano un ambito per la istituzione di riserve archeologiche di interesse regionale (art. 27 NdA); mentre la tavola n. 5 “*Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologici ed aree di tutela paesaggistica*” non fornisce indicazioni di rilievo per le aree indagate.

La tavola n. 6 “Schema della viabilità primaria – itinerari regionali ed interregionali” non individua particolari disposizioni per le aree in esame; nel contempo la tavola n. 7 “Sistema insediativo” colloca le aree n. 1, n. 5, n. 6 e n. 11 all’interno di sistemi turistici litoranei e in prossimità di principali centri turistici marini, sottolineando la vocazione turistica dell’area.

Infine la Tavola 8 “Articolazioni del Piano”, individua tutto il territorio comunale di Jesolo quale area disciplinata da Piano d’area contestuale al primo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento: il PALAV.

4.2 Il Nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento adottato

La Regione Veneto, con deliberazione di Giunta n. 372 del 17/02/09, ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Tale atto amministrativo ha aperto una fase particolare nel governo del territorio regionale in quanto, fino all’approvazione del nuovo Piano, vige un regime di salvaguardia per il quale ci si trova ad operare sia con il vecchio PTRC, ancora vigente, che con il nuovo.

Risulta importante sottolineare la valenza come documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18, che gli attribuisce valenza di “piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici”, già attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11.

Tale attribuzione fa sì che nell’ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall’articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04 e successive modifiche e integrazioni.

La tavola n. 1a “Uso del suolo – Terra” indica che le aree oggetto di variante n. 1, n. 2, n. 5, n. 6, n.8, n. 9, n. 11 sono collocate su “area agropolitana” situata sotto il livello del mare; mentre le aree n. 3 e n. 10 interessano “aree ad elevata utilizzazione agricola” situate sotto il livello del mare. Dall’analisi della tavola n. 1b “Uso del suolo – acqua” e della tavola n. 2 “Biodiversità” emerge che le aree in esame non interessano ambiti soggetti a particolari disposizioni.

Nella tavola n. 3 “Energia ed ambiente” le aree si collocano in “ambiti con inquinamento da NOx compresi tra 10-20 µg/m³”; mentre la tavola n. 4 “Mobilità” inserisce le aree all’interno della polarità della nautica da diporto di Jesolo, il cui territorio è interessato da previsioni di potenziamento della connessione alla località balneare e della rete metromare con densità territoriale compresa tra 0,30-0,60 abitanti/ettaro.

L'analisi della tavola n. 5a “Sviluppo economico – Produttivo” evidenzia che le aree di variante si sviluppano su aree aventi “*incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $\leq 0,02$* ”.

La tavola n. 5b “Sviluppo economico – Turistico” indica che le aree rientrano nel sistema turistico balneare collocandosi nell'ambito della “*città balneare di Jesolo*”, la quale è individuata anche come “*eccellenza turistica*” e “*diversificazione e specializzazione del turismo costiero*”.

Emerge dall'analisi della tavola n. 6 “Crescita sociale e culturale” che le varianti previste si collocano in un ambito di pianura; mentre la tavola del Piano n. 8 “*Città motore del futuro*” evidenzia che le aree si collocano nella rete delle “*città costiere lacuali e marine*” e in ambiti di “*riequilibrio territoriale*”.

4.3 Variante Parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009)

La variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 e pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

Procedendo con il rinnovo del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, è stata confermata, dalla legge sul governo del territorio (L.R. 11/2004), dalla L.R. 18/2006 e recentemente dalla L.R. 10/2011, la sua valenza di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, così come previsto ai sensi del D.Lgs. 42/04, recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Al PTRC adottato dalla Giunta Regionale nel 2009 va pertanto attribuita, mediante apposita variante, la valenza paesaggistica ai sensi del suddetto D.Lgs. 42/04.

Alla luce delle mutate condizioni, rispetto al 2009, dei settori dell'economia, dell'energia, della sicurezza idraulica e in adeguamento alle nuove linee programmatiche definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), la variante parziale al PTRC ha proceduto ad effettuare un aggiornamento dei contenuti territoriali.

In sintesi la variante parziale al PTRC riguarda:

- l'attribuzione della valenza paesaggistica;
- l'aggiornamento dei contenuti territoriali.

Gli approfondimenti territoriali sono relativi a:

- la Città, con riguardo al sistema metropolitano delle reti urbane e all'aggiornamento delle piattaforme metropolitane differenziate per rango e per ambito territoriale;
- il Sistema Relazionale, con riferimento in particolare alla mobilità e alla logistica, in relazione alle dinamiche generate dai corridoi europei che attraversano il territorio della regione;
- la Difesa del suolo, con riferimento in particolare alle problematiche derivanti dal rischio idraulico e dal rischio sismico, allo scopo di meglio intervenire in aree a rischio idrogeologico e sismico, che anche recentemente hanno subito gravi danni.

Gli elaborati oggetto di variante sono stati diversi, tra i quali la tavola 1c *“Uso del suolo – idrogeologia e rischio sismico”* che è stata integrata rispetto al PTRC adottato, indicando che le aree soggette a variante interessano *“aree di pericolosità idraulica”, “superfici allagate nelle alluvioni degli ultimi 60 anni” e “superfici soggiacenti al livello medio del mare”*.

La tavola n. 4 *“Mobilità”* è stata modificata rispetto a quella adottata, ma per l'ambito in esame conferma sostanzialmente le scelte già effettuate, inserendo le aree nell'ambito della polarità della nautica da diporto di Jesolo.

Anche la tavola n. 8 *“Città, motore del futuro”* è stata modificata rispetto alla precedente, confermando tuttavia che le aree si collocano nel sistema delle città costiere lacuali e marine.

Infine all'interno del *“Documento per la pianificazione paesaggistica”* si rileva che le aree di variante rientrano nell'ambito di paesaggio delle *“Arco Costiero Adriatico, Laguna di Venezia e Delta Del Po”* e in particolare nella scheda ricognitiva n. 30 *“bonifiche e lagune del veneto orientale”*, in cui si segnalano la necessità di perseguire obiettivi di qualità sia urbanistica che edilizia degli insediamenti turistici.

4.4 Il PALAV

Il Piano è stato redatto dall'amministrazione regionale del Veneto su incarico esplicito della legge statale fondamentale relativa alla *“salvaguardia di Venezia”* (legge n. 171/1973), e viene recepito come parte integrante del P.T.R.C., adottato il 23 dicembre 1986 dopo una lunga procedura di approfondimento, è stato completamente rinnovato e nuovamente adottato il 23 dicembre 1991 e l'approvazione definitiva è arrivata con P.C.R. n. 70 il 9 novembre 1995.

Il Piano in oggetto si pone allo stesso livello del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ed affianca, alle indicazioni tipiche di un piano urbanistico – territoriale, quelle della valenza paesistica come richiesto dalla legge 43/1985 sulla tutela dei beni culturali e panoramici, quelle della conservazione

ambientale, del restauro monumentale e dello sviluppo culturale; pertanto le indicazioni derivanti dal Piano devono pertanto essere recepite all'interno dei Piani Regolatori dei Comuni compresi nella sua area d'intervento.

Il perimetro del Piano d'Area comprende 16 comuni: Campagna Lupia, Camponogara, Chioggia, Dolo, Jesolo, Marcon, Martellago, Mira, Mirano, Musile di Piave, Quarto d'Altino, Salzano, Spinea e Venezia in provincia di Venezia; Codevigo in provincia di Padova, e Mogliano Veneto in provincia di Treviso.

Il Piano è articolato in sistemi, ed in particolare suddivide le sue previsioni nel settore insediativo, produttivo, ambientale, culturale e infrastrutturale. Particolare attenzione è posta sulla tutela e la protezione del paesaggio agrario dell'entroterra, caratterizzato dalla presenza della trama della centuriazione, dalla convergenza di numerosi corsi d'acqua che definiscono degli ambiti di particolare pregio paesaggistico, e dalla presenza di numerose ville venete e di altri monumenti diffusi sul territorio.

In relazione alla tavola n. 1 *“Sistemi e ambiti di progetto”* scala 1:50.000, le aree di variante n. 1, n. 5, n. 6 e n. 11 interessano *“Ambito agrario suburbano della terraferma veneziana”* (art. 37). Le aree n. 2, n. 8 e n. 9 si collocano su *“Ambito agrario delle bonifiche recenti con basso grado di polverizzazione aziendale”* (art. 37) e *“Aree a rischio idraulico”* (art. 31); mentre l'area n. 3 interessa *“Ambito agrario delle bonifiche recenti con basso grado di polverizzazione aziendale”* (art. 37), così come accade per l'area n. 10 che interessa anche *“aree di interesse paesistico-ambientale”* (art. 21).

Osservando come le aree di variante si rapportano con le indicazioni contenute nella tavola n. 2 *“Sistemi e ambiti di progetto”* scala 1:10.000 del PALAV, emerge che le aree n. 1, n. 3, n. 5, n. 6, n. 8 *“Aree in cui si applicano le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti”* normate dall'art. 38 delle Norme di Attuazione. Infine l'area n. 10 si colloca su *“Aree di interesse paesistico-ambientale”* articolo 21 lettera a, mentre le rimanti aree di variante non insistono su ambiti soggetti a particolari indicazioni.

4.5 Il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino del Piave e del Bacino del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza

Il territorio comunale di Jesolo è soggetto alla competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione; in particolare è soggetto alle disposizioni del Bacino del Fiume Piave.

L'attività di pianificazione sviluppata dall'Autorità di Bacino nel campo della difesa del suolo, per il fiume Piave, è consistita nella redazione del Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica del Bacino del fiume Piave (P.S.S.I.) e del Piano stralcio

per l’assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione (P.A.I.).

Dei due strumenti di pianificazione solo il P.S.S.I. ha già concluso il proprio iter di approvazione (D.P.C.M. 2.10.2009), mentre il P.A.I. è giunto alla fase conclusiva del processo di adozione (Comitato Istituzionale del 09.11.2012, G.U. n.280 del 30.11.2012).

Come evidenziato negli elaborati grafici del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Piave, gli ambiti oggetto di variante n. 1, n. 5, n. 6 e n. 11 si collocano su zone P1 – Pericolosità idraulica moderata; mentre le altre aree di variante non interessano ambiti soggetti a pericolosità idraulica.

Oltre ad essere interessata dall’Autorità di Bacino del Piave, l’area è soggetta anche alle disposizioni dell’Autorità di Bacino del Fiume Sile e della Pianura tra Piave e Livenza.

Dall’analisi del Piano si osserva che ha classificato tutto il territorio soggetto a bonifica con scolo meccanico o misto, avente un grado di pericolosità pari a P1.

Pertanto si evince tutte le aree oggetto di variante si collocano su zone “P1 – pericolosità moderata – Area soggetta a scolo meccanico”, mentre non risultano essere interessate da fenomeni di rischio idraulico.

4.6 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Venezia

Le indicazioni formulate a livello regionale sono state recepite e declinate dalle amministrazioni provinciali nella stesura dei propri strumenti urbanistici. I diversi Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, infatti, confermano le costanti che caratterizzano e orientano la pianificazione territoriale a scala regionale.

In particolare il PTCP della Provincia di Venezia, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30.12.2010 e successivamente con Delibera di Giunta Provinciale n. 8 del 01.02.2011 conferma e meglio definisce i vincoli ambientali impostati da leggi superiori.

Secondo le disposizioni della tavola n. 1 “*Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale*”, emerge che le aree di variante n. 1, n. 2, n. 5, n. 6, n. 8, n. 9 e n. 11 insistono su “*Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.1923, n. 3267*”.

La tavola n. 2 “*Carta delle fragilità*” indica che le aree di variante n.1, n. 5, n. 6 e n. 11 si collocano su ambiti con “*Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m slm)*” (art. 16), “*Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati*” (art. 15), “*Allineamento di dune e paleodune naturali e artificiali*” (art. 16), “*Vulnerabilità degli acquiferi all’inquinamento (elevatissima, elevata e alta)*” (art. 30), “*area allagata negli ultimi 5-7 anni*” (art. 15). Al contempo

le aree n. 2, n. 8 e n. 9 interessano ambiti con *“Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m slm)”* (art. 16), *“Pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati”* (art. 15), *“area allagata negli ultimi 5-7 anni”*, *“Area depressa”* (art. 16) e solamente l’area n. 2 e attraversata da *“Elettrodotto”* (art. 34). Le aree di variante n. 3 e n. 10 interessano esclusivamente ambiti con *“Rilevanza del fenomeno della subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m slm)”* (art. 16).

La tavola n. 3 *“Sistema ambientale”* indica che le aree di variante non interessano particolari ambiti di pregio ambientale, tuttavia sono presenti alcuni *“Elementi arboreo/arbustivi lineari”* normati dall’articolo 29 delle NTA.

La tavola n. 4 del PTCP *“Sistema insediativo-infrastrutturale”*, indica che le aree di variante n. 1, n. 5, n. 6 e n. 11 sono individuate dal PTCP di Venezia come *“Attività economiche”*, mentre le aree n. 2, n. 8 e n. 9 ricadono parzialmente in ambiti produttivi. Nel contempo l’area n. 10 insiste su *“Residenza”*, mentre la n. 3 sia su *“Residenza”* che *“Servizi”*.

In tema di paesaggio, la tavola n. 5 *“Sistema del paesaggio”* evidenzia che le aree di variante n. 2, n. 8 e n. 9 si collocano nel *“Paesaggio intensivo della bonifica”*. Le altre aree di variante non interessano ambiti paesaggistici particolari, solo la n. 10 si colloca in prossimità di *“Sistemi dei fiumi principali”* legato alla vicinanza al fiume Sile che è identificato come *“Opera storica - Serenissima”*.

4.7 La pianificazione comunale

4.7.1 Piano Regolatore Generale (PRG)

Il P.R.G. vigente è stato approvato con modifiche d’ufficio dalla Giunta Regione Veneto con delibera n. 1979 del 19.07.2002, pubblicata sul B.U.R. Veneto n. 79 in data 13.08.2002 e successivamente modificato con variante del 2010.

Il piano mostra che le aree oggetto della *“Variante Verde”* e in particolare le **n. 1, n. 5, n. 6 e n. 11** sono classificate come ZTO *“D4.11 – Turistica per impianti di svago”*, per le quali le norme prevedono quanto sotto riportato.

Art. 23 - Zona turistica per impianti di svago "D 4"

Area riservata alla creazione di impianti e stabilimenti di carattere turistico riservati allo svago, al gioco, e allo sport.

Gli interventi sia di nuova costruzione, che di modifica degli impianti esistenti, sono subordinati alla stipula di una convenzione con l'Amministrazione Comunale relativa alla modalità di realizzazione e di gestione dell'opera.

Il progetto organizzativo delle aree deve essere unitario, non eseguibile per stralci, e comprensivo di quelle opere eventualmente previste dal P.R.G. (piste ciclabili, pedonali, per l'equitazione, verde pubblico, ecc.).

Le succitate opere dovranno essere realizzate in accordo con l'Amministrazione Comunale e mantenute sempre in idoneo stato.

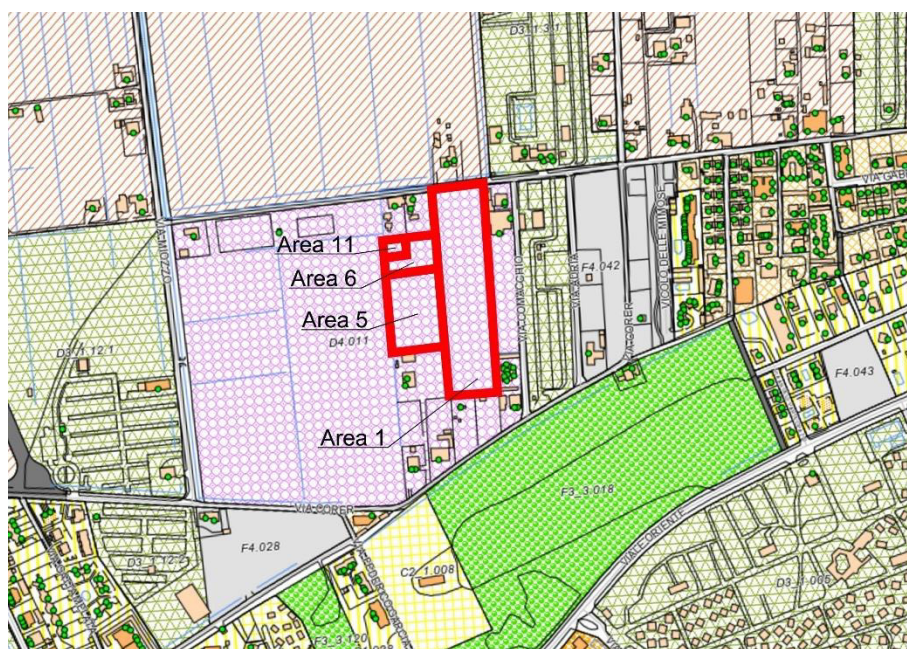
Per la parte dei terreni non ceduti all'Amministrazione Comunale, in conto oneri, si dovrà soddisfare la seguente condizione: che sia istituito un vincolo di indivisibilità dell'area da trascriversi sui registri immobiliari, fino alla eventuale variazione dello strumento urbanistico della zona.

Area per gli sports professionistici D4 - 11

L'area è riservata alla costruzione di impianti sportivi finalizzati all'allenamento di atleti professionisti e dilettanti, di società sportive nazionali ed internazionali con annessa strutture ricettive e di servizio.

Il progetto esecutivo è subordinato ad uno strumento urbanistico attuativo, anche per stralci, ma con specifico schema progettuale secondo quanto previsto dalla L.R.04.11.02 n. 33 in ordine alle strutture ricettive alberghiere e con allegata la convenzione con l'Amministrazione Comunale, circa il tipo di strutture da edificare, le modalità di gestione, nonché della definizione dei servizi necessari.

La cubatura è fissata in 0,5 mc/mq complessiva di tutte le strutture.



Individuazione aree n. 1, n. 5, n. 6, n. 11 su P.R.G. vigente

L'area di variante n. 2 è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO “D1.2 001 – Attività produttive di espansione”.

Art. 17 - Zona per attività produttive di espansione "D 1.2"

Zona di espansione destinata ad attività produttive artigianali e di commercio all'ingrosso. Gli interventi si attuano mediante Strumento Urbanistico Attuativo.

Costituisce destinazione d'uso prioritario l'insediamento produttivo; sono consentite inoltre le seguenti funzioni:

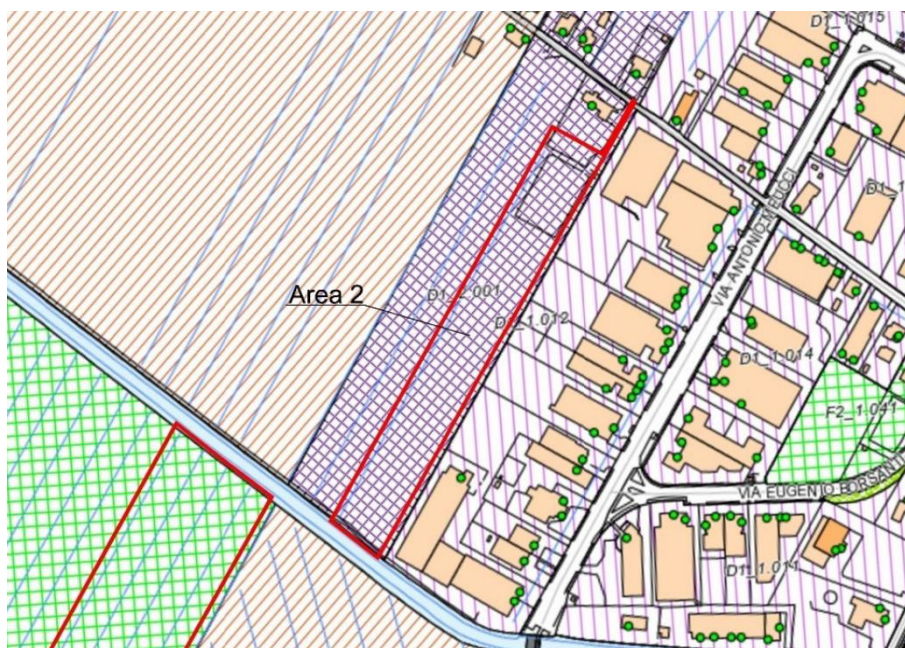
- a) residenza di servizio con un massimo di 500 mc per ogni insediamento produttivo
- b) depositi e magazzini di materiale e mezzi relativi all'attività produttiva svolta
- c) parcheggi pubblici e privati pertinenti l'attività.
- d) attività espositive e terziarie e commerciali relative all'attività produttiva svolta

E' ammessa una percentuale massima di superficie coperta pari a 40% del lotto e un'altezza massima di ml. 10, fatte salve maggiori altezze per documentate esigenze del ciclo produttivo.

Entro i limiti di questa zona le attività dovranno rispettare i requisiti di cui alla Legge n. 319/76 per quanto attiene agli scarichi, al DPR n. 203/88 per quanto attiene l'emissione di fumi nell'atmosfera ed al DPCM n. 13/91 per quanto attiene ai rumori, fermo restando anche il divieto di deposito per materie maleodoranti o insalubri.

L'edificazione è subordinata alla formazione di uno strumento urbanistico attuativo.

Z.T.O.	Num.	Oss.	Norma Puntuale
D1.2	1 3 4		Essendo queste aree classificate come "pessime" dalla Carta delle penalità edificatorie, l'edificabilità deve essere preceduta da una accurata indagine geognostica anche per le costruzioni di modesta entità.



Individuazione area n. 2 su P.R.G. vigente

L'area n. 3 è classificata come ZTO “B1.2 045 – Residenziale esistente” e la normativa vigente prevede quando di seguito riportato.

Art. 8 - Zona residenziale esistente "B 1.2"

Trattasi di aree a prevalenza residenziali già completamente edificate e perciò considerate sature.

Sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e ristrutturazione edilizia, di demolizione e ricostruzione del volume esistente, con eventuale accorpamento o ricomposizione degli edifici principali e delle pertinenze.

E' ammesso, per gli edifici esistenti alla data di adozione del presente P.R.G., l'ampliamento delle singole unità immobiliari fino ad un limite max del 20% del relativo volume esistente, per una sola volta e a condizione che sia organicamente composto nel corpo principale e tale da non comportare aumento delle unità immobiliari esistenti.

E' consentito l'ampliamento, ove previsto o possibile, o l'accorpamento di volumi con realizzazione di strutture in elevazione del fronte degli edifici verso strada anche a minor distanza rispetto a quanto previsto dal DM 1444/1968. E' fatta salva la distanza minima tra pareti finestrate pari ml 10,00 e le distanze tra confini di proprietà pari a ml 5,00. La distanza minima dalle strade nel caso di nuova edificazione o demolizione e ricostruzione (salvo i casi previsti dal D.P.R. 380/2001) è di ml 5,00.

Le strutture commerciali ubicate al piano terra, prospicienti le vie principali a traffico limitato, sono vincolate a tale uso.

L'altezza massima degli edifici non potrà superare l'altezza degli edifici preesistenti e circostanti, con l'eccezione di edifici che formino oggetto di uno strumento urbanistico attuativo planivolumetrico di iniziativa pubblica.

E' consentita la destinazione commerciale-direzionale per quelle attività di supporto alla residenza, e l'artigianato di servizio, con esclusione delle lavorazioni nocive, inquinanti, rumorose e comunque di carattere incompatibile con la residenza.

Sono ammessi interventi di nuova edificazione esclusivamente nei lotti individuati nella tavola di P.R.G. n.13.3. (n.) (scala 1:2000) secondo i seguenti parametri:

- lotto di tipo "C" densità fondiaria di fabbricazione 0.6 mc/mq con un massimo di 1200 mc.*
- lotto di tipo "R" come da tabella in appendice.*
- Limite di altezza: 2 piani f.t. per edifici unifamiliari e 4 piani f.t. per edifici plurifamiliari, fatto salvo quanto prescritto nelle singole schede dei progetti norma 1 e 2.*

Lotto di tipo "C" n. 1511

Variante parziale al P.R.G. per l'individuazione di lotti di completamento – settore residenziale – approvata con modifiche d'ufficio dalla Giunta Regione Veneto con delibera n. 812 del 08.04.2008 pubblicata sul B.U.R. Veneto n. 34 del 22.04.2008.

Prescrizioni:

Si recepiscono i pareri del Genio civile di Venezia prot. n. 474946/46-10 del 09.07.2004 e prot. n. 346599/57-16 del 07.06.2006.

Per i lotti n. 1094,1500,1501,1502,1503,1504,1505,1506,1507,1508,1509,1510, 1511,1512, la progettazione definitiva di ogni singolo intervento, come previsto dalla normativa in vigore, contenga la relazione d'incidenza ambientale, con la quale verranno considerati tutti i disturbi arrecati alla zona protetta, le eventuali azioni di mitigazione proposte e/o le eventuali alternative proposte.

Per i lotti n. 1013,1051,1052, dal n. 1513 al n. 1532, dal n. 1537 al n. 1539, dal n. 1541 al n. 1543 e dal 1545 al n. 1558, durante tutti i lavori siano messe in atto tutte le misure che possono evitare gli inquinamenti e tutte le precauzioni che possano ridurre gli effetti di eventuali versamenti accidentali.

I lotti 1500,1501,1505,1511,1512,1519,1522,1526,1527,1541,1543,1546,1551 ricadono in terreni classificati scadenti dalla "Carta delle penalità ai fini edificatori". In tali situazioni l'edificazione è consigliata solo nel caso si adottino particolari accorgimenti tecnici che riguardino, in particolare, la scelta del tipo di fondazione e la precisa definizione della capacità portante dei terreni di fondazione, per tale motivo prima di qualsiasi intervento è necessaria la realizzazione di indagini preliminari approfondite.

Lotto	Num.	Oss.	Norma Puntuale
Lotto C	1511[2][4]	8/1 19/1	In quest'area è ammessa l'edificazione con un indice fondiario pari a 1,5 mc/mq di cui può usufruire anche il lotto C n. 1526



Individuazione area n. 3 su P.R.G. vigente

L'area n. 8 è classificata come ZTO “D1.2 006/008 – Attività produttive di espansione” e parzialmente come ZTO “E2.1 020 – valore agricolo produttivo”; mentre l'area di variante n. 9 è classificata come ZTO “D1.2 006– Attività produttive di espansione”. La normativa vigente prevede quando di seguito riportato.

Art. 17 - Zona per attività produttive di espansione "D 1.2"

Zona di espansione destinata ad attività' produttive artigianali e di commercio all'ingrosso. Gli interventi si attuano mediante Strumento Urbanistico Attuativo. Costituisce destinazione d'uso prioritario l'insediamento produttivo; sono consentite inoltre le seguenti funzioni:

- a. *residenza di servizio con un massimo di 500 mc per ogni insediamento produttivo*
- b. *depositi e magazzini di materiale e mezzi relativi all'attività' produttiva svolta*
- c. *parcheggi pubblici e privati pertinenti l'attività.*
- d. *attività espositive e terziarie e commerciali relative all'attività' produttiva svolta.*

E' ammessa una percentuale massima di superficie coperta pari a 40% del lotto e un'altezza massima di ml. 10, fatte salve maggiori altezze per documentate esigenze del ciclo produttivo.

Entro i limiti di questa zona le attività dovranno rispettare i requisiti di cui alla Legge n. 319/76 per quanto attiene agli scarichi, al DPR n. 203/88 per quanto attiene l'emissione di fumi nell'atmosfera ed al DPCM n. 13/91 per quanto attiene ai rumori, fermo restando anche il divieto di deposito per materie maleodoranti o insalubri.

L'edificazione è subordinata alla formazione di uno strumento urbanistico attuativo.

Art. 27 - Sottozona E2-1 di valore agricolo produttivo

Ricadono nella sottozona E2-1 le "aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva".

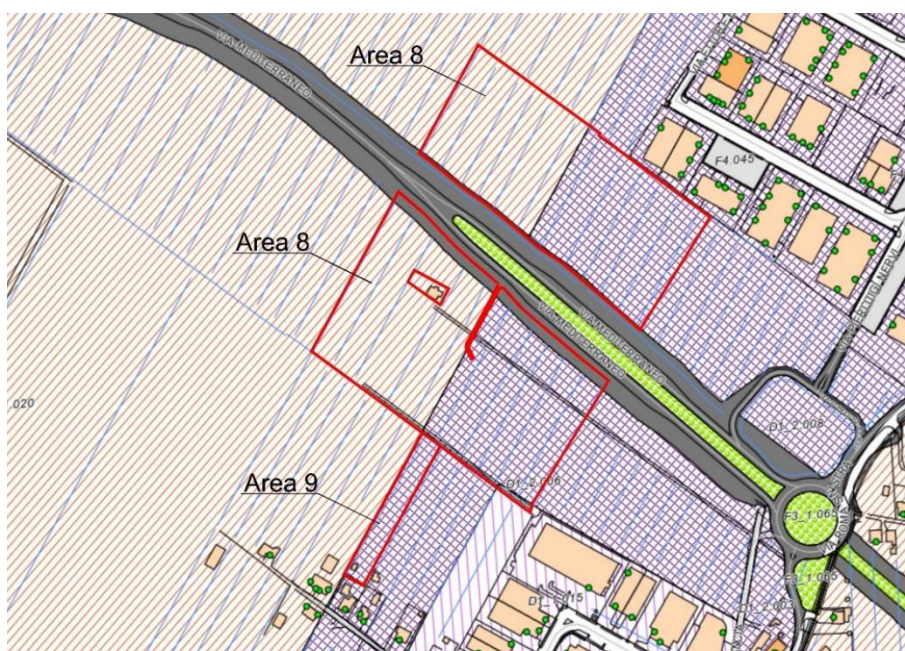
Nelle sottozone E2-1, fatti salvi gli edifici individuati con scheda "B", e normati dalla scheda stessa e dall'art. 33 delle presenti norme, sono consentiti i seguenti interventi:

- 1) La manutenzione ordinaria e straordinaria, il restauro e risanamento conservativo e la ristrutturazione, come definiti dalle lettere a) b) c) d) dell'art. 36 delle presenti norme, degli edifici residenziali.
- 2) La demolizione e ricostruzione in loco, per inderogabili motivi di staticità o di tutela della pubblica incolumità di edifici o parti di essi, nonché la ricostruzione delle parti crollate.
- 3) Per le case di abitazione esistenti, è ammesso anche l'ampliamento fino al volume massimo, compreso l'esistente, di 800 mc. e nel rispetto integrale della tipologia originaria.
- 4) Per gli usi agrituristici, gli interventi avvengono nel rispetto degli artt. 6 e 7 della L.R. 18.04.1997, n. 9.
- 5) L'ampliamento del volume residenziale deve essere realizzato solamente sull'edificio oggetto di ampliamento.
- 6) Per gli edifici esistenti la cui distanza dai cigli stradali o dai bordi di zone umide sia inferiore a quella prevista dalle norme vigenti, sono consentiti gli stessi interventi indicati nel presente articolo, purché non comportino l'avanzamento dell'edificio esistente nella direzione dei cigli da cui ha origine la distanza di rispetto.
- 7) Per gli annessi rustici e gli allevamenti zootecnici intensivi esistenti sono ammessi gli interventi di cui all'art. 35 delle presenti norme.
- 8) La costruzione di nuovi annessi rustici e/o l'ampliamento di quelli esistenti, è ammessa in conformità a quanto previsto dagli artt. 44 e 45 della L.R. 11/04 e ss.mm.ii.
- 9) La costruzione o l'ampliamento degli annessi rustici dovrà avvenire nel rispetto della qualità dell'ambiente, e con l'adozione di tutti gli accorgimenti (possibili piantumazioni, localizzazione dell'intervento) atti a limitare l'impatto sul territorio.

Sono sempre ammessi gli annessi in piccoli appezzamenti secondo quanto stabilito dall'art. 39 delle presenti norme.

- 10) La costruzione di nuovi allevamenti zootecnici intensivi, e/o l'ampliamento di quelli esistenti, è ammessa in conformità a quanto previsto dagli artt. 44 e 45 della L.R. 11/04 e ss.mm.ii.

- 1) La costruzione degli allevamenti zootecnici intensivi dovrà avvenire nel rispetto della qualità dell'ambiente, e con l'adozione di tutti gli accorgimenti possibili piantumazioni, localizzazione degli edifici) atti a limitare l'impatto sul territorio.
- 11) La costruzione e/o l'ampliamento di serre fisse senza strutture murarie fuori terra è ammessa nei limiti previsti dall'art. 44, comma 6 della L.R. 11/04 e ss.mm.ii.
- 12) La realizzazione di serre mobili è ammessa secondo i disposti previsti dall'art. 44, comma 6 della L.R. 11/04 e ss.mm.ii. Con la dismissione della serra mobile, qualora il materiale non sia più utilizzabile esso dovrà essere recuperato e recapitato o fatto recapitare alla pubblica discarica.
- 13) Nel caso di esproprio di un edificio per la realizzazione o ampliamento di strade o di opere pubbliche in genere, e nei casi di demolizione e ricostruzione è ammessa la ricostruzione del fabbricato stesso con il mantenimento della destinazione d'uso, in area agricola adiacente anche se inferiore alla superficie minima necessaria per nuove costruzioni.



Individuazione aree n. 8 e n. 9 su P.R.G. vigente

L'area di variante **n. 10** è classificata come ZTO “C2.2 023 – Nuova espansione residenziale” e parzialmente come ZTO “F3.3 011 – Parchi territoriali; per tali aree la normativa vigente prevede quando di seguito riportato.

Art. 14 - Zona di nuova espansione residenziale "C 2.2"

Trattasi di aree di espansione a prevalenza residenziale.

L'edificazione è subordinata alla formazione di uno strumento urbanistico attuativo. L'organizzazione urbanistica delle destinazioni di zona riportate dal P.R.G. (scala 1:2000) ha valore vincolante, potranno essere previste delle variazioni compatibili con la definizione del progetto esecutivo.

Destinazioni d'uso ammesse:

- Residenziale;
- Commerciale, Direzionale, Artigianato di servizio con esclusione delle lavorazioni nocive, inquinanti, rumorose e comunque di carattere incompatibile con la residenza.

Al fine di favorire l'integrazione delle diverse tipologie di abitazioni, si deve provvedere in fase di formazione e approvazione dello strumento urbanistico attuativo all'individuazione di una quota minima del 40% della superficie edificabile da destinare all'edilizia residenziale pubblica secondo quanto previsto dal Regolamento approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 96 del 26.07.2006 e successive modifiche.

In questa zona gli edifici esistenti con la relativa area di pertinenza possono far parte della lottizzazione con adeguamento degli indici; nel caso di esclusione dallo S.U.A. sono ammessi gli interventi previsti nelle zone C1 per gli edifici esistenti.

La densità territoriale di fabbricazione è pari a 0,6 mc/mq, salvo quanto previsto dall'allegata tabella che stabilisce indici specifici per particolari ambiti.

Limite di altezza: 3 piani f.t.

Art. 48 - Attrezzature pubbliche "F"

Comprende le aree e gli immobili destinati ad attrezzature ed impianti di interesse generale.

Le aree interessate da tali attrezzature possono essere oggetto di intervento soltanto da parte di soggetti pubblici, enti, e, tramite concessione o apposita convenzione, da società e privati.

In assenza di una normativa di zona specifica, gli indici urbanistici e le procedure di attuazione sono condizionati dalle norme di legge e dalle esigenze funzionali delle attrezzature stesse.

Il progetto, esteso all'intera area, dovrà tener conto dell'inserimento urbanistico ed ambientale dei manufatti ed immobili e della sistemazione complessiva dell'area.

Al fine di un migliore utilizzo delle strutture pubbliche l'Amministrazione Comunale potrà promuovere un apposito Piano dei Servizi che individui in modo preciso le strutture previste nelle aree di cui al presente capo.

Art. 56 - Parchi territoriali "F 3.3"

Sono aree di verde pubblico che per la loro estensione assumo un ruolo territoriale. Per tali aree è fatto obbligo osservare le indicazioni fornite dai sussidi operativi e dall'eventuale tavola di dettaglio del P.R.G..

In fase di progetto attuativo del parco vanno individuati gli edifici residenziali esistenti con la relativa area di pertinenza che possono essere conservati; per questi, sono ammessi gli interventi previsti nelle zone C1 per gli edifici esistenti. Per gli edifici destinati ad usi diversi il progetto attuativo stabilirà l'eventuale compatibilità della struttura e i necessari interventi di miglioramento.



Individuazione area n. 10 su P.R.G. vigente

4.7.2 Il Documento Preliminare del Piano di Assetto del Territorio di Jesolo

Il “Documento Preliminare” del PAT, è stato redatto ai sensi degli artt. 3, 5 e 15 della L.R. 11/2004, ed è stato approvato dalla Giunta Comunale di Jesolo con D.G.C. n. 68 del 10.03.2005; integrata con successiva n. 84 del 22.03.2005.

Le scelte strategiche e gli obiettivi di sostenibilità per il territorio comunale di Jesolo individuate dal documento preliminare del PAT sono:

- 1) Il PAT, relativamente al sistema ambientale, provvede alla tutela delle Risorse Naturalistiche e Ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale, quali componenti fondamentali della “Risorsa Territorio”;
- 2) Il PAT provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia;

- 3) Il PAT individua gli ambiti o unità di paesaggio agrario di interesse storico-culturale e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico;
- 4) Il PAT definisce la classificazione dei Centri Storici di cui all’Atlante Regionale in relazione all’entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali ed insediative, anche se per Jesolo si deve tenere in principale considerazione il particolare e recente sviluppo;
- 5) Relativamente al Sistema Insediativo il PAT:
 - verifica l’assetto fisico funzionale degli insediamenti e promuove il miglioramento della funzionalità degli insediamenti esistenti e della qualità della vita all’interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione, e di possibile riconversione e per le parti o elementi in conflitto funzionale le eventuali fasce o elementi di mitigazione funzionale;
 - Individua delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell’insediamento, all’assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi;
 - stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
 - definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
 - definisce gli standard abitativi e funzionali, che nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l’evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza delle popolazioni locali.
- 6) Per il territorio rurale il PAT si pone l’obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità;
- 7) per le attività produttive il PAT valuta la consistenza e l’assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello “sviluppo sostenibile”;
- 8) Il PAT prevede il riuso dei principali e più significativi, manufatti che documentano la storia della civiltà industriale. A tale scopo individua e valorizza le zone e i manufatti dell’archeologia industriale, con lo scopo di un loro possibile recupero e riutilizzo per usi culturali, didattici, espositivi;
- 9) per il settore turistico - ricettivo il piano di assetto del territorio, valuta la consistenza e l’assetto delle attività esistenti e promuove l’evoluzione delle attività turistiche, nell’ambito di uno sviluppo sostenibile e durevole, che

- concili le esigenze di crescita (soprattutto in termini qualitativi) con quelle di preservazione dell'equilibrio ambientale, socio-culturale, agroproduttivo;
- 10) Il PAT individua, i principali servizi a scala territoriale, ovvero le parti del territorio ad elevata specializzazione funzionale nelle quali sono concentrate una o più funzioni strategiche, o servizi ad alta specificazione economica, scientifica, culturale sportiva, ricreativa e della mobilità;
 - 11) Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale il PAT suddivide il sistema delle infrastrutture per la mobilità, in sottosistema infrastrutturale sovracomunale e in sottosistema infrastrutturale locale raccordandosi con la pianificazione di settore prevista;
 - 12) Per quanto riguarda l'obbligatorietà della valutazione ambientale strategica sugli strumenti urbanistici di cui alla Direttiva 2001/42/CE e gli obblighi di cui all'art. 4 della LR 11/2004, si sottolinea che la procedura della VAS dovrà configurarsi come elemento fondante per la costruzione del piano, valutando gli effetti ed i differenti scenari derivanti dalle azioni pianificatorie sul territorio al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato nel rispetto dell'uso sostenibile delle risorse.

L'Amministrazione ha pertanto individuato i seguenti obiettivi:

- Stabilire una visione appropriata per guidare la crescita nel futuro

Gran parte del successo futuro della pianificazione di Jesolo dipenderà infatti dallo sviluppo di un consenso di idee che indirizzi i diversi sforzi di pianificazione. I vari aspetti della pianificazione devono esser combinati e ben coordinati con una visione complessiva del futuro della città. Questa visione della città è stata sviluppata come il risultato di un'attenta analisi dell'intero territorio e dell'individuazione delle opportunità che Jesolo ha in un contesto molto più ampio.

- Migliorare la struttura fisica della città

Il documento mira a rafforzare l'immagine di Jesolo unificando la città esistente in un'unica struttura urbana. Il documento cerca di alleviare i problemi di congestione del traffico e di parcheggio e di stabilire una migliore relazione spaziale tra la città e la spiaggia.

- Bilanciare le fluttuazioni stagionali della popolazione

Le fluttuazioni così accentuate nel numero degli utenti di Jesolo devono essere attenuate. L'alta e la bassa stagione devono in qualche modo riequilibrarsi in modo da ottenere uno sfruttamento più efficiente dei servizi e delle attrattive che offre la città.

- Rafforzare e diversificare l'industria turistica della città

Anche in vista degli sviluppi dell'unificazione europea il documento deve comprendere idee per introdurre nuovi concetti di turismo ed elementi mirati ad aiutare sia il rafforzamento dell'industria turistica esistente che il raggiungimento dei nuovi obiettivi introdotti con il nuovo piano.

- Aumentare i residenti fissi della città

Un obiettivo del documento è quello di incoraggiare dapprima e poi sostenere un aumento della popolazione della città di Jesolo pianificato e ben controllato. Gli sforzi iniziali dovrebbero cercare di espandere sia la popolazione residente che la base economica della comunità in uno sforzo per assicurare una crescita stabile autoalimentante e duratura.

- Aumentare l'utilizzo delle attrattive naturali

Tra le risorse turistiche maggiori della città di Jesolo ci sono le bellezze naturali dei suoi fiumi e della Laguna. È importante che Jesolo consideri di utilizzare pienamente queste risorse pur nel rispetto e conservazione della natura.

- Creare le condizioni per lo sviluppo dei settori collaterali al turismo (artigianato e industria)

L'insediamento controllato di unità produttive in aree pianificate e attrezzate nell'entroterra può contribuire a supportare l'industria turistica e ad espandere la popolazione.

Tali indirizzi descrivono le azioni fondanti il Piano che dovranno essere sviluppate nel corso dell'elaborazione progettuale.

5. Inquadramento progettuale: l'oggetto valutativo

Il Comune di Jesolo, in conformità al comma 1 dell'art. 7 “Varianti verdi per la riclassificazione di aree edificabili” della legge regionale n. 4 del 16/03/2015 “Modifiche di leggi regionali e disposizioni in materia di governo del territorio e di aree naturali protette regionali”, ha raccolto n. 11 richieste di riclassificazione di aree edificabili affinché siano private della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e siano rese inedificabili.

Si riportano le richieste pervenute presso l'amministrazione comunale.

N.	Richiedenti	Catasto		Superficie catastale (mq.)	Nuova destinazione di zona
		F.	M.		
1	DURIGON LUIGI	59	12	12.824	Zona E2.1 “di valore agricolo-produttivo”
2	BERTI PAOLO	38	28	18.280	Zona E2.1 “di valore agricolo-produttivo”
3	TONET VITTORIO TONET ALESSANDRO	2	119 252 262	1.330	Verde Privato
4	PAVAN SERGIO GIACOMIN ALBINO	40	17 622 722 625 626 743 745	70.300	RICHIESTA NON ACCOLTA
5	MARCASSA AMBROGIO MARCASSA GIOVANNI MARTINI ANNA MARIA	59	9	5.000	Zona E2.1 “di valore agricolo-produttivo”

6	MARCASSA GIOVANNI	59	125	1.790	Zona E2.1 “di valore agricolo-produttivo”
7	PASQUAL ANGELO	52	1849	507	RICHIESTA NON ACCOLTA
8	MONTINO GIANCARLO	38	20 (porz.) 21 408 (porz.) 413 (porz.)	47.170	Zona E2.1 “di valore agricolo-produttivo”
9	RINALDI EMILIO	38	38	4.340	Zona E2.1 “di valore agricolo-produttivo”
10	DOTTO SEVERINO TALON VITTORIA	33	189	3.355	Verde Privato
11	MARCASSA GIOVANNI	59	360	472	Zona E2.1 “di valore agricolo-produttivo”

Richiesta di riclassificazione n. 1

L'estensione del terreno di cui si richiede la riclassificazione ed anche la sua forma estesa in lunghezza è tale da sottrarre un'importante superficie ad un eventuale piano attuativo, che però non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d'uso nonché della frammentazione della proprietà. La richiesta è stata valutata positivamente e i terreni saranno riclassificati come ZTO E 2.1, in continuità con l'area confinante posta a nord.



PRG Vigente



PRG Variante

Richiesta di riclassificazione n. 2

L'area è rimasta estranea a tutti gli ambiti di progettazione unitaria circostanti, sulla base della volontà dei proprietari di mantenerla ineditata, in continuità alla zona agricola circostante e in quanto confinante con la propria residenza.

La vicinanza, lungo il confine ad ovest, di un ambito approvato (foglio 38 mapp.li 40,177,178), renderebbe isolata l'area in esame, in caso di futura trasformazione.

La richiesta è stata valutata positivamente e i terreni saranno riclassificati come ZTO E 2.1.

Richiesta di riclassificazione n. 3

L'area è ubicata nella località di Passarella, risultando inserita quindi in un contesto di centro abitato, adiacente ad un'area F (*attività per il gioco e lo sport*) e circondato dalla zona agricola.

La richiesta è stata valutata positivamente e i terreni saranno riclassificati come Verde privato (art. 84 N.T.A.).



PRG Vigente



PRG Variante

Richiesta di riclassificazione n. 4

I proprietari hanno richiesto il cambio di destinazione in zona agricola. Considerando la recente nuova proposta di variante alla norma puntuale, che intende variare lo schema direttore, e la recente acquisizione di parte di area vincolata al patrimonio comunale, la richiesta non è stata accolta al fine di non precludere la pianificazione pubblica dell'area.

Richiesta di riclassificazione n. 5

Il piano attuativo non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d’uso nonché della frammentazione della proprietà.

La richiesta è stata valutata positivamente e i terreni saranno riclassificati come ZTO E 2.1, in continuità con l’area posta a nord.

Richiesta di riclassificazione n. 6

Il piano attuativo non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d’uso nonché della frammentazione della proprietà.

La richiesta è stata valutata positivamente e i terreni saranno riclassificati come ZTO E 2.1, in continuità con l’area posta a nord.

Richiesta di riclassificazione n. 7

Il Piano attuativo denominato “*Campana*” è stato approvato, così come i progetti delle opere di urbanizzazione, sia quelle interne al Comparto che quelle relative ad una porzione della dorsale infrastrutturale. Le relative convenzioni (delle opere interne e delle opere della dorsale), sono state stipulate ma i lavori non sono ancora iniziati in quanto le polizze fideiussorie necessarie per il ritiro dei permessi di costruire non sono ancora state presentate.

Il progetto esecutivo del Comparto 3A prevede per il mappale in esame un lotto ERP (edilizia residenziale pubblica) diretto, di mc. 369 e di mq. 506.

Il Piano Regolatore Generale vigente prevede nell’ambito del mappale una strada di progetto che, tuttavia, non verrà di fatto realizzata in tale sede ma nei confini della dorsale, traslata rispetto a quanto previsto dal P.R.G., e per la quale sono stati già predisposti i frazionamenti catastali.

La declassificazione comporterebbe la necessità di un riequilibrio della percentuale di edilizia residenziale pubblica sugli altri lotti.

La rinuncia all’edificazione di questo lotto comporterebbe di fatto una esclusione dal piano attuativo, che avrebbe una ricaduta sugli accordi della convenzione sottoscritta per la realizzazione delle opere di urbanizzazione, sia interne al comparto, sia quelle comuni della dorsale, pertanto la richiesta non è stata accolta.

Richiesta di riclassificazione n. 8

L’area è inserita nell’Ambito di progettazione unitaria MBR, alla cui individuazione, avvenuta con approvazione di variante al P.R.G. il 27.11.2012, non ha fatto seguito l’approvazione del relativo piano attuativo. Si segnala il

passaggio della bretella stradale via Mediterraneo, che divide in due parti l'area in proprietà.

La richiesta è stata valutata positivamente e i terreni saranno riclassificati come ZTO E 2.1, in continuità con l'area posta a ovest.



Richiesta di riclassificazione n. 9

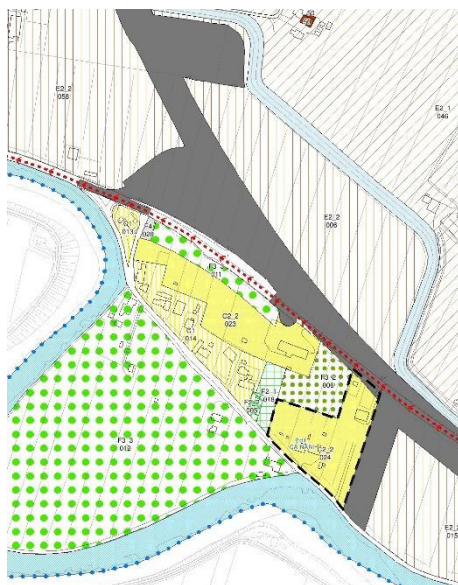
L'area è inserita nell'Ambito di progettazione unitaria MBR, alla cui individuazione, avvenuta con approvazione di variante al P.R.G. il 27.11.2012, non ha ancora fatto seguito l'approvazione del relativo piano attuativo.

La richiesta è stata valutata positivamente e i terreni saranno riclassificati come ZTO E 2.1, in continuità con l'area posta a ovest.

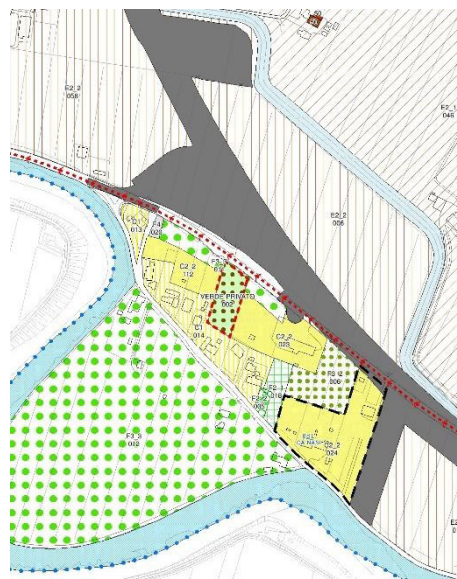
Richiesta di riclassificazione n. 10

La proprietà in esame è situata tra il centro edificato di Ca' nani (posto a sud), e a ridosso della SR 43 via Adriatico (posta a nord), per la quale è previsto un progetto di ampliamento e riammodernamento (progetto regionale della Strada del Mare). La posizione della proprietà in esame non favorisce l'insediamento residenziale.

La richiesta è stata valutata positivamente e i terreni saranno riclassificati come Verde Privato (art. 84 N.T.A.).



PRG Vigente



PRG Variante

Richiesta di riclassificazione n. 11

Trattasi di una integrazione alla richiesta n. 6.

Il piano attuativo non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d'uso nonché della frammentazione della proprietà.

La richiesta è stata valutata positivamente e i terreni saranno riclassificati come ZTO E 2.1, in continuità con l'area posta a nord.

6. Descrizione dello stato dell’ambiente

Come riportato nella parte seconda del D.Lgs. 152/2006 art. 13, il Rapporto Ambientale Preliminare deve individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al D.Lgs. 152/2006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

All'interno del presente Rapporto Ambientale Preliminare, vengono dunque approfondite le componenti ambientali considerate pertinenti con l'oggetto valutativo, ossia la riclassificazione delle aree oggetto della Variante Verde al Piano Regolatore Generale di Jesolo, le quali saranno private della potenzialità edificatoria.

Il profilo dello stato dell’ambiente è stato definito sulla base dei seguenti criteri:

- caratteristiche territoriali di Jesolo;
- disponibilità di dati analitici (monitoraggi effettuati dagli Enti di controllo, dell’amministrazione comunale, provinciale, regionale e informazioni fornite dagli Enti Gestori, ecc.);
- caratteristiche socio-economiche e del modello di sviluppo.

Sulla base delle caratteristiche territoriali e dei dati a disposizione in materia ambientale, sono state selezionate le seguenti componenti ambientali ed i relativi indicatori:

- ARIA;
- ACQUE (acque superficiali, acque marino costiere, acque sotterranee);
- SUOLO E SOTTOSUOLO (caratteristiche litologiche, geomorfologiche e geopedologiche, uso del suolo, significatività geologico ambientale/geotipi, fattori di rischio geologico e idrogeologico);
- BIODIVERSITA', FLORA E FAUNA;
- PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO (ambiti paesaggistici; valenze culturali e paesaggistiche; patrimonio archeologico);
- SISTEMA SOCIO ECONOMICO – (sistema insediativo, viabilità, attività commerciali e produttive e turismo).

6.1 Fonte dei dati

Sono state consultate le seguenti fonti per i dati elaborati nella presente Relazione Ambientale:

- Comune di Jesolo;
- Provincia di Venezia;
- Regione Veneto (www.regione.veneto.it);
- ARPAV - Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (www.arpa.veneto.it);
- ISTAT – Istituto nazionale di Statistica (www.istat.it);
- www.ambiente.provincia.venezia.it;
- Camera di Commercio di Venezia;
- APT Jesolo.

Pubblicazioni consultate:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento;
- PALAV approvato con variante del Consiglio Regionale n.70 del 21 ottobre 1999;
- PTCP della Provincia di Venezia;
- P.R.G. vigente Comune di Jesolo;
- “Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'Aria, Comune di Jesolo, Piazza Torino, Lido di Jesolo, anno 2015, Relazione tecnica”, ARPAV.
- “Relazione Regionale della qualità dell'aria, anno 2014” ARPAV;
- “Stato delle acque superficiali del veneto, corsi d'acqua e laghi, anno 2014 Rapporto tecnico”, ARPAV.
- “Piano di Tutela delle Acque”, anno 2008, Sintesi degli aspetti conoscitivi, Regione Veneto
- “Piano di Tutela delle Acque”, anno 2008, Indirizzi di piano, Regione Veneto
- “Qualità delle acque sotterranee”, anno 2014 Relazione tecnica ARPAV;
- “AAVV, Carta archeologica del Veneto, volume IV” giugno 1994, Regione del Veneto
- “Carta geomorfologica della provincia di Venezia, scala 1:50.000 (con edizione digitale alla scala 1:20.000)” - LAC, Firenze, 2004 (Aldino Bondesan, Mirco Meneghel, Roberto Rosselli, Andrea Vitturi);
- "I Geositi della provincia di Venezia" - Provincia di Venezia e Sigea, 2008 (Aldino Bondesan, Chiara Levorato et al.);
- "Le unità geologiche della provincia di Venezia" - Provincia di Venezia e Università di Padova, 2008 (Aldino Bondesan, Sandra Primon, Valentina Bassan, Andrea Vitturi et al.).

6.2 Aria

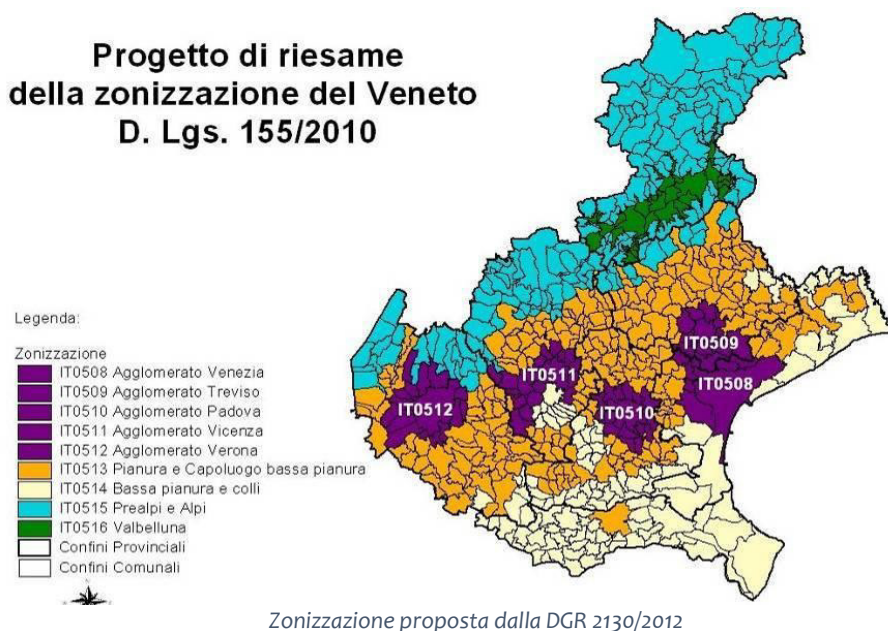
6.2.1 Qualità dell'aria – zonizzazione regionale

Il principale riferimento della programmazione regionale è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), che identifica le zone caratterizzate da diversi livelli di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per provincia), sotto la guida e verifica del Comitato Regionale di Indirizzo e Sorveglianza.

La Regione del Veneto ha proposto un aggiornamento della zonizzazione definita sulla base di approfondimenti di parametri e dati. All'interno della DGR 2130 del 23.10.2012 si propone una classificazione delle zone dove maggiore evidenza viene data agli agglomerati urbani e ai sistemi territoriali.

La nuova proposta individua 5 agglomerati, corrispondenti alle aree urbane di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Verona, e 4 macroaree definite da caratteristiche fisico-geografiche.

In riferimento alla zonizzazione definita dalla DGR 2130/2012, il territorio comunale di Jesolo rientra all'interno della zona “Bassa pianura e colli – IT0514”. Gli ambiti definiti come bassa pianura e colli sono costituiti dai comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km². Comprende la parte orientale della provincia di Venezia, la bassa pianura delle province di Verona, Padova e Venezia, la provincia di Rovigo (escluso il comune capoluogo), l'area geografica dei Colli Euganei e dei Colli Berici.



6.2.2 Qualità dell'aria Provincia di Venezia – Relazione annuale 2014

La definizione della qualità dell'aria della Provincia di Venezia avviene attraverso la rete di monitoraggio ARPAV, che fornisce le misure in base alle quali è possibile valutare il rispetto degli standard di riferimento.

La rete di monitoraggio ARPAV presente sul territorio provinciale di Venezia è attiva dal 1999, anno in cui le centraline, prima di proprietà dell'Amministrazione provinciale e comunale, sono state trasferite all'Agenzia.

Negli ultimi anni la rete di monitoraggio della qualità dell'aria ha subito un processo di adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 “Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”. Nel processo di adeguamento sono state privilegiate le stazioni con le serie storiche più lunghe, cercando di ottimizzarne il numero tenendo conto degli aspetti peculiari del territorio e, al contempo, dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità.

		ID	Stazione	Collocazione	Anno attivazione	Attivazioni-dismissioni	Tipo stazioni
RETE REGIONALE	PROV. VENEZIA	1	San Donà di Piave	provincia	1991		background (F)
		2	Parco Bissuola - Mestre	urbana	1994		background (F)
		3	Via Tagliamento - Mestre	urbana	2007		traffico (T)
		4	Sacca Fisola - Venezia	urbana	1994		background (F)
		5	Via Lago di Garda - Malcontenta	cintura urbana	2008		industriale (I)
STAZIONI DI MONITORAGGIO IN CONVENZIONE		6	Via Beccaria - Marghera	urbana	2008		traffico (T)
		7	V.le Don Sturzo - Marcon	urbana	2005	disattivata a gennaio 2015	traffico (T)
		8	V.le Sanremo - Spinea	urbana	2009	riattivata a novembre 2013	background (F)
		9	Portogruaro	provincia	2008		rilocabile
		-	Unità mobile 'bianca_	-	-		rilocabile
		-	Unità mobile 'verde_	-	-		rilocabile

Classificazione delle stazioni ARPAV per il controllo della qualità dell'aria in Provincia di Venezia – anno 2014

Si riportano i risultati delle analisi effettuate per l'anno 2014 in Provincia di Venezia.

Biossido di Zolfo (SO₂)

Siti di misura:

- Mestre - Via Tagliamento (TU)
- Malcontenta - via Garda (IS)
- Mestre - Parco Bissuola (BU)
- Venezia - Sacca Fisola (BU)

Durante l'anno 2014 non sono mai stati superati il valore limite orario per la protezione della salute umana, pari a $350 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (da non superare più di 24 volte per anno civile), il valore limite

giornaliero per la protezione della salute umana di $125 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (da non superare più di 3 volte per anno civile) e la soglia di allarme pari a $500 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (D.Lgs. 155/10). Anche il valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi non è mai stato superato.

Il biossido di zolfo si conferma un inquinante primario non critico; ciò è stato determinato in gran parte grazie alle sostanziali modifiche dei combustibili avvenute negli ultimi decenni (da gasolio a metano, oltre alla riduzione del tenore di zolfo presente in tutti i combustibili, in particolare nei combustibili diesel).

Monossido di carbonio (CO)

Siti di misura:

- Mestre - Via Tagliamento (TU)
- Malcontenta - via Garda (IS)
- Marghera - via Beccaria (TU)
- Spinea - viale Sanremo (BU)

Il monossido di carbonio durante l'anno 2014 non ha evidenziato superamenti del limite per la protezione della salute umana di $10 \text{ mg}/\text{m}^3$, calcolato come massimo giornaliero della media mobile su 8 ore (D.Lgs. 155/10); dunque non si sono verificati episodi di inquinamento acuto causati da questo inquinante.

Considerati i livelli di SO_2 e di CO, a partire dalla valutazione della qualità dell'aria ambiente relativa al quinquennio 2007-2011, ARPAV, secondo quanto previsto dalla normativa vigente, ha gradualmente ridotto i punti di campionamento per questi due inquinanti, poiché le concentrazioni sul territorio sono state sempre al di sotto delle soglie di valutazione inferiore (rispettivamente di $5 \text{ mg}/\text{m}^3$ per CO e di $8 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per SO_2 , considerando per quest'ultimo inquinante il calcolo della soglia a partire dal valore limite per la protezione della vegetazione).

Ossidi di azoto (NO_2 , NO e NO_x)

Siti di misura:

- Mestre - via Tagliamento (TU)
- Marghera - via Beccaria (TU)
- Malcontenta - via Garda (IS)
- Mestre - Parco Bissuola (BU)
- Venezia - Sacca Fisola (BU)

- San Donà di Piave (BU)
- Spinea - viale Sanremo (BU)

La concentrazione media annuale di NO₂ è risultata superiore al valore limite annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m³ (D.Lgs. 155/10) presso la stazione di Marghera - via Beccaria (42 µg/m³) mentre tutte le altre stazioni della rete hanno fatto registrare medie annuali inferiori al valore limite.

I fenomeni di inquinamento acuto, cioè relativi al breve periodo, di cui il biossido di azoto è spesso responsabile, sono stati evidenziati attraverso la quantificazione degli eventi di superamento della soglia di allarme e del valore limite orario per la protezione della salute umana da non superare più di 18 volte per anno civile (D.Lgs. 155/10). Nel 2014 questo inquinante ha presentato un episodio di superamento del valore limite orario (200 µg/m³) presso la stazione di Marghera – via Beccaria il giorno 12/12/14 alle ore 21:00 (201 µg/m³).

Non è stato invece riscontrato alcun superamento della soglia di allarme di NO₂ pari a 400 µg/m³.

Il valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi, relativamente agli ossidi di azoto NO_x, è stato superato in tutte le stazioni della rete, come osservato anche nei quattro anni precedenti. Gli ossidi di azoto NO_x, prodotti dalle reazioni di combustione principalmente da sorgenti industriali, da traffico e da riscaldamento, costituiscono anch’essi un parametro da tenere ancora sotto stretto controllo, sia per la tutela della salute umana che per gli ecosistemi.

Ozono (O₃)

Siti di misura:

- Mestre - Parco Bissuola (BU)
- Venezia - Sacca Fisola (BU)
- San Donà di Piave (BU)
- Spinea - viale Sanremo (BU)

Gli episodi di inquinamento acuto sono stati delineati attraverso la quantificazione degli eventi di superamento delle soglie di informazione e di allarme, ai sensi del D.Lgs. 155/10.

La soglia di allarme (240 µg/m³) viene definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana in caso di esposizione di breve durata (D.Lgs. 155/2010, art.2, comma 1). Si segnala che non sono stati registrati nel corso dell’anno superamenti della soglia di allarme.

La soglia di informazione (180 µg/m³) viene definita come il livello oltre il quale vi è un rischio per la salute umana, in caso di esposizione di breve durata e per alcuni gruppi particolarmente sensibili della popolazione. Raggiunta tale soglia è necessario comunicare al pubblico una serie dettagliata di informazioni inerenti

il luogo, l'ora del superamento, le previsioni per la giornata successiva e le precauzioni da seguire per minimizzare i potenziali effetti di tale inquinante. Presso la stazione di Parco Bissuola a Mestre e di viale Sanremo a Spinea l'ozono ha presentato per l'anno in questione tre giorni di superamento, con almeno un'ora di superamento della soglia di informazione, due giorni di superamento presso la stazione di Sacca Fisola e nessun giorno di superamento a San Donà di Piave.

Il Decreto Legislativo 155/2010, oltre alle soglie di informazione e allarme, fissa anche gli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione. Tali obiettivi rappresentano la concentrazione di ozono al di sotto della quale si ritengono improbabili effetti nocivi diretti sulla salute umana o sulla vegetazione e vedono il loro conseguimento nel lungo periodo, al fine di fornire un'efficace protezione della popolazione e dell'ambiente.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana si considera superato quando la massima media mobile giornaliera su otto ore supera $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$; il conteggio viene effettuato su base annuale. Detto obiettivo a lungo termine è uguale al valore obiettivo per la protezione della salute umana; quest'ultimo non deve essere superato per più di 25 giorni all'anno, come media su tre anni, da valutare nel 2015 con riferimento al triennio 2012-2014.

In tutte le stazioni di monitoraggio si sono verificati dei giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, in particolare 31 giorni a Sacca Fisola, 23 al Parco Bissuola, 20 a Spinea e 17 a San Donà di Piave. La maggior parte dei superamenti sono stati registrati nei mesi di giugno e luglio.

I valori più elevati si sono verificati generalmente dalle ore 14:00 alle ore 18:00. Questi periodi critici corrispondono a quelli di radiazione solare intensa e temperature elevate che hanno favorito l'aumento della concentrazione di ozono, con più superamenti dell'obiettivo a lungo termine.

Polveri (PM₁₀)

Siti di misura:

- Mestre, Parco Bissuola (BU) – metodo automatico
- Mestre, via Tagliamento (TU) – metodo automatico
- Venezia, Sacca Fisola (BU) - metodo automatico
- Malcontenta, via Lago di Garda (IS) – metodo gravimetrico
- Marghera, via Beccaria (TU) – metodo automatico
- Marcon, San Liberale (TU) – metodo automatico
- Spinea, viale Sanremo (BU) - metodo automatico

L'andamento delle medie mensili rilevate nel 2014 presso tutte le stazioni della Rete evidenzia un picco di concentrazione nei mesi invernali, con una tendenza al superamento del valore limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ fissato dal D.Lgs. 155/10.

In particolare le medie mensili della concentrazione di PM₁₀ rilevata nei siti di traffico ed industriali hanno mostrato un andamento analogo a quello delle stazioni di background urbano, anche se con valori poco più alti.

La stazione di Marghera - via Beccaria del territorio provinciale, sito riclassificato a tipologia

di traffico veicolare, ha fatto rilevare concentrazioni medie mensili leggermente più elevate rispetto ad altre stazioni di traffico, in particolare nei mesi invernali.

Nel corso del 2014 in tutte le stazioni è stato possibile notare una concentrazione media mensile di PM₁₀ di poco differente rispetto a quella misurata nell'anno precedente, con le concentrazioni medie di gennaio, febbraio e dicembre 2014 generalmente inferiori a quelle del 2013 e con le concentrazioni di marzo e novembre superiori a quelle del 2013.

Considerando le concentrazioni medie annuali di PM₁₀ rilevate nel 2014, la media annuale è risultata inferiore al valore limite annuale fissato dal D.Lgs. 155/10 (40 mg/m³) presso tutte le stazioni della Rete.

In sintesi nel territorio provinciale per l'anno 2014 si è assistito ad un generale ulteriore decremento delle concentrazioni medie annue di PM₁₀, con un parallelo decremento anche dei superamenti del valore limite giornaliero, il cui numero resta però ancora a documentare l'attuale significativa presenza nell'aria di numerosi picchi di concentrazioni critiche di PM₁₀.

Polveri (PM_{2.5})

Siti di misura:

- Malcontenta, via Garda (IS) – metodo gravimetrico
- Mestre, Parco Bissuola (BU) - metodo gravimetrico
- San Donà di Piave (BU) – metodo automatico

L'andamento delle medie mensili della concentrazione di PM_{2.5} rilevate presso le stazioni della rete, evidenzia un picco di concentrazione nei mesi invernali, con una netta tendenza al superamento del valore obiettivo annuale e del valore limite annuale aumentato del margine di tolleranza, fissati dal D.Lgs. 155/10 pari a 25 mg/m³ e 26 mg/m³, rispettivamente. Si osserva che le medie mensili della concentrazione di PM_{2.5} nelle tre stazioni fisse della Rete presentano lo stesso andamento, con concentrazioni molto simili, anche se con valori leggermente più alti nella stazione industriale piuttosto che di background.

Nel corso del 2014 è stato possibile notare valori di concentrazioni medie mensili di PM_{2.5} analoghi a quelli misurati nel precedente anno 2013, fatta eccezione per le concentrazioni di gennaio, febbraio e dicembre 2014, nettamente inferiori a quelle del 2013, e per le concentrazioni di marzo e novembre, superiori a quelle del 2013, in accordo con quanto rilevato per il PM₁₀.

A differenza del 2013, le medie annuali 2014 della concentrazione di PM_{2.5} sono risultate inferiori al valore limite annuale aumentato del margine di tolleranza pari a 26 mg/m presso tutte le stazioni monitorate. Le medie annuali 2014 della concentrazione di PM_{2.5} sono risultate inferiori anche al valore obiettivo.

Benzene (C₆H₆)

Siti di misura:

- Mestre, Parco Bissuola (BU) – metodo automatico

La media annuale del 2014 della concentrazione di benzene al Parco Bissuola, stazione di background, è pari a 1.2 mg/m³, ampiamente inferiore al valore limite annuale fissato dal D.Lgs. 155/10 (5.0 mg/m³). La media annuale del 2014 della concentrazione di benzene al Parco Bissuola è leggermente inferiore a quella calcolata nel 2013 (1.4 µg/m³), a sua volta leggermente inferiore a quella rilevata negli anni precedenti.

Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)

Siti di misura:

- Mestre, Parco Bissuola (BU)
- Malcontenta, via Garda (IS)

Osservando l'andamento delle medie mensili della concentrazione di benzo(a)pirene, indicatore del potere cancerogeno degli IPA totali, risultano evidenti i picchi di concentrazione nella stagione fredda, con valori che superano ampiamente il valore obiettivo annuale pari a 1.0 ng/m³. Le medie mensili rilevate nelle due stazioni della Rete hanno mostrato un andamento analogo, anche se con valori generalmente più bassi presso la stazione di background.

Metalli

Siti di misura:

- Mestre - Parco Bissuola (BU)
- Venezia – Sacca Fisola (BU)
- Malcontenta – via Lago di Garda (IS)

Dalle analisi emerge che la concentrazione media annuale del piombo è ampiamente inferiore al valore limite di 0.5 mg/m³ fissato dal D.Lgs. 155/10, sia per le stazioni di background di Parco Bissuola (0.008 mg/m³) e Sacca Fisola (0.014 mg/m³) che per la stazione industriale di Malcontenta (0.016 mg/m³).

Le concentrazioni medie annuali di arsenico, cadmio e nichel sono inferiori ai valori obiettivo

fissati dal D.Lgs. 155/10 in tutte le stazioni monitorate.

La concentrazione media annuale di arsenico, cadmio e piombo, rilevata a Sacca Fisola (BU), è superiore a quella rilevata a Parco Bissuola (BU), molto probabilmente a causa della presenza di vetrerie artistiche a Venezia centro storico ed isole circostanti;

Le concentrazioni medie annuali 2014 di cadmio, nichel e piombo attualmente presenti nell'atmosfera veneziana, confrontate con quelle indicate dall'OMS per aree urbane (principalmente europee) ed aree remote, indicative di concentrazioni di background, ricadono nell'intervallo di concentrazione indicato da WHO come tipico delle aree urbane e comunque nettamente superiori allo stato naturale, quindi prevalentemente di origine antropica; invece la concentrazione annuale di arsenico è più prossima a quella tipica di situazioni di background e comunque inferiore a quella indicata da WHO per le aree urbane. Considerando le concentrazioni medie mensili dei quattro metalli, si può osservare un comportamento leggermente più “stagionale” per il piombo, con concentrazioni maggiori nel semestre freddo.

Si evidenzia che per il mercurio la norma prevede il monitoraggio, ma non stabilisce un valore obiettivo. Il monitoraggio effettuato in corrispondenza delle stesse stazioni utilizzate per gli altri elementi in tracce, nel quinquennio 2008-2014, ha evidenziato concentrazioni medie annue sempre inferiori o uguali a 1.0 ng/m³, senza variazioni importanti eventualmente riconducibili a particolari fenomeni di inquinamento.

Trend e criticità

La valutazione dei dati delle stazioni fisse di monitoraggio utilizzate in Provincia di Venezia ed il loro andamento nell'ultimo decennio forniscono un'indicazione dello stato della qualità dell'aria, simbolicamente e sinteticamente rappresentato nella Tabella sotto riportata.

Parametro	Anni considerati	Trend	Criticità 2014
Biossido di zolfo (SO ₂)	2003-2014		
Monossido di carbonio (CO)	2003-2014		
Biossido di azoto (NO ₂)	2004-2014		
Ozono (O ₃)	2003-2014		
Benzene (C ₆ H ₆)	2003-2014		
Benzo(a)pirene	2003-2014		
Particolato atmosferico (PM ₁₀ e PM _{2.5})	2003-2014		
Metalli pesanti (As, Cd, Ni, Pb)	2003-2014		

Legenda

Tendenza nel tempo		Criticità	
In miglioramento		Criticità assente, situazione positiva	
Stabile o oscillante		Criticità moderata o situazione incerta	
In peggioramento		Criticità elevata	

Trend e criticità al 2014 degli inquinanti monitorati in Provincia di Venezia – Fonte: ARPA Veneto

6.2.3 *Inventario regionale delle emissioni in atmosfera - INEMAR Veneto 2010*

L’inventario delle emissioni in atmosfera rappresenta uno degli strumenti conoscitivi a supporto della gestione della qualità dell’aria a livello regionale, in quanto raccoglie in un unico database i valori delle emissioni, in un’unità spaziotemporale definita, disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. regione, provincia, comune) e temporale (un anno, un mese, un’ora ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (CH₄, CO, CO₂, COV, N₂O, NH₃, NO_x, PM₁₀, PM_{2.5}, PTS, SO₂) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.).

L’inventario viene redatto e periodicamente aggiornato in ottemperanza all’art. 22 del D.Lgs. 155/2010, secondo il quale le Regioni devono predisporlo con cadenza almeno triennale ed anche in corrispondenza della scalatura provinciale dell’inventario nazionale dell’ISPRA, l’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ovvero ogni 5 anni.

In Veneto, lo strumento informatico utilizzato per popolare l’inventario regionale delle emissioni in atmosfera è il database INEMAR (acronimo di INventario EMISSIONI ARia); inizialmente realizzato dalle Regioni Lombardia e

Piemonte è dal 2006 sviluppato nell’ambito di una convenzione interregionale che vede tra i partecipanti anche la Regione Veneto.

INEMAR Veneto 2010 è la terza edizione dell’inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali ed antropiche riferite all’anno 2010 nel territorio della regione Veneto.

In merito alle stime di emissione a livello comunale, esse forniscono un’informazione di massima circa la tipologia ed il peso dei principali macrosettori emissivi che impattano sui diversi inquinanti atmosferici.

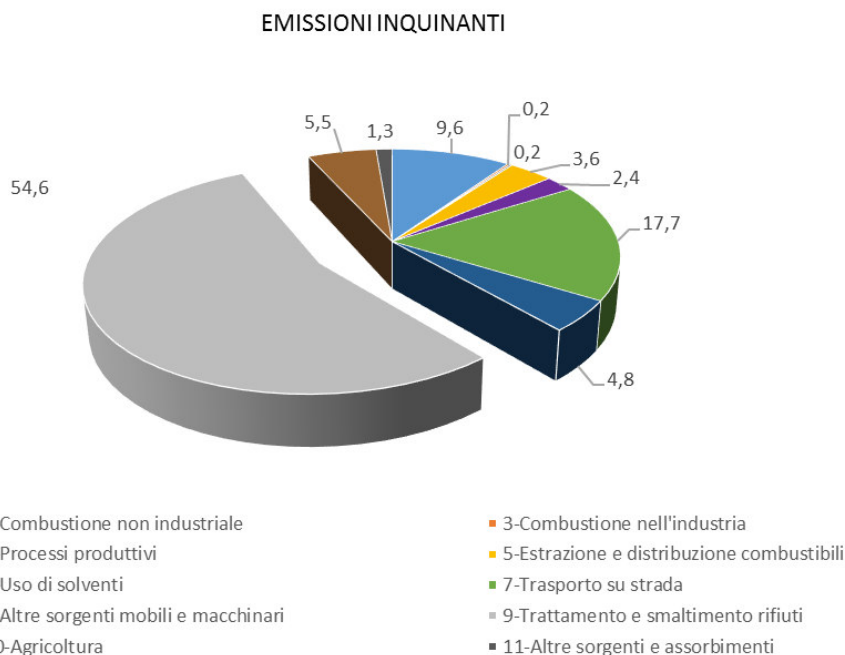
Il loro utilizzo deve dunque essere finalizzato ad orientare le politiche di contenimento dell’inquinamento atmosferico che possono essere realizzate a questa scala territoriale, coerentemente con quelle di risanamento attuate ai livelli territoriali superiori (provinciale e regionale).

Inquinanti	Macrosettori									
	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
	Combustione non industriale	Combustione nell'industria	Processi produttivi	Estrazione e distribuzione combustibili	Uso di solventi	Trasporto su strada	Altre sorgenti mobili e macchinari	Trattamento e smaltimento rifiuti	Agricoltura	Altre sorgenti e assorbimenti
PM2.5	27,02	0,04	0,07	0,00	0,00	12,56	4,49	0,09	0,05	1,28
CO	273,88	0,98	0,00	0,00	0,00	480,93	142,56	1,94	0,00	1,90
SO2	4,34	0,43	0,00	0,00	0,00	0,18	0,08	0,10	0,00	0,02
COV	27,38	0,18	9,91	25,19	120,72	129,38	45,49	0,08	196,52	2,37
CH4	23,18	0,08	0,00	159,92	0,00	6,91	1,19	2771,62	35,78	42,46
PTS	29,02	0,17	0,20	0,00	0,01	18,19	4,49	0,10	0,40	1,28
NOx	34,70	4,48	0,00	0,00	0,00	190,73	38,20	8,52	1,50	0,09
CO2	42,99	3,99	0,00	0,00	0,00	46,69	3,83	4,65	0,00	-0,08
NH3	0,66	0,00	0,00	0,00	0,00	3,20	0,01	0,00	42,78	0,00
N2O	1,80	0,03	0,00	0,00	0,00	1,65	0,13	3,92	6,26	15,76
PM10	27,87	0,09	0,11	0,00	0,01	14,80	4,49	0,09	0,16	1,28

ARPA VENETO - REGIONE VENETO (maggio 2015). INEMAR VENETO 2010 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2010 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto - Osservatorio Regionale Aria, Regione del Veneto - Dipartimento Ambiente, Sezione Tutela Ambiente, Settore Tutela Atmosfera – Elaborazione TERRE.

Sulla base dell’analisi effettuata si osserva che il macrosette che ha un maggiore impatto sull’ambiente liberando in atmosfera molteplici sostanze inquinanti è quello del trattamento e smaltimenti rifiuti (54,6% delle emissioni). Seguono il trasporto su strada (17,7%), la combustione non industriale (9,6%), l’agricoltura (5,5%) e altre sorgenti mobili e macchinari (4,8%); emerge, quindi, come oltre il 70% delle emissioni deriva dal trattamento dei rifiuti e dalla mobilità veicolare.

In merito a PM10 e PM 2.5, risulta che il settore che contribuisce maggiormente alle emissioni è quello della combustione non industriale seguito, dal trasporto su strada.



ARPA VENETO - REGIONE VENETO (maggio 2015). INEMAR VENETO 2010 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2010 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto - Osservatorio Regionale Aria, Regione del Veneto - Dipartimento Ambiente, Sezione Tutela Ambiente, Settore Tutela Atmosfera – Elaborazione TERRE.

6.2.4 Campagne di monitoraggio

La rete di rilevamento della qualità dell'aria del Veneto, è il risultato del processo di adeguamento alle disposizioni del Decreto Legislativo n.155/2010. L'art. 5, comma 6 stabilisce che le Regioni redigano un progetto volto a revisionare la propria rete di misura tenendo conto della nuova zonizzazione del territorio effettuata ai sensi dell'art. 3, comma 2 dello stesso decreto.

Complessivamente, al 1° gennaio 2014, la rete risulta costituita da circa 40 stazioni di misura, di diversa tipologia (traffico, industriale, fondo urbano e fondo rurale). Le stazioni sono dislocate su tutto il territorio regionale e ciascun Dipartimento Provinciale ARPAV gestisce quelle ricadenti sul territorio di propria competenza. Oltre alle centraline, il rilevamento degli inquinanti atmosferici viene realizzato mediante l'utilizzo di laboratori mobili per campagne di monitoraggio della qualità dell'aria in zone non coperte da rete fissa.

La qualità dell'aria in comune di Jesolo è stata indagata, su richiesta dell'amministrazione, attraverso stazione rilocabile e si è svolta nel semestre estivo, dal 16 luglio 2014 al 7 settembre 2014, e nel semestre invernale, dal 15 novembre 2014 al 18 gennaio 2015; l'area sottoposta a monitoraggio è di tipologia background urbano.

Il monitoraggio ha permesso di fornire informazioni sulla qualità dell'aria nel territorio comunale e di approfondire e completare i risultati delle indagini svolte negli anni precedenti.

La stazione rilocabile è dotata di analizzatori in continuo per il campionamento e la misura degli inquinanti chimici individuati dalla normativa vigente inerente l'inquinamento atmosferico e più precisamente: monossido di carbonio (CO), anidride solforosa (SO₂), biossido di azoto (NO₂), ossidi di azoto (NO_x), ozono (O₃), benzene (C₆H₆).

Contestualmente alle misure eseguite in continuo, sono stati effettuati anche dei campionamenti sequenziali per la determinazione gravimetrica delle polveri PM₁₀, per la determinazione in laboratorio degli idrocarburi policiclici aromatici IPA (con riferimento al benzo(a)pirene) e dei metalli presenti: arsenico (As), cadmio (Cd), nichel (Ni) e piombo (Pb).

Per tutti gli inquinanti considerati sono in vigore i limiti individuati dal Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155.

Analisi dei dati rilevati

Monossido di carbonio (CO)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite, in linea con quanto si rileva presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia. Le medie di periodo sono risultate pari a 0.3 e 0.6mg/m³ rispettivamente per il “semestre estivo” e per il “semestre invernale”.

Biossido di azoto (NO₂) – Ossidi di azoto (NO_x)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari. La media delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è stata pari a 24 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³. La media di periodo relativa al “semestre estivo” è risultata pari a 15 µg/m³, quella relativa al “semestre invernale” pari a 31 µg/m³.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO₂ misurate presso la stazione fissa di background urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell'aria, al Parco Bissuola a Mestre, è risultata pari a 31 µg/m³. La media misurata presso il sito di Jesolo è quindi inferiore a quella rilevata presso il sito fisso di riferimento di background urbano.

Per completezza si riporta anche il dato misurato presso la stazione fissa di riferimento di traffico urbano: a Mestre, stazione di via Tagliamento, la media complessiva delle concentrazioni orarie di NO₂ è risultata pari a 35 µg/m³.

La media complessiva delle concentrazioni orarie di NOX misurate nei due periodi è stata pari a 41 µg/m³, superiore al valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi di 30 µg/m³. Si ricorda che il confronto con il valore limite di protezione degli ecosistemi rappresenta un riferimento puramente indicativo in quanto il sito indagato non risponde esattamente alle caratteristiche previste dal D.Lgs. 155/10 2.

Biossido di zolfo (SO₂)

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo è stata ampiamente inferiore ai valori limite, come tipicamente accade presso tutte le stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia.

La media complessiva delle concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata inferiore al valore limite di rivelabilità strumentale analitica (< 3 µg/m³), quindi ampiamente inferiore al limite per la protezione degli ecosistemi (20 µg/m³). Le medie del “semestre estivo” e del “semestre invernale” sono risultate entrambe inferiori al valore limite di rivelabilità strumentale analitica.

Ozono (O₃)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme, pari a 240 µg/m³, e la soglia di informazione, pari a 180 µg/m³. L’obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana pari a 120 µg/m³ non è mai stato superato nella campagna relativa al “semestre invernale” ed è stato superato in 13 giornate nella campagna relativa al “semestre estivo”.

Il rispetto dell’obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione di cui al D.Lgs. 155/10 va calcolato attraverso l’AOT₄₀, cioè la somma delle differenze tra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m³ e 80 µg/m³ rilevate dal 1° maggio al 31 luglio, utilizzando solo i valori orari rilevati ogni giorno tra le 8:00 e le 20:00. Sulla base dei dati orari disponibili dalla campagna di monitoraggio estiva (dal 16/07/14 al 31/07/14), l’AOT₄₀ calcolato è pari a 5406 µg/m³, inferiore all’obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione pari a 6000 µg/m³ (confronto del tutto indicativo per un periodo di misura inferiore rispetto a quello di riferimento: 16 giorni di monitoraggio rispetto ai 92 previsti).

Infine la media del periodo relativo al “semestre estivo” è naturalmente superiore a quella del “semestre invernale” (rispettivamente pari a 69 µg/m³ e 18 µg/m³).

La dipendenza di questo inquinante da alcune variabili meteorologiche, temperatura e radiazione solare in particolare, comporta una certa variabilità da un anno all’altro, pur in un quadro di vasto inquinamento diffuso.

Polveri atmosferiche inalabili (PM₁₀)

La concentrazione di polveri PM₁₀ ha superato la concentrazione giornaliera per la protezione della salute umana (50 µg/m³ da non superare per più di 35 volte per anno civile) solo nel “semestre invernale”: per 19 giorni su 62 di misura, per un totale di 19 giorni di superamento su 100 complessivi di misura (19%).

Negli stessi due periodi di monitoraggio le concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate presso la stazione fissa di background urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell’aria, al Parco Bissuola a Mestre, sono risultate superiori a tale valore limite per 28 giorni su 113 di misura (25%). Il numero di giorni di superamento rilevato presso il sito di Jesolo, classificato da un punto di vista ambientale come sito di background, è stato percentualmente inferiore a quello rilevato presso il sito fisso di riferimento di background di Mestre.

Per completezza si riporta anche il dato misurato presso la stazione fissa di riferimento di traffico urbano: a Mestre, stazione di via Tagliamento, le concentrazioni giornaliere di PM₁₀ sono risultate superiori al valore limite giornaliero per 27 giorni su 109 di misura (25%).

La media complessiva ponderata dei due periodi calcolata a Jesolo è risultata pari a 34 µg/m³, inferiore al valore limite annuale pari a 40 µg/m³. La media di periodo delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate nel sito indagato è risultata pari a 24 µg/m³ nel “semestre estivo” e 41 µg/m³ nel “semestre invernale”.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ misurate presso la stazione fissa di background urbano della rete ARPAV di monitoraggio della qualità dell’aria, al Parco Bissuola a Mestre, è risultata pari a 37 µg/m³. La media complessiva rilevata presso il sito di Jesolo è quindi inferiore a quella misurata presso il sito fisso di riferimento di background urbano.

Per completezza si riporta anche il dato misurato presso la stazione fissa di riferimento di traffico urbano: a Mestre, stazione di via Tagliamento, la media ponderata delle concentrazioni giornaliere di PM₁₀ è risultata pari a 35 µg/m³.

Allo scopo di valutare il rispetto dei valori limite di legge previsti dal D.Lgs. 155/10 per il parametro PM₁₀, ovvero il rispetto del Valore Limite sulle 24 ore di 50 µg/m³ e del Valore Limite annuale di 40 µg/m³, nei siti presso i quali si realizza una campagna di monitoraggio della qualità dell’aria di durata limitata (misurazioni indicative), viene utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall’Osservatorio Regionale Aria di ARPAV.

Tale metodologia confronta il “sito sporadico” (campagna di monitoraggio) con una stazione fissa, considerata rappresentativa per vicinanza o per stessa tipologia di emissioni e di condizioni meteorologiche. Sulla base di considerazioni statistiche è possibile stimare, per il sito sporadico, il valore medio annuale e il 90° percentile delle concentrazioni di PM₁₀; quest’ultimo parametro statistico è

rilevante in quanto corrisponde, in una distribuzione di 365 valori, al 36° valore massimo. Poiché per il PM10 sono consentiti 35 superamenti del valore limite giornaliero di 50 µg/m³, in una serie annuale di 365 valori giornalieri, il rispetto del valore limite è garantito se il 36° valore in ordine di grandezza è minore di 50 µg/m³.

Per quanto detto il sito di Jesolo è stato confrontato alla stazione fissa di riferimento di background urbano di Parco Bissuola a Mestre. La metodologia di calcolo stima per il sito sporadico di Jesolo un valore medio annuale di 26 µg/m³ (inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³) ed il 90° percentile di 44 µg/m³ (inferiore al valore limite giornaliero di 50 µg/m³).

Benzene (C₆H₆) o BTEX

La media complessiva ponderata dei due periodi misurata a Jesolo, pari a 1.5 µg/m³, è ampiamente inferiore al valore limite annuale di 5 µg/m³. Le medie di periodo delle concentrazioni giornaliere sono risultate pari a 0.5 µg/m³ nel periodo del “semestre estivo” e pari a 2.4 µg/m³ nel periodo del “semestre invernale”. Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva ponderata misurata presso la stazione fissa di background urbano di riferimento di Parco Bissuola a Mestre è risultata pari a 1.9 µg/m³.

La media complessiva dei due periodi misurata presso il sito di Jesolo è quindi inferiore a quella della stazione di background di riferimento di Mestre – Parco Bissuola, ed entrambe risultano comunque al di sotto del valore limite annuale.

Benzo(a)pirene (B(a)p) o Idrocarburi Policiclici Aromatici

La media complessiva ponderata dei due periodi misurata a Jesolo è risultata di 1.2 ng/m³, di poco superiore al valore obiettivo di 1.0 ng/m³.

Le medie di periodo delle concentrazioni giornaliere sono risultate pari a 0.02 ng/m³ nel periodo del “semestre estivo” e pari a 2.2 ng/m³ nel periodo del “semestre invernale”.

Negli stessi due periodi di monitoraggio la media complessiva ponderata misurata presso la stazione fissa di background urbano di riferimento di Parco Bissuola a Mestre è risultata pari a 2.0 ng/m³, quindi superiore a quella rilevata presso il sito di Jesolo ed al valore obiettivo di 1.0 ng/m³.

Metalli (Pb, As, Cd, Ni)

Le medie complessive ponderate dei due periodi misurate a Jesolo sono risultate inferiori al valore limite annuale per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.Lgs. 155/10).

Le medie delle concentrazioni giornaliere di metalli misurate a Jesolo nei semestri “estivo” e “invernale” sono risultate le seguenti:

Metallo	“sem. estivo” ng/m3	“sem. invernale” ng/m3	Media complessiva ng/m3
Arsenico	1.3	1.3	1.3
Cadmio	0.2	0.9	0.6
Nichel	2.6	2.7	2.7
Piombo	2.8	9.3	6.5

Valori medi di periodo (semestre estivo, invernale) e media complessiva dei metalli.

Le medie complessive ponderate dei metalli misurati presso il sito di Jesolo risultano inferiori a quelle rilevate presso la stazione di Parco Bissuola.

Valutazione dell'IQA (Indice Qualità Aria)

Dall'anno 2014 ARPAV ha implementato con la valutazione dell'Indice di Qualità dell'Aria sia la tabella dei dati validati delle stazioni fisse della Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sia le informazioni contenute nelle relazioni tecniche delle campagne di monitoraggio.

Valutati i diversi indici attualmente utilizzati in ambito nazionale e internazionale ha quindi deciso di utilizzare l'indice già in uso presso l'ARPA Emilia Romagna.

Un indice di qualità dell'aria è una grandezza che permette di rappresentare in maniera sintetica lo stato di qualità dell'aria tenendo conto contemporaneamente del contributo di molteplici inquinanti atmosferici. L'indice è normalmente associato ad una scala di 5 giudizi sulla qualità dell'aria come riportato nella tabella seguente.

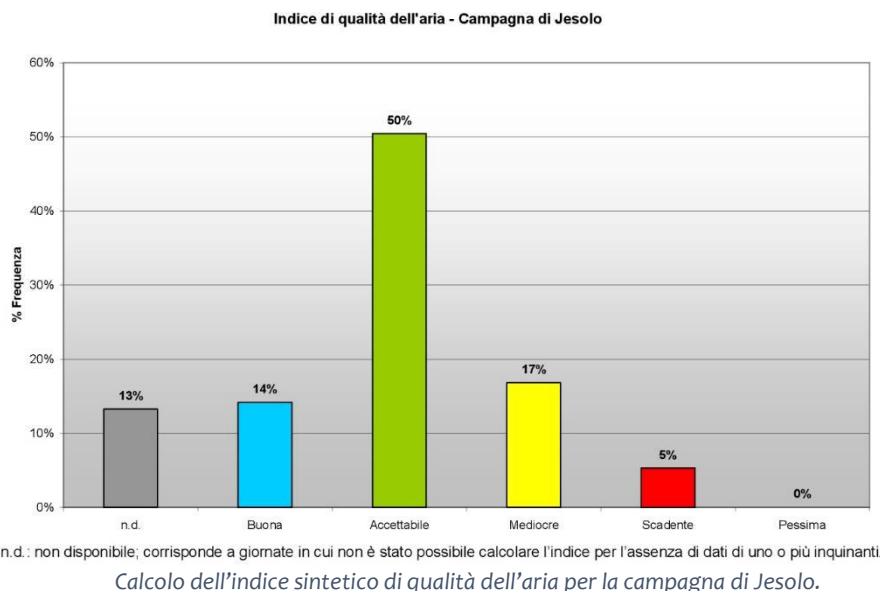
Cromatismi	Qualità dell'aria
	Buona
	Accettabile
	Mediocre
	Scadente
	Pessima

Il calcolo dell'indice, che può essere effettuato per ogni giorno di campagna, è basato sull'andamento delle concentrazioni di 3 inquinanti: PM10, biossido di azoto e ozono.

Le prime due classi (buona e accettabile) informano che per nessuno dei tre inquinanti vi sono stati superamenti dei relativi indicatori di legge e che quindi non vi sono criticità legate alla qualità dell'aria in una data stazione.

Le altre tre classi (mediocre, scadente e pessima) indicano invece che almeno uno dei tre inquinanti considerati ha superato il relativo indicatore di legge. In questo caso la gravità del superamento è determinata dal relativo giudizio assegnato ed è possibile quindi distinguere situazioni di moderato superamento da altre significativamente più critiche.

Di seguito sono riportati, per la campagna complessiva effettuata a Jesolo (semestre estivo e semestre invernale), il numero di giorni ricadenti in ciascuna classe dell'IQA.



Conclusioni

Durante la campagna di monitoraggio della qualità dell'aria in Piazza Torino a Jesolo le concentrazioni di monossido di carbonio, biossido di zolfo e biossido di azoto non hanno mai superato i limiti di legge a mediazione di breve periodo. Questi inquinanti non presentano quindi particolari criticità.

Anche per quanto riguarda benzene e metalli, le medie complessive ponderate dei due periodi di monitoraggio sono risultate inferiori al valore limite annuale per il benzene e per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.Lgs. 155/10).

Diversamente la concentrazione media complessiva ponderata di benzo(a)pirene (1.2 ng/m³) è risultata di poco superiore al valore limite annuale di 1 ng/m³.

Inoltre la concentrazione di ozono nella campagna relativa al “semestre estivo” ha superato l’obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana in 13 giornate su 54 di misura.

Infine la concentrazione di polveri PM₁₀ ha superato il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana, pari a 50 µg/m³, da non superare per più di 35 volte per anno civile, per un totale di 19 giorni di superamento su 100 complessivi di misura (19%).

La media complessiva ponderata dei due periodi di monitoraggio eseguiti è stata pari a 34 µg/m³.

L'applicazione della metodologia di calcolo del valore medio annuale di PM₁₀ di Jesolo, basata sul confronto con la stazione fissa di riferimento di background urbano di Parco Bissuola a Mestre, stima un valore di 26 µg/m³, inferiore al valore limite annuale di 40 µg/m³. La medesima metodologia di calcolo stima inoltre il superamento del valore limite giornaliero per un numero di giorni inferiore ai 35 consentiti.

L'adozione da parte di ARPAV dell'indice sintetico di qualità dell'aria, basato sull'andamento delle concentrazioni di PM₁₀, biossido di azoto e ozono, permette di evidenziare che nel 50% delle giornate dei due periodi di monitoraggio eseguiti a Jesolo la qualità dell'aria è stata giudicata accettabile, nel 17% mediocre, nel 14% buona, nel 5% scadente, mai pessima.

6.2.5 Criticità emerse

Nel territorio comunale di Jesolo la qualità dell'aria è influenzata prevalentemente dalle emissioni generate dal traffico veicolare, infatti, gli insediamenti industriali e le attività artigianali presenti generano emissioni in atmosfera la cui entità è da ritenersi poco significativa.

Per quanto che concerne le emissioni da riscaldamento, si evidenzia che, oltre agli impianti di riscaldamento presenti presso le civili abitazioni e presso i pubblici esercizi, vi siano anche un certo numero di alberghi che offrono ospitalità nel periodo invernale. La zona climatica nella quale si trova Jesolo, infatti, non dà origine ad inverni molto lunghi e particolarmente rigidi.

La maggiore fonte di emissioni in atmosfera è dunque costituita dal traffico veicolare. Per la sua caratteristica di città meta di turismo balneare, Jesolo è caratterizzata, soprattutto durante il periodo estivo, da un intenso traffico automobilistico. Diversamente, nel periodo invernale il traffico locale è molto contenuto, anche perché il comune, per la sua collocazione geografica, non è attraversata da arterie stradali di grande comunicazione.

La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole quindi inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in ZTO E2.1 “di valore agricolo produttivo” e “Verde Privato”, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente aria, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

6.3 Acque

6.3.1 Acque superficiali

I principali corsi d'acqua che interessano l'ambito in esame sono il Fiume Piave, il Fiume Sile, e il canale Cavetta; in particolare il fiume Piave e il fiume Sile sono classificati tra i **Corsi d'acqua significativi**: i corsi d'acqua naturali di primo ordine (che recapitano direttamente in mare) con un bacino imbrifero di superficie maggiore di 200 km²; i corsi d'acqua di secondo ordine (che recapitano in un corso d'acqua di primo ordine), o superiore, con una superficie del bacino imbrifero maggiore di 400 km².

Fiume Piave

Il bacino montano del fiume Piave si estende per gran parte della provincia di Belluno ed è interessato da due principali rami: il Piave stesso che riceve numerosi affluenti con sottobacini anche piuttosto estesi, specie in destra orografica, quali i torrenti Ansiei, Boite e Maè, ed il Cordevole, principale affluente, con una superficie di bacino proprio pari a circa il 40% di quella del Piave prima della confluenza.

Il fiume prosegue verso valle ricevendo ancora numerosi affluenti con sottobacini di modesta entità, esce in pianura a Nord del Montello che costeggia fino a Nervesa della Battaglia ove, tradizionalmente, si considera chiuso il bacino.

Il regime del corso d'acqua è fin qui profondamente alterato dalla rete per l'utilizzazione idroelettrica delle acque che si appoggia ai serbatoi sottesi dai dodici sbarramenti attualmente in servizio e ai due laghi di Alleghe e S. Croce.

Nel primo tratto in pianura, in provincia di Treviso, il fiume alimenta abbondantemente la falda sotterranea, mentre più a valle l'alveo resta compreso tra le arginature e va restringendosi progressivamente.

In provincia di Venezia l'andamento planimetrico, prima sinuoso, diventa artificialmente rettilineo per oltre 9 Km tra S. Donà ed Eraclea.

In questo tratto ed in quello terminale che porta alla foce, il Piave presenta collegamenti con gli adiacenti Sile (Piave Vecchia e Canale Cavetta) e Livenza (Idrovia Veneta).

Fiume Sile

Il fiume Sile è uno dei più importanti e caratteristici fiumi di risorgiva del Nord Italia, che scorre per un centinaio di chilometri nei territori delle province di Treviso e Venezia. Le numerose polle di risorgiva o “fontanili” da cui prende origine il Sile sono localizzate soprattutto nei pressi di Casacorba di Vedelago; i rivi e le canalette formati da queste polle di risorgiva confluiscono in località “Fossa Storta” per dare vita al fiume vero e proprio, nell'alta pianura trevigiana.

Nel suo percorso verso il mare il Sile riceve le acque di diversi fiumi, fossi e canali. Di certa importanza vi sono il fiume Dosson e il rio Serva, affluenti in destra idrografica; più numerosi sono gli affluenti di sinistra tra cui i più importanti sono il canale Gronda e i fiumi Limbraga, Storga, Melma, Musestre, Vallio e Meolo.

Nel suo tratto terminale il Sile è stato oggetto di un importante intervento idraulico, infatti, il suo naturale sbocco a mare è stato infatti spostato all'esterno dell'area lagunare tramite la realizzazione di un canale artificiale denominato Taglio del Sile; questo intervento è stato realizzato ai tempi della Serenissima Repubblica di Venezia per evitare l'interramento della Laguna di Venezia causato dall'apporto di materiali solidi da parte del corso d'acqua. All'altezza di Caposile, il Taglio del Sile confluisce nel vecchio alveo del Piave e sfocia in mare in località Cavallino.

Metodologia delle analisi

Il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, che recepisce la direttiva 2000/60/CE, introduce un innovativo sistema di classificazione delle acque in cui il concetto stesso di stato ecologico assume un significato più fedele al termine. Vengono infatti valutate le componenti ecosistemiche degli ambienti acquatici, privilegiando gli elementi biologici e introducendo gli elementi idromorfologici: vengono elencati, per le varie tipologie di acque superficiali, gli *“elementi qualitativi per la classificazione dello stato ecologico”* e vengono fornite delle *“definizioni normative per la classificazione dello stato ecologico elevato, buono e sufficiente”* per ogni elemento di qualità.

L'Indice Biotico Esteso (IBE), unico parametro di valutazione biologica previsto dal D.Lgs. 152/99, è sostituito dagli Elementi di Qualità Biologici (EQB).

Lo Stato Ecologico viene affiancato dallo Stato Chimico per una valutazione distinta che subentra allo Stato ambientale.

Il D.M. n. 260 dell'8 novembre 2010, che modifica ed integra il D.Lgs. 152/06, ha esplicitato le procedure e i criteri tecnici (indici e metriche di riferimento) per la classificazione ai sensi della Direttiva.

La classificazione si basa su dati che devono complessivamente coprire un intervallo di tempo pluriennale per poter esprimere un giudizio definitivo.

A partire dal 2010 la valutazione della qualità ambientale ha utilizzato sia la vecchia normativa (D.Lgs. 152/99) che la nuova (D.Lgs. 152/06), ricorrendo alla prima laddove quest'ultima non fornisce ancora elementi sufficienti per giungere ad una valutazione completa della qualità delle acque. Gli indici impiegati in tale studio per valutare lo stato di salute dei corsi d'acqua sono:

- **I.B.E.** (indice biotico esteso): fornisce una diagnosi di qualità di interi reticoli idrografici. Oggetto d'indagine dell'indice è la composizione della comunità macrobentonica. Risultato finale è l'individuazione di cinque classi di qualità

che descrivono il corpo d’acqua da una condizione ottimale (classe di qualità I – ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile) a una di degrado (classe di qualità V – ambiente fortemente inquinato);

- **LIM** (livello di inquinamento da macrodescrittori): fornisce una stima del grado di inquinamento dovuto a fattori chimici e microbiologici;
- **LIMeco** (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori per lo stato ecologico): è un indice sintetico che descrive la qualità delle acque correnti per quanto riguarda i nutrienti e l’ossigenazione;
- **Valutazione dello stato chimico**: il D.M. n. 260/2010, definisce gli standard di qualità ambientale, cioè le concentrazioni massime ammissibili e la media annua, di sostanze potenzialmente pericolose che presentano un rischio significativo per o attraverso l’ambiente acquatico, incluse nell’elenco di priorità. Solo se il corpo idrico analizzato soddisfa tutti gli standard di qualità ambientale fissati per le sostanze potenzialmente pericolose è classificato in “buono” stato chimico. In caso negativo, il corpo idrico è classificato in stato chimico “non buono”;
- **Principali inquinanti non appartenenti all’elenco di priorità per la valutazione dello stato ecologico**: nella tabella 1/B del D.M. n. 260/2010 sono definiti gli standard di qualità ambientale (espressi come concentrazione media annua) di alcune sostanze tra i principali inquinanti non appartenenti all’elenco di priorità. Queste sostanze, da ricercare per la valutazione dello Stato Ecologico, devono essere monitorate se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate in quantità significativa nel bacino idrografico. Per quantità significativa si intende la quantità che potrebbe compromettere il raggiungimento o il mantenimento di uno degli obiettivi di qualità ambientale.

La stazioni di monitoraggio che sono maggiormente significative nel rappresentare la qualità del Sile e del Piave nell’area d’indagine sono il tratto 714-35 “*da inizio taglio del Sile a inizio corpo idrico sensibile*” e il tratto 714-40 “*da inizio corpo idrico sensibile a foce nel mare Adriatico*” del Fiume Sile, e il tratto 389-70 “*da affluenza del fosso negrisia - inizio arginatura a inizio corpo idrico sensibile*” del Fiume Piave, che rappresentano quelli potenzialmente interessati dalla variante.

La situazione qualitativa

I dati messi a disposizione da ARPAV forniscono valutazioni relative alle maggiori aste fluviali presenti nel territorio, quindi è stato possibile definire lo stato ambientale dei corsi d’acqua interessati.

Lo Stato Chimico - Triennio 2011-2014

Cod. Corpo idrico	Nome Corpo idrico	ANNO	STATO CHIMICO
714_35	F. SILE	2011	Buono
714_35	F. SILE	2012	Buono
714_35	F. SILE	2013	Buono
714_35	F. SILE	2014	Buono
714_40	F. SILE	2011	Buono
714_40	F. SILE	2012	Buono
714_40	F. SILE	2013	Buono
714_40	F. SILE	2014	Buono
389_70	F. PIAVE	2011	Buono
389_70	F. PIAVE	2012	Buono
389_70	F. PIAVE	2013	Buono
389_70	F. PIAVE	2014	Buono

Fonte: ARPA Veneto

Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per la valutazione dello Stato Ecologico (LIMEco) ai sensi del D.M. 260/10 anno 2010 – Triennio 2010-2012

Stazione	Corpo idrico	ANNI	Punteggio LIMEco	STATO
714_40	F. SILE	2010 - 2012	0,43	Sufficiente
389_70	F. PIAVE	2010 - 2012	0,67	Elevato

Fonte: ARPA Veneto

Lo Stato Ecologico - Triennio 2010-2012

Stazione	Corpo idrico	ANNI	STATO
148	F. SILE	2010 - 2012	Sufficiente
65	F. PIAVE	2010 - 2012	Buono

Fonte: ARPA Veneto

Elementi di Qualità Biologica (EQB)

Stazione	Corpo idrico	ANNI	STATO
148	F. SILE	2010 - 2012	n. d.
65	F. PIAVE	2010 - 2012	Elevato

Fonte: ARPA Veneto

Elementi chimici a sostegno dello Stato Ecologico dei corpi idrici

Stazione	Corpo idrico	ANNO	STATO
148	F. SILE	2010	Buono
148	F. SILE	2011	Buono
148	F. SILE	2012	Elevato
65	F. PIAVE	2010	Buono
65	F. PIAVE	2011	Buono
65	F. PIAVE	2012	Buono

Fonte: ARPA Veneto

Analizzando l'insieme dei dati riferiti alle stazioni di monitoraggio presenti nel territorio, emerge che la qualità delle acque superficiali si attesta ad un livello che varia da sufficiente a buono.

6.3.2 Acque marino costiere

Metodologia delle analisi

Il monitoraggio dell'ambiente marino costiero viene attuato attraverso la rete regionale, attiva dal 2010, costituita da nove transetti (direttrici perpendicolari alla linea di costa, ciascuno costituito da più stazioni di prelievo per le diverse matrici) distribuiti nei corpi idrici costieri, e alcune stazioni dislocate nei corpi idrici al largo.

I dati raccolti da tale attività vengono analizzati per la produzione di report in risposta alle seguenti funzioni:

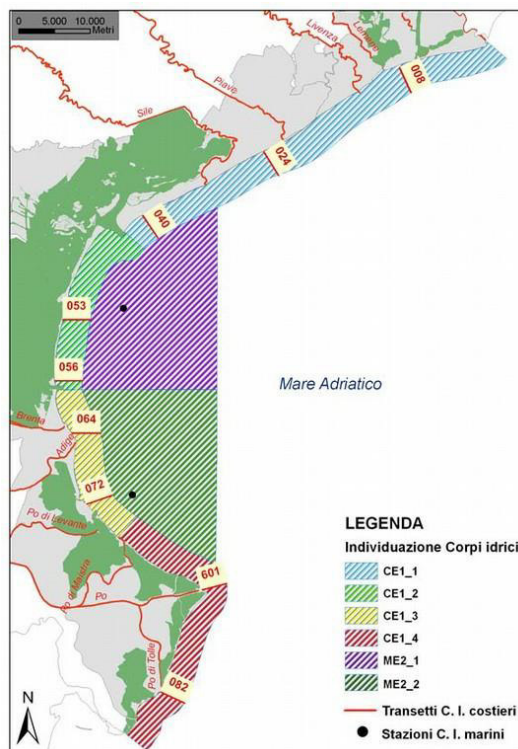
- classificazione ecologico-ambientale delle acque marine (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- sorveglianza algale per le acque di balneazione (D.Lgs. 116/2008, D.M. 17/06/1988);
- conformità delle acque destinate alla vita dei molluschi (D.lgs 152/2006);

- controllo delle sostanze pericolose (D.lgs. 152/2006, D.M. 56/2009);
- monitoraggio dell’ambiente marino costiero nell’ambito della Convenzione tra Ministero dell’Ambiente e Regione del Veneto (Legge 979/1982);
- programma di monitoraggio delle acque costiere del Mare Adriatico di cui alla rete interregionale di monitoraggio quali-quantitativo delle acque superficiali del bacino del Po;
- valutazione degli effetti dei programmi di misura adottati dalla Regione del Veneto per la tutela delle acque.

I parametri indagati per le diverse matrici sono quelli indicati dal DM 260/2010 sia per lo stato chimico che per lo stato ecologico.

L’ambito in esame interessa il corpo idrico CE1_1

CODICE CORPI IDRICI	LOCALIZZAZIONE	TIPO DI C.I.	ESTENSIONE (AREA KMQ)
CE1_1	tra foce tagliamento e porto di Lido	costiero	2 miglia nautiche dalla costa (area 229,09 kmq)



Individuazione corpi idrici delle acque marino costiere e localizzazione delle zone di monitoraggio

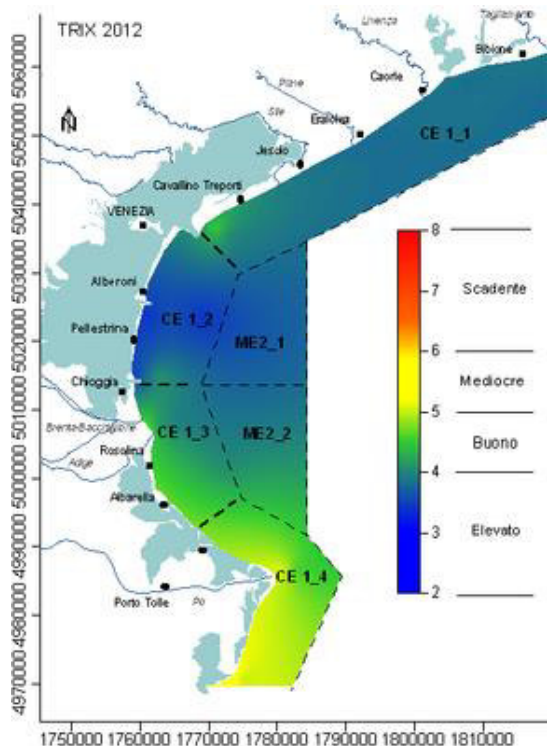
Lo Stato ambientale

In attesa della prima classificazione dello stato chimico e dello stato ecologico secondo i criteri dettati dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla normativa italiana di recepimento, lo stato di qualità ambientale delle acque marino costiere del Veneto viene rappresentato dall'Indice Trofico TRIX.

L'Indice TRIX può essere utilizzato non solo ai fini della valutazione del rischio eutrofico (acque costiere con elevati livelli trofici e importanti apporti fluviali), ma anche per segnalare scostamenti significativi dalle condizioni di trofia tipiche di aree naturalmente a basso livello trofico. Nella classificazione dello stato ecologico ai sensi della normativa vigente il TRIX interviene nel determinare il giudizio finale espresso per ciascun Elemento di Qualità Biologica (EQB). Indirettamente fornisce una valutazione degli impatti delle attività umane in termini di carico di nutrienti (azoto, fosforo) e permette di identificare e analizzare i cambiamenti, di fare comparazioni tra aree di mare diverse (corpi idrici), di supportare processi decisionali e politiche ambientali e, infine, di valutare le azioni intraprese e monitorarne l'efficacia.

La distribuzione dei valori medi annui di TRIX, calcolati per il 2011, mostra per il corpo idrico interessato (CE1_1) una situazione di stato complessivamente "elevato", con indice pari rispettivamente a 3,90. Rispetto agli anni precedenti in tutti i corpi idrici la tendenza nel 2011 è in miglioramento, con valori di indice trofico in riduzione.

La distribuzione del TRIX, nel 2012, rispecchia quella dell'anno precedente, in particolare per il corpo idrico CE1_1 il valore medio di TRIX è stato pari a 3,99.



Valori medi annui di TRIX per l'anno 2012 – Fonte ARPA Veneto

6.3.3 Acque sotterranee

Il 19 aprile 2009 è entrato in vigore il decreto legislativo 16 marzo 2009, n. 30 “Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento”. Rispetto alla preesistente normativa (D.Lgs. 152/1999), restano sostanzialmente invariati i criteri di effettuazione del monitoraggio (qualitativo e quantitativo); cambiano invece i metodi e i livelli di classificazione dello stato delle acque sotterranee, che si riducono a due (buono o scadente) invece dei cinque (elevato, buono, sufficiente, scadente e naturale particolare).

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

Per ottimizzare i monitoraggi, ove possibile, sono stati individuati siti idonei ad entrambi i tipi di controlli. I punti di monitoraggio possono pertanto essere suddivisi in tre tipologie: pozzi destinati a misure quantitative, qualitative e quali-quantitative, in funzione della possibilità di poter eseguire misure o prelievi o entrambi.

Nel 2014 il monitoraggio ha riguardato:

- 282 punti di campionamento:
- 46 sorgenti;
- 167 pozzi/piezometri con captazione da falda libera;
- 6 pozzi con captazione da falda semi-confinata;
- 63 pozzi con captazione da falda confinata;
- 224 punti di misura del livello piezometrico:
- 173 pozzi/piezometri con captazione da falda libera;
- 51 pozzi con captazione da falda confinata.

I campionamenti avvengono due volte l'anno, con cadenza semestrale, in primavera (aprile-maggio) ed autunno (ottobre-novembre), in corrispondenza dei periodi di massimo deflusso delle acque sotterranee per i bacini idrogeologici caratterizzati dal regime prealpino.

Si riportano i parametri analizzati in tutte le stazioni:

Conduttività	Alluminio
pH	Arsenico
Temperatura acqua	Cadmio
Bicarbonati	Cromo totale

Boro	Cromo VI
Calcio	Ferro
Cloruri	Manganese
Durezza Totale	Mercurio
Ione ammonio	Nichel
Magnesio	Piombo
Nitrati	Rame
Nitriti	Zinco
Ossigeno disciolto	Tetracloroetilene (1)
Potassio	Triclorometano (1)
Sodio	Tricloroetilene (1)
Solfati	

1 parametri facoltativi in falde artesiane profonde, in acquiferi protetti della bassa pianura

Il Dlgs 30/2009 definisce i criteri per l'identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei (GWB dall'inglese Groundwater Body). Il corpo idrico è l'unità base di gestione prevista dalla direttiva 2000/60/CE, essi rappresentano infatti l'unità di riferimento per l'analisi del rischio, la realizzazione delle attività di monitoraggio, la classificazione dello stato quali-quantitativo e l'applicazione delle misure di tutela.

In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 GWB.

Per la definizione dei corpi idrici sotterranei di pianura è stato utilizzato un criterio idrogeologico che ha portato prima alla identificazione di due grandi bacini sotterranei divisi dalla dorsale Lessini-Berici-Euganei, poi nella zonizzazione da monte a valle in: alta, media e bassa pianura.

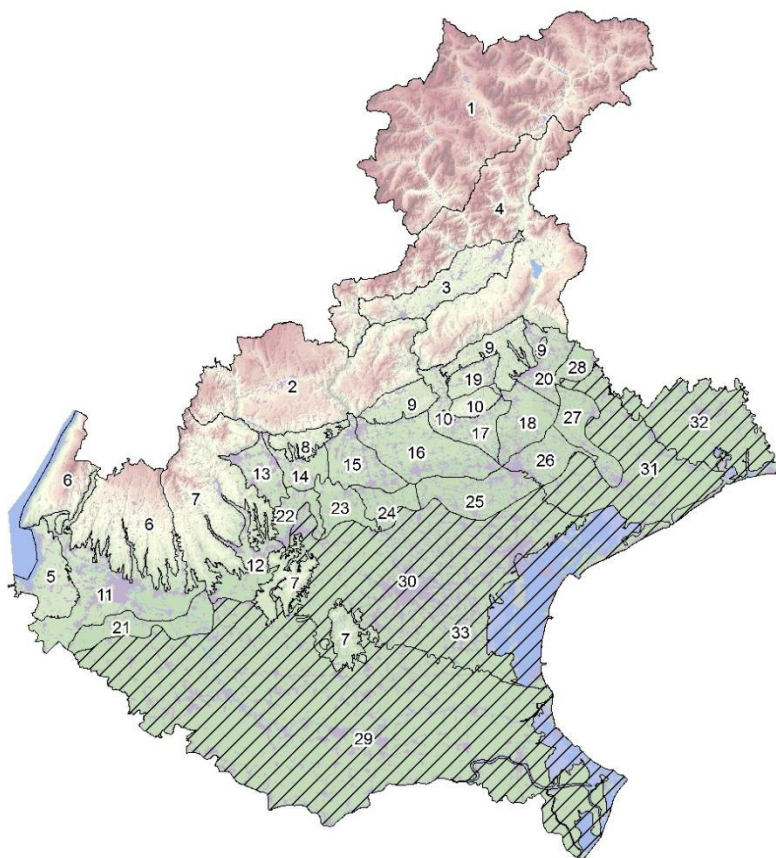
alta pianura: limite nord costituito dai rilievi montuosi, limite sud costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti da assi di drenaggio (direttrici sotterranee determinate da paleovalle o da forme sepolte, e tratti d'alveo drenanti la falda), ad andamento prevalentemente N-S, tali da isolare porzioni di acquifero indifferenziato il più possibile omogeneo, contenente una falda freatica libera di scorrere verso i limiti scelti.

media pianura: limite nord costituito dal limite superiore della fascia delle risorgive, limite sud costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa, i limiti laterali tra diversi corpi idrici sono costituiti dai tratti drenanti dei corsi d'acqua superficiale. L'unica eccezione riguarda il bacino idrogeologico denominato “Media Pianura Veronese”, il cui limite occidentale è obbligatoriamente il confine

regionale con la Lombardia, mentre il limite orientale è stato individuato nel Torrente Tramigna, il quale costituisce un asse di drenaggio idrico sotterraneo, che separa l'area Veronese dal sistema acquifero delle Valli dell'Alpone, del Chiampo e dell'Agno-Guà.

bassa pianura: limite nord costituito dal passaggio da acquiferi a prevalente componente ghiaiosa ad acquiferi a prevalente componente sabbiosa. La bassa pianura è caratterizzata da un sistema di acquiferi confinati sovrapposti, alla cui sommità esiste localmente un acquifero libero. Considerando che i corpi idrici sotterranei devono essere unità con uno stato chimico e uno quantitativo ben definiti, la falda superficiale è stata distinta rispetto alle falde confinate che sono state raggruppate in un unico GWB. Il sistema di falde superficiali locali è stato ulteriormente suddiviso in 4 GWB sulla base dei sistemi deposizionali dei fiumi Adige, Brenta, Piave e Tagliamento.

I 33 GWB individuati (23 di pianura e 10 montani) sono il risultato di un compromesso tra la necessità di descrivere in modo appropriato lo stato e l'esigenza di evitare un grado di disaggregazione non efficientemente gestibile.



num	sigla	nome	num	sigla	nome
1	Dol	Dolomiti	18	APP	Alta Pianura del Piave
2	PrOc	Prealpi occidentali	19	QdP	Quartiere del Piave
3	VB	Val Beluna	20	POM	Piave Orientale e Monticano
4	PrOr	Prealpi orientali	21	MPVR	Media Pianura Veronese
5	AdG	Anfiteatro del Garda	22	MPRT	Media Pianura tra Retrone e Tesina
6	BL	Baldo-Lessinia	23	MPTB	Media Pianura tra Tesina e Brenta
7	LBE	Lessineo-Berico-Euganeo	24	MPBM	Media Pianura tra Brenta e Muson dei Sassi
8	CM	Colli di Marostica	25	MPMS	Media Pianura tra Muson dei Sassi e Sile
9	CTV	Colline trevigiane	26	MPSP	Media Pianura tra Sile e Piave
10	Mon	Montello	27	MPPM	Media Pianura tra Piave e Monticano
11	VRA	Alta Pianura Veronese	28	MPML	Media Pianura Monticano e Livenza
12	ACA	Alpone - Chiampo - Agno	29	BPSA	Bassa Pianura Settore Adige
13	APVO	Alta Pianura Vicentina Ovest	30	BPSB	Bassa Pianura Settore Brenta
14	APVE	Alta Pianura Vicentina Est	31	BPSP	Bassa Pianura Settore Piave
15	APB	Alta Pianura del Brenta	32	BPST	Bassa Pianura Settore Tagliamento
16	TVA	Alta Pianura Trevigiana	33	BPV	Acquiferi Confinati Bassa Pianura
17	PsM	Piave sud Montello			

Corpi idrici sotterranei del Veneto

Stato delle acque sotterranee

Lo stato delle acque sotterranee è l'espressione complessiva dello stato di un corpo idrico sotterraneo, determinato dal valore più basso del suo stato quantitativo e del suo stato chimico. Pertanto lo stato delle acque sotterranee è buono se il corpo idrico raggiunge uno stato buono sia sotto il profilo qualitativo che chimico.

Stato chimico

La definizione dello stato chimico delle acque sotterranee, secondo le direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, si basa sul rispetto di norme di qualità, espresse attraverso concentrazioni limite, che vengono definite a livello europeo per nitrati e pesticidi (standard di qualità), mentre per altri inquinanti, di cui è fornita una lista minima all'Allegato 2 parte B della direttiva 2006/118/CE, spetta agli Stati Membri la definizione dei valori soglia.

I valori soglia adottati dall'Italia sono quelli definiti all'Allegato 3, tabella 3, DLgs 30/2009.

Per quanto riguarda la conformità, la valutazione si basa sulla comparazione dei dati di monitoraggio (in termini di concentrazione media annua) con i valori standard numerici (tabella 2 e tabella 3, Allegato 3, DLgs 30/2009).

Stato quantitativo

Un corpo idrico sotterraneo ha uno stato quantitativo buono se il livello/portata di acque sotterranee è tale che la media annua dell'estrazione a lungo termine non esaurisce le risorse idriche sotterranee disponibili.

In assenza del bilancio idrico, per i complessi idrogeologici alluvionali, un importante indicatore del grado di sfruttamento dell'acquifero è l'andamento nel tempo del livello piezometrico (tabella 4 allegato 3 D.Lgs. 30/2009).

Se l'andamento nel tempo del livello piezometrico è positivo o stazionario, lo stato quantitativo del corpo idrico è definito buono.

Per un risultato omogeneo l'intervallo temporale ed il numero di misure scelte per la valutazione del trend devono essere confrontabili tra le diverse aree della regione.

Si riporta in seguito un estratto dell'elenco dei punti monitorati, in cui è riportata la stazione di monitoraggio presente nel Comune di Jesolo. Per ogni punto sono riportate le seguenti informazioni:

- cod, codice identificativo del punto di monitoraggio;
- tipo, tipologia di punto: C=falda confinata, L=falda libera; SC=falda semiconfinata, S=sorgente;
- prof, profondità del pozzo in metri;
- Q, punto di misura per parametri chimici e fisici;
- P, punto di misura piezometrica;
- GWB, sigla del corpo idrico sotterraneo.

COMUNE DI JESOLO
“VARIANTE VERDE” PER LA RICLASSIFICAZIONE DI AREE EDIFICABILI
 (ART. 7 L.R. 16/03/2015 N. 4)
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Prov. - Comune	cod	tipo	prof.	Q	P	GWB
TV - San Biagio di Callalta	809	L	6,21	●	●	MPSP
TV - San Pietro di Feletto	2607301	S		●		CTV
TV - San Polo di Piave	811	L	8	●		APP
TV - San Vendemiano	710	L	15	●		POM
TV - San Zenone degli Ezzelini	236	L	56,5	●	●	TVA
TV - Santa Lucia di Piave	713	L	29,4	●	●	APP
TV - Santa Lucia di Piave	714	L	42,5	●	●	POM
TV - Santa Lucia di Piave	715	L	29,5	●	●	APP
TV - Sernaglia della Battaglia	754	L	30	●	●	QdP
TV - Sernaglia della Battaglia	756	L	8,6	●	●	QdP
TV - Trevignano	737	L	72	●		PsM
TV - Trevignano	738	L	46	●	●	TVA
TV - Trevignano	739	L	50	●	●	TVA
TV - Treviso	88	C	140	●	●	MPMS
TV - Vazzola	89	C	88,9	●	●	BPV
TV - Vazzola	728	L	10	●		POM
TV - Veduggio	271	L	64	●	●	TVA
TV - Veduggio	583	L	30	●		TVA
TV - Veduggio	742	L	37	●		TVA
TV - Veduggio	774	L	45		●	TVA
TV - Veduggio	815	L	24,08	●		TVA
TV - Villorba	749	L	28	●		APP
TV - Villorba	750	L	20	●	●	APP
TV - Vittorio Veneto	102	L	14,67	●	●	POM
TV - Vittorio Veneto	2609210	S		●		PrOr
TV - Volpago del Montello	732	L	103	●	●	PsM
TV - Volpago del Montello	733	L	90	●		PsM
TV - Volpago del Montello	735	L	85	●	●	PsM
TV - Zero Branco	363	C	52	●	●	MPMS
VE - Campagna Lupia	29	L	3		●	BPSB
VE - Campolongo Maggiore	16	C	280	●	●	BPV
VE - Camponogara	368	C	170	●	●	BPV
VE - Caorle	309	C	150	●	●	BPV
VE - Cavallino-Treporti	42	L	1,8		●	BPSB
VE - Cavallino-Treporti	365	C	307	●	●	BPV
VE - Cavallino-Treporti	366	C	120	●		BPV
VE - Cavarzere	20	C	27		●	BPV
VE - Cavarzere	1006	L	6	●	●	BPSA
VE - Ceggia	320	C	385	●	●	BPV
VE - Chioggia	374	C	219		●	BPV
VE - Cinto Caomaggiore	301	C	37	●	●	BPV
VE - Cona	1005	L	6	●	●	BPSA
VE - Concordia Sagittaria	308	C	530	●	●	BPV
VE - Concordia Sagittaria	1021	L	7,5	●	●	BPST
VE - Eraclea	315	C	147	●	●	BPV
VE - Eraclea	1008	L	6	●	●	BPSP
VE - Fossalta di Portogruaro	30	L	4		●	BPST
VE - Gruaro	302	C	80	●	●	BPV
VE - Jesolo	1007	L	6	●	●	BPSP
VE - Marcon	27	C	285,9	●	●	BPV
VE - Martellago	1011	L	15	●	●	BPSB
VE - Meolo	1001	L	6	●	●	BPSP
VE - Mira	7	C	200	●	●	BPV
VE - Mira	28	L	4,69		●	BPSB
VE - Mira	296	C	103	●	●	BPV
VE - Mirano	288	C	240	●	●	BPV
VE - Mirano	290	C	140	●	●	BPV
VE - Noale	275	C	299	●		MPMS
VE - Noale	277	C	130	●	●	BPV

Qualità chimica

In tabella è riportata la qualità chimica per il 2014. Il punto è classificato come buono (B) se sono rispettati gli standard di qualità ed i valori soglia per ciascuna sostanza controllata, scadente (S) se uno o più valori sono superati.

Legenda: o = ricercate, ma entro standard di qualità (SQ)/VS; ● = superamento SQ/VS; Q = qualità; NO₃=nitrati; pest = pesticidi; VOC= composti organici volatili; Me = metalli; Ino= inquinanti inorganici; Ar=composti organici aromatici; ClB= clorobenzeni; sostanze = nome/sigla delle sostanze con superamento SQ/VS.

Prov. - Comune	Cod	Q	NO ₃	Pest	VOC	Me	Ino	Ar	ClB	Sostanze
TV - San Vendemiano	710	B	o	o	o	o	o	o		
TV - San Zenone degli Ezzelini	236	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Santa Lucia di Piave	713	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Santa Lucia di Piave	714	S	o	o	●	o	o	o		PCE
TV - Santa Lucia di Piave	715	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Sernaglia della Battaglia	754	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Sernaglia della Battaglia	756	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Trevignano	737	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Trevignano	738	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Trevignano	739	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Treviso	88	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Vazzola	89	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
TV - Vazzola	728	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Veduggio	271	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Veduggio	583	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Veduggio	742	S	●	o	o	o	o	o		NO ₃
TV - Veduggio	815	S	●	o	o	o	o	o		NO ₃
TV - Villorba	749	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Villorba	750	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Vittorio Veneto	102	S	o	o	●	o	o	o		TCM, DCBM
TV - Vittorio Veneto	2609210	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Volpago del Montello	732	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Volpago del Montello	733	B	o	o	o	o	o	o		
TV - Volpago del Montello	735	S	●	o	o	o	o	o		NO ₃
TV - Zero Branco	363	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Campolongo Maggiore	16	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Camponogara	368	S	o	o	o	●	o	o		NH ₄ , As
VE - Caorle	309	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Cavallino-Treporti	365	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄ , Cl
VE - Cavallino-Treporti	366	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄ , As
VE - Cavarzere	1006	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Ceggia	320	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Cinto Caomaggiore	301	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Cona	1005	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Concordia Sagittaria	308	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Concordia Sagittaria	1021	S	o	o	o	o	●	o		CE, NH ₄ , Cl, boro, SO ₄
VE - Eraclea	315	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Eraclea	1008	S	o	o	o	o	●	o		CE, NH ₄ , Cl, boro
VE - Giarolo	202	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Jesolo	1007	S	o	o	o	o	●	o		CE, NH ₄ , Cl, SO ₄
VE - Marcon	27	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Martellago	1011	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄ , As
VE - Meolo	1001	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Mira	7	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Mira	296	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Mirano	288	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Mirano	290	S	o	o	o	o	●	o		NH ₄
VE - Noale	275	B	o	o	o	o	o	o		
VE - Noale	277	S	o	o	o	o	●	o		As

6.3.4 Criticità emerse

L'analisi dei dati relativi alle acque superficiali evidenzia che lo stato qualitativo si attesta ad un livello che varia da sufficiente a buono, riportando un quadro generale soddisfacente. In merito alle acque marino costiere emerge che il corpo idrico interessato (CE1_1), presenta una situazione di stato complessivamente "elevato" e, infine, le acque sotterranee nel punto di monitoraggio di Jesolo

presentano uno stato chimico scadente in quanto non rispettano gli standard relativamente agli inquinanti inorganici.

La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in ZTO E2.1 “di valore agricolo produttivo” e “Verde Privato”, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulle acque, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

6.4 Suolo e sottosuolo

6.4.1 *Inquadramento litologico, geomorfologico e geopedologico*

Le caratteristiche geomorfologiche del territorio di Jesolo determinano, di fatto, anche le caratteristiche geolitologiche e geopedologiche, essendo la superficie comunale interamente costituita da materiali alluvionali fini.

Poiché l'intera superficie territoriale è occupata o da colture agrarie o da edifici, si può affermare che dal punto di vista pedologico è ormai scomparsa, a causa delle lavorazioni superficiali, qualsiasi traccia dell'antica suddivisione del terreno in orizzonti, definiti dal susseguirsi di eventi alluvionali che hanno interessato la bassa Pianura Padana. Attualmente di questa struttura non rimangono più testimonianze, per cui i suoli sono tornati ad avere le caratteristiche di terreni azonali.

I terreni alluvionali del Comune presentano una tessitura da sabbiosa a limoso-argillosa, con una distribuzione fortemente influenzata dall'azione di deposizione dei principali corsi d'acqua e dalla presenza, fortemente caratterizzante, della fascia litoranea.

La fascia settentrionale del territorio comunale è caratterizzata dall'ampia diffusione di terreni limoso-argillosi, con percentuali di frazione limo+argilla talvolta superiore all'80%. Si tratta di una vasta area di bonifica delimitata da fiumi Sile e Piave e, a meridione, dall'area retrostante la zona litoranea che si estende dal capoluogo alla località Azienda Fornera. Quest'area a granulometria fine è interrotta a nord da una struttura lineare di direzione NNW-SSE, segnalata dal toponimo “Argine S. Marco” (in corrispondenza dell'antico canale artificiale del Taglio del Re), la quale divide idealmente in due porzioni la vasta area, che presenta quote costantemente inferiori al livello medio marino (aree bonificate).

In corrispondenza delle aste fluviali si osserva un rapido aumento della frazione sabbiosa, la cui percentuale raggiunge valori superiori al 60%. Si tratta di una

fascia latitante gli argini fluviali, generatasi dalla deposizione, durante gli eventi alluvionali, di terreni essenzialmente sabbiosolimosi.

Mentre la fascia presente in corrispondenza del Sile ha un andamento piuttosto regolare, quella latitante il Piave sembra indicare il verificarsi di eventi alluvionali intesi come deposizione di materiale verso campagna, anche a distanze notevoli dalle arginature, a testimonianza della maggiore capacità di trasporto di questo fiume.

L'area meridionale del territorio è, invece, caratterizzata dalla presenza di terreni sabbiosi con distribuzione analoga a quella della fascia litoranea. I terreni presenti in quest'area sono di natura essenzialmente sabbiosa, talora con percentuali superiori al 90%, depositatisi sotto l'azione del moto ondoso e delle correnti dominanti, che in questa zona scorrono lungo la costa da nord verso sud e trasportano gran parte del materiale proveniente dai fiumi al di fuori del territorio comunale, verso le località di Cavallino e Punta Sabbioni. Questo fenomeno, che comporta in pratica l'arretramento per erosione della linea di spiaggia, è stato parzialmente risolto dalla costruzione a mare di difese, principalmente pennelli, da parte del Consorzio di Bonifica del Basso Piave.

Dal confronto della situazione descritta con quella riguardante la morfologia del territorio, emerge che a ridosso della fascia costiera attuale si individua, nonostante la massiccia antropizzazione intervenuta, le tracce di antiche strutture litoranee, quali cordoni e dune, forme tipiche del paesaggio costiero.

6.4.2 Carta del suolo della Provincia di Venezia

La carta dei suoli della Provincia di Venezia in scala 1:50.000 rappresenta il documento di sintesi del rilevamento pedologico effettuato su scala provinciale, individuando le aree di suolo omogenee presenti nel territorio indagato.

I diversi tipi di suolo identificati, le unità tipologiche di suolo (UTS), sono distribuiti nelle varie unità cartografiche in numero variabile da uno a due. In base alla distribuzione dei suoli sono state distinte tre tipologie di unità cartografiche: consociazioni, complessi e associazioni.

Nella consociazione predomina un solo tipo di suolo che rappresenta almeno il 50% dei suoli presenti; le altre componenti sono suoli simili al suolo dominante per caratteristiche e risposta all'utilizzazione. Sono state ammesse inclusioni di suoli dissimili al massimo del 15% se sono limitanti, del 25% se non sono limitanti.

Le unità cartografiche sono state identificate da una sigla composta secondo i seguenti criteri:

- Consociazioni: sigla dell'UTS (es. RSN₁);
- Complessi: sigle delle UTS separate da barra inclinata (es. PDS₁/COD₁);
- Associazioni: sigle delle UTS separate da un trattino (es. CBO₁-CGU₁).

In particolare all'interno della cartografia sono distinguibili quattro livelli:

1. il distretto, attraverso cui vengono distinti i bacini fluviali di afferenza;
2. sovraunità di paesaggio, dove si considerano l'età di formazione e il grado di evoluzione dei suoli;
3. unità di pedopaesaggio, definite sulla base della morfologia (dossi, depressioni, superfici di transizione);
4. unità cartografiche che rappresentano delle porzioni di territorio omogenee per quanto riguarda il tipo o i tipi di suolo prevalenti.

Dall'analisi della carta dei suoli della Provincia, è stato possibile definire i caratteri delle aree soggette a variante.

Aree n. 1 - 5 – 6 - 11

Sovraunità di paesaggio: D2 - Pianura costiera sabbiosa attuale

È costituita dai cordoni litoranei sabbiosi più esterni di Bibione e da quelli di Caorle e Jesolo nella parte nord-orientale, del Cavallino, del Lido di Venezia, di Pellestrina e Chioggia, che separano la laguna di Venezia dal mare, nella parte centrale, e infine di Sant'Anna e Bosco Nordio, nella parte meridionale. Ad eccezione di alcune aree naturali di estensione limitata (come Bosco Nordio, Vallev ecchia e la pineta degli Alberoni), questi cordoni litoranei sono stati modificati dall'attività umana con lavori di spianamento, di escavazione per l'utilizzo della sabbia e di urbanizzazione, tanto che non è più possibile riconoscere l'originaria alternanza di dune e interdune. Per questo motivo nella legenda si è preferito parlare di sistemi di dune.

In diverse zone delle isole lagunari, inoltre, la pratica di utilizzare i sedimenti lagunari per aumentare il franco di coltivazione o per estendere il suolo a disposizione per le attività agricole, ha ulteriormente modificato la morfologia e le caratteristiche del suolo. Per questo motivo sono state individuate, tra le unità di paesaggio, delle aree caratterizzate dai riporti, a tessitura prevalentemente limosa. La quota è tra 0 e 2 m s.l.m.

Unità di pedopaesaggio: D2.1 - Unità di paesaggio: Sistemi di dune, spesso spianate dall'attività antropica, costituiti prevalentemente da sabbie.

Unità cartografica: CVL1-JES1 associazione di suoli Cavallino, sabbiosi e di suoli Jesolo, sabbiosi

L'unità è diffusa sui sistemi di dune del litorale Cavallino, di Bibione e dell'isola di Sant'Erasmo. Le quote sono superiori al livello del mare (tra 2 e 0 m s.l.m.) e le pendenze sono intorno allo 0,07%; il materiale di partenza e il substrato sono costituiti da depositi sabbiosi.

Aree n. 2 - 8

Sovraunità di paesaggio: D3 - Pianura lagunare e palustre bonificata

La pianura, formata nel corso dell'Olocene, corrisponde alle aree di transizione tra la pianura alluvionale e il mare o la laguna, che accoglievano sia le acque di marea che i deflussi fluviali, con la formazione di un ambiente palustre. Queste aree sono sottoposte a bonifica idraulica, attraverso l'emungimento meccanico delle acque, per permetterne la messa a coltura.

I sedimenti, prevalentemente limi e sabbie, sono in parte di origine lagunare e in parte fluviale; essi si differenziano, da est verso ovest, per il diverso contenuto di carbonati in relazione agli apporti dei fiumi Tagliamento, Piave, Brenta, Adige e Po. Spesso l'abbassamento del livello della falda provocato dallo scolo meccanico ha causato una riduzione del carico idrostatico e un maggior costipamento delle particelle di suolo, aumentando il fenomeno della subsidenza. Le quote sono generalmente comprese tra 0 e -2 m s.l.m. e la pendenza media è intorno allo 0,05%.

Unità di pedopaesaggio: D3.1 - Unità di paesaggio: Bacini lagunari e paludi costiere bonificate, sede di apporti sedimentari fluviali, costituiti prevalentemente da limi e sabbie.

Unità cartografica: TDF1/CFO1 complesso di suoli Torre di Fine, franco limoso argillosi e di suoli Ca' Fornera, franco limoso argillosi

L'unità è formata da alcune superfici nei pressi di Jesolo, a est di Eraclea e a sud di San Stino di Livenza, a drenaggio lento. Le quote sono inferiori al livello del mare (tra -1 e -2 m s.l.m.).

Le pendenze intorno allo 0,04%; il materiale di partenza e il substrato sono costituiti da depositi limoso-argillosi estremamente calcarei, anche di origine palustre.

Aree n. 3 - 9 - 10

Sovraunità di paesaggio: P5 - Bassa pianura recente del Piave con suoli non decarbonatati o a iniziale decarbonatazione

Essa comprende il dosso attuale del fiume, che a San Donà di Piave si divide in due tracciati distinti, la Piave Vecchia e il Piave di Cortellazzo, due rami abbandonati del Piave (Taglio da Re e Piveran-Cittanova) e il dosso ora percorso dal Piavon tra Ceggia e Torre di Mosto. Allo stesso sistema sono stati ricollegati anche le parti dei dossi attuali del Sile e del Livenza che rientrano in provincia di Venezia, perché i suoli sono molto simili. I dossi sono per lo più ben rilevati e visibili trovandosi spesso a quote di 1-2 m superiori rispetto al resto della pianura, con granulometrie grossolane; allontanandosi dal corso del fiume, a quote via via più basse corrispondono granulometrie più fini e drenaggio peggiore.

Le quote variano da 7 a -2 m s.l.m. (nelle parti di dosso poco rilevate in prossimità della costa) e la pendenza media della pianura è dello 0,1%.

Unità di pedopaesaggio: P5.1 - Unità di paesaggio: Dossi fluviali per lo più ben espressi, costituiti prevalentemente da sabbie e limi.

Unità cartografica: GON1/SAL1 complesso di suoli Gonfo, franchi e di suoli Salezzo, franco limosi

L'unità si riferisce ad alcune porzioni di dosso tra Jesolo, San Donà, San Stino di Livenza e San Giorgio di Livenza. Le quote sono tra 4 e 0 m s.l.m., le pendenze sono intorno allo 0,1%; il materiale di partenza è costituito da depositi sabbiosi e limosi e il substrato da depositi sabbiosi.

6.4.3 Uso del suolo

Analizzando ed elaborando alcune basi di dati sulla copertura del suolo secondo una metodologia condivisa dai Paesi membri dell'Unione europea (Corine Land Cover), la Regione Veneto, ha estrapolato alcune informazioni sulle trasformazioni del territorio, articolate su scala regionale e provinciale. Tali elaborazioni hanno consentito un'interpretazione delle trasformazioni e delle dinamiche che sono intervenute sul territorio regionale, dovute sia alla sua evoluzione naturale, sia ai processi e agli sviluppi della continua e costante attività antropica.

Dall'analisi della suddetta cartografia e da rilievi sul campo, è stato possibile identificare gli usi attuali delle aree di variante.

L'area n. 1 è situata a sud di Via Corer 2° Ramo e l'uso attuale è agricolo, in particolare a seminativi.

L'area n. 2 è situata a sud-ovest di Via Torricelli e l'uso attuale è agricolo, in particolare a seminativi.



Individuazione aree di variante n. 2

L'area n. 3 è situata nell'abitato di Passerella e attualmente è utilizzata quale pertinenza dell'abitazione presente.



Individuazione aree di variante n. 3

L'area n. 5 è situata a sud di Via Corer 2° Ramo e l'uso attuale è agricolo, in particolare a seminativi.

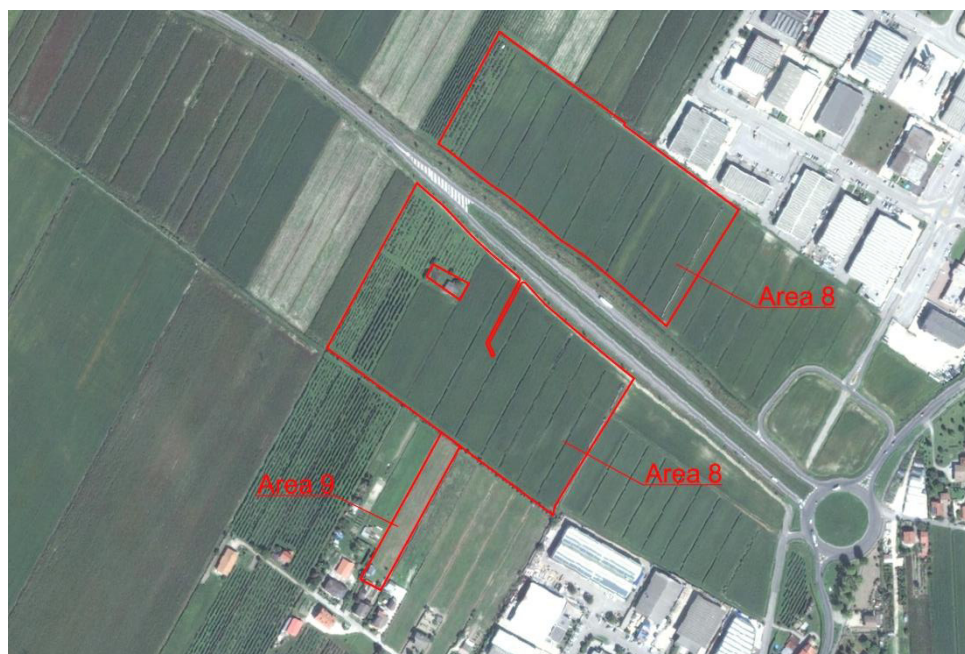
L'area n. 6 e n. 11 sono situate a sud di Via Corer 2° Ramo e l'uso attuale è agricolo, in particolare a seminativi.



Individuazione aree di variante n. 1 – 5 – 6 – 11

L'area n. 8 è situata parzialmente a nord e parzialmente a sud di Via Mediterraneo e l'uso attuale è agricolo, in particolare a seminativi con una ridotta porzione a vigneto.

L'area n. 9 è situata a nord-est di Via Torricelli e l'uso attuale è parzialmente agricolo (seminativi) e parzialmente a pertinenza dell'abitazione esistente.



Individuazione aree di variante n. 9

L'area n. 10 è situata a sud di Via Adriatico e attualmente l'area è occupata da superfici a copertura erbacea e filari di vigneto.



Individuazione aree di variante n. 10

6.4.4 Fattori di rischio geologico e idrogeologico

Il territorio della provincia di Venezia è particolarmente esposto a rischio idraulico con pericolo di allagamenti.

Le più probabili ipotesi di rischio idraulico interessanti il territorio di Jesolo sono:

- la piena eccezionale del Fiume Piave (del tipo dell'evento del 1966) con probabilità di accadimento trentennale, che potrebbe provocare la rottura degli argini a destra e a sinistra a monte della linea Fossalta-Noventa di Piave subendo però un naturale effetto di riduzione per la laminazione quando verrebbe ad interessare il territorio della provincia di Venezia. Il territorio di Jesolo interessato probabilmente sarebbe quello ricadente nelle terre emerse di Valle Drago-Jesolo. L'evento è ritenuto probabile;
- probabile tracimazione di acque marine a causa di forti mareggiate in mancanza di manutenzione e consolidamento delle opere di protezione del litorale. L'evento è ritenuto probabile con effetti che rappresenterebbero una minaccia per la conservazione dei raccolti e integrità dei beni e delle attività produttive.

E' stato istituito ai sensi del R.D. 9/12/1937 n°2669 il “Servizio di Piave” lungo i corsi d'acqua classificati di seconda categoria. Tale servizio viene attivato dal Magistrato alle Acque allorché l'acqua raggiunga prefissati livelli di guardia. Il nucleo operativo del Magistrato alle acque di Venezia, responsabile della vigilanza dei corsi d'acqua interessanti il territorio provinciale ha il compito di informare la sala operativa della prefettura del raggiungimento del livello critico.

Vi è, inoltre, la presenza nel territorio comunale di aree soggette ad occasionali fenomeni di ristagno d’acqua in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi e quindi non molto frequenti.

Si tratta di fenomeni legati al tipo di regimazione e di drenaggio delle acque superficiali che in questa zona, se si eccettuano alcune aree lungo il litorale, è prevalentemente artificiale. Il drenaggio, infatti, avviene tramite canali di scolo, il cui livello è regolato da idrovore. In corrispondenza di precipitazioni particolarmente intense, la rete drenante risulta non sufficiente a smaltire in tempi brevi le punte di massima precipitazione, determinando così il ristagno d’acqua, facilitato in parte dalla natura del suolo e dalla morfologia del territorio.

Tali aree sono maggiormente presenti nella fascia settentrionale del Comune, in corrispondenza di bassure morfologiche e di terreni superficiali a granulometria fine (argille e limi) che rendono difficoltosa l’infiltrazione dell’acqua in profondità.

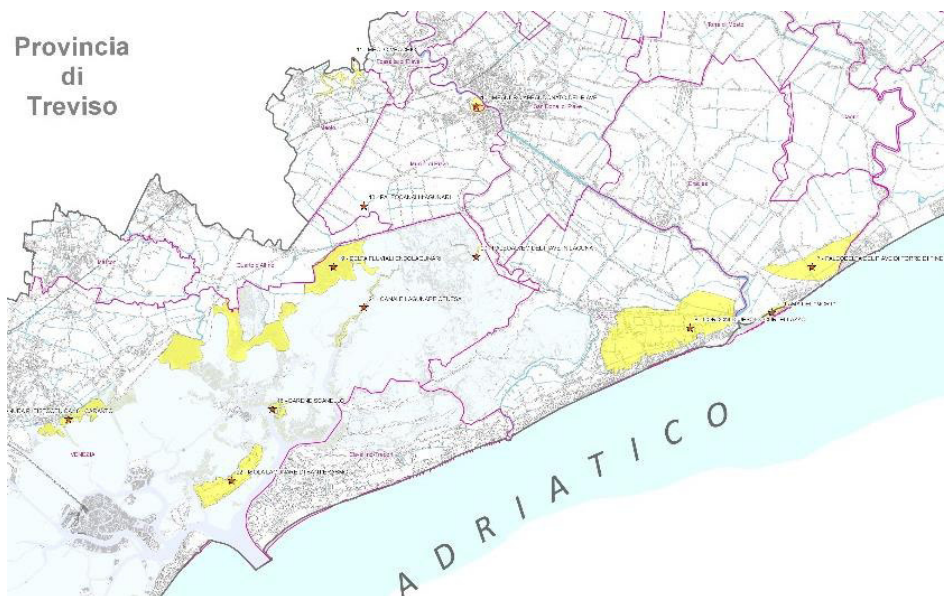
Sono presenti aree di questo tipo anche nella fascia meridionale del territorio, dove si rinvencono terreni a tessitura prevalentemente sabbiosa, aree in cui l’infiltrazione è certamente favorita. Si ritiene, quindi, che questi fenomeni siano dovuti principalmente ad una insufficienza della rete drenante e degli impianti di pompaggio, situazione localmente aggravata dalla presenza di condizioni morfologiche e tessiturali sfavorevoli.

6.4.5 Significatività geologico-ambientali/geotipi

La Provincia di Venezia ha redatto uno studio specifico sui geositi, il quale ha condotto all’individuazione di ben 31 di essi all’interno del suo territorio. Lo studio redatto nel 2008 è comprensivo di relazione descrittiva e di cartografia in cui i geositi vengono oltre che numerati e individuati anche delimitati.

Per geosito si intende un territorio, di varia dimensione, in cui è possibile definire un interesse geologico e che per la sua forma, la sua costituzione o il suo processo evolutivo esemplifica un tipo di fenomeno geologico o di processo geomorfologico di interesse oltre che scientifico anche didattico, culturale e/o scenografico; tali caratteri, che si configurano come valori, possono rivestire un’importanza di bene per le popolazioni (secondo Brancucci e Gazzola, 2003).

Il Comune di Jesolo è interessato dalla presenza del Geosito denominato Cordoni di Jesolo-Cortellazzo, che rappresenta il più grande sistema di antiche linee di riva a nord della laguna di Venezia.



Ubicazione dei geositi nel territorio (da "I Geositi della provincia di Venezia" - Provincia di Venezia e Sigea, 2008, Aldino Bondesan, Chiara Levorato et al.)

6.4.6 Criticità emerse

L'analisi della componente suolo e sottosuolo, ha evidenziato la presenza di alcune criticità, legate al rischio idraulico e alle significatività geomorfologiche presenti all'interno del territorio comunale di Jesolo.

La Variante Verde consiste nella riclassificazione di alcune aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in ZTO E2.1 “di valore agricolo produttivo” e “Verde Privato”, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente suolo e sottosuolo, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

La mancata trasformazione delle aree oggetto di variante avrà impatti positivi, poiché il suolo svolge una gamma molto ampia di funzioni vitali per l'ecosistema, ha un ruolo cruciale nella produzione alimentare oltre che di materiali rinnovabili come il legname, creando habitat adatti alla biodiversità del sottosuolo e di superficie, filtrando e moderando il flusso d'acqua verso le falde, rimuovendo le sostanze contaminanti, riducendo frequenza e rischio di alluvioni e siccità; inoltre aiuta a regolare il microclima in ambienti ad alta densità urbana, soprattutto laddove sostiene la vegetazione, oltre a svolgere funzioni estetiche a livello paesaggistico. I terreni agricoli forniscono altresì servizi ecologici alle città, attraverso il riciclo dei rifiuti urbani (ad es. fanghi di depurazione) e dei prodotti (ad es. compost).

6.5 Biodiversità, flora e fauna

6.5.1 Aree protette

All'interno del territorio comunale di Jesolo non sono presenti aree protette.

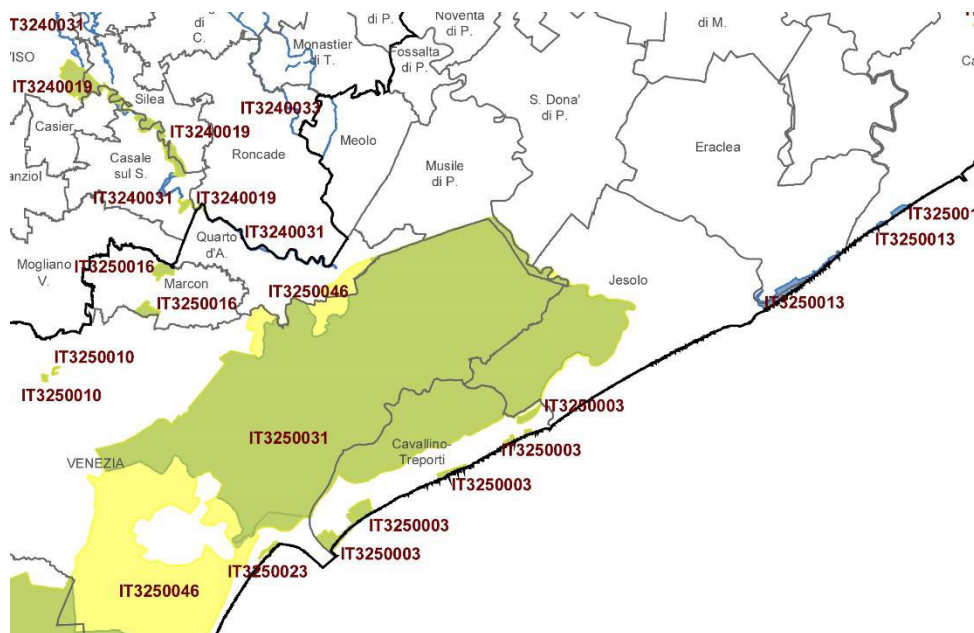
6.5.2 Aree a tutela speciale

Il territorio comunale di Jesolo è interessato dalla presenza di 3 siti della Rete Natura 2000:

- la Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT3250046 “Laguna di Venezia”;
- il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3250031 “Laguna superiore di Venezia”;
- il Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT3250013 “Laguna del Mort e Pinete di Eraclea”.

Il SIC IT3250032 “Laguna superiore di Venezia” risulta completamente inglobato nella più ampia ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”.

Immediatamente oltre il confine comunale, nel territorio di Cavallini-Treporti, vi è il SIC/ZPS IT3250003 “Penisola del cavallino: biotopi litoranei”.



Siti della Rete Natura 2000 nel territorio comunale di Jesolo

Nessuna delle aree oggetto di variante si colloca all'interno dei Siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale di Jesolo.

6.5.3 Criticità emerse

La Variante Verde in esame, consta nella riclassificazione di alcune aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in ZTO E2.1 “di valore agricolo produttivo” e “Verde Privato”, dell’assenza di aree naturali protette e dal fatto che le aree di variante sono esterne ai Siti della Rete Natura 2000, si ritiene che le possibili interferenze non sono da considerarsi significative. Per maggiori dettagli si rimanda alla Dichiarazione di non Assoggettabilità alla VINCA della Variante Verde, per la quale la Relazione Istruttoria Tecnica 70/2016 ha verificato l’effettiva **non necessità della Valutazione di Incidenza**.

6.6 Patrimonio culturale, architettonico, archeologico e paesaggistico

6.6.1 Ambiti Paesaggistici

L’ambito paesaggistico di riferimento è quello che il PTRC “Documento per la pianificazione paesaggistica” individua quale ambito di paesaggio n. 14 “Arco costiero adriatico, laguna di Venezia e delta del Po” e in particolare nella scheda ricognitiva n. 30 “bonifiche e lagune del Veneto orientale” e la scheda ricognitiva n. 31 “Laguna di Venezia”.

Il paesaggio del territorio di Jesolo è in prevalenza di tipo agrario, in larga parte definito dalle recenti bonifiche e con la diffusione di grandi aziende agricole. Le opere di bonifica, effettuate al fine di migliorare le condizioni dei vasti terreni acquitrinosi e depressi, furono portate a termine nei primi decenni del ‘900 mediante una serie di interventi che hanno visto il concorso dello Stato.

Detto paesaggio agrario può essere suddiviso in quattro ambiti prevalenti:

1. zona compresa tra il confine nord del Comune e la parte limitrofa a Jesolo Paese, in cui prevale la coltivazione tipica dei frutteti e dei vigneti che si alternano con la presenza di mais, soia, barbabietole, oltre al terreno a riposo.
2. parte più occidentale del territorio, caratterizzata dall’orticoltura praticata sia a pieno campo che in serra da aziende di dimensioni piuttosto ridotte a carattere familiare.
3. parte valliva (Valle Cavallino, Valle Dragojesolo, Valle Lio Maggiore, Valle Fosse), in cui predomina l’attività di pesca intensiva o semintensiva. Le aree lagunari sono particolarmente interessanti dal punto di vista paesaggistico e ambientale.
4. aree lungo i corsi d’acqua del Sile e del Piave (alla foce del quale si segnalano due aree di notevole rilevanza naturalistica individuate nella Pineta e nella

Laguna del Mort), presentanti caratteri ben definiti di particolare interesse paesaggistico/ambientale e naturalistico.

Il paesaggio agrario ha, quindi, una duplice caratterizzazione, legata alla presenza di campi estesi ed aperti, caratterizzati da una scarsa presenza di alberature, e da seminativo con presenza di frutteti, con maggior numero di filari alberati lungo gli appezzamenti. Verso il litorale e i corsi fluviali, le dimensioni degli appezzamenti diventano più contenute.

L'orticoltura è presente in modo significativo grazie soprattutto all'effetto induttivo esercitato dalle aree limitrofe ad elevata specializzazione, quali il Cavallino.

Lo schema di appezzamento che prevale è, quindi, geometrico a maglie larghe, con scarsa presenza di alberature. L'ambito risulta quasi completamente servito da una fitta rete di canali ad esclusivo scopo irriguo, costellata da chiaviche, fossi ed impianti idrovori e integrata da canali ripartitori principali con funzioni alternate irrigue e di scolo.

Esempi significativi del paesaggio sono i filari arborei che si ha modo di osservare nella zona sublitoranea, in corrispondenza alle grandi tenute.

Il territorio, dal punto di vista paesaggistico, è sostanzialmente definito dai fiumi Sile e Piave che delimitano i confini del Comune stesso e dai quali ripartono numerosi canali di scolo che caratterizzano in maniera geometrica i campi aperti sistemati alla ferrarese e spesso drenati in profondità.

Tale paesaggio fluviale riveste una importanza naturalistica rilevante, trovandosi nella zona del Piave a sud di San Donà e abbracciando i tratti lungo il Sile e il relativo taglio che costeggia il tratto stradale Jesolo-Portegrandi. Oltre alle siepi e alle alberature sparse nel paesaggio agrario circostante tali ambiti, si notano lungo le arginature zone a prato nonché boschi perifluviali, concentrati soprattutto lungo il Piave e Piave Vecchia, di rilevante interesse ambientale.

Per ciò che concerne il paesaggio urbano, l'edificazione è concentrata nei due centri abitati di Jesolo Lido e Jesolo Paese, mentre risulta essere dispersiva ma più caratteristica nella campagna limitrofa.

Il paesaggio urbano presenta generalmente caratteristiche qualitative molto basse, ad eccezione dei recenti interventi che hanno riqualificato e dato significato ad alcuni importanti ambiti urbani.

6.6.2 Valenze culturali e paesaggistiche

L'analisi relativa alla presenza di valenze culturali e paesaggistiche è stata approntata attraverso la consultazione del Catalogo e Atlante dell'Istituto Regionale per le Ville Venete della Provincia di Venezia, degli strumenti urbanistici comunali vigenti e dagli strumenti di pianificazione territoriali attualmente vigenti (PTRC del Veneto, PTCP Venezia, PALAV).

L'esame della documentazione ha permesso di verificare che la prevalenza delle aree oggetto di variante non interferisce direttamente con gli elementi appartenenti al sistema culturale e paesaggistico del territorio comunale.

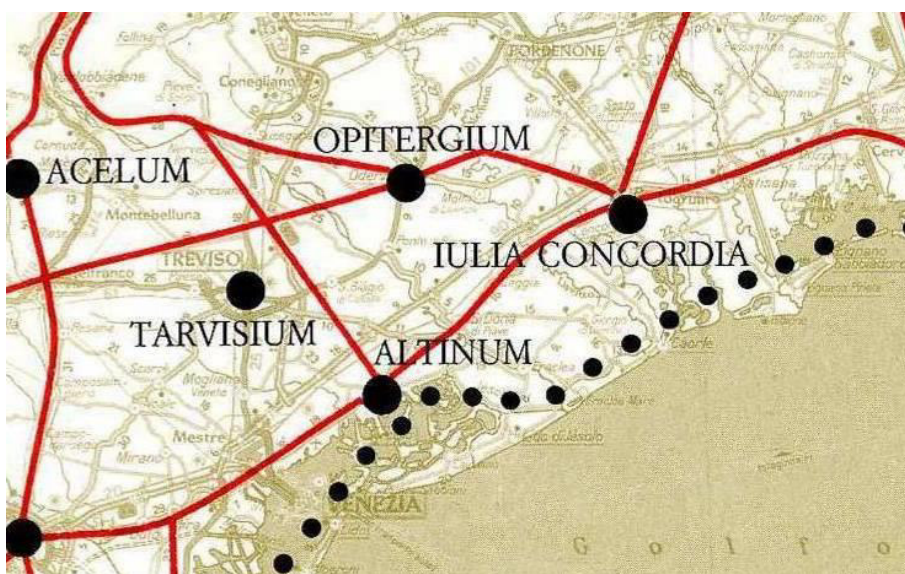
L'unica area oggetto di variante che ricade all'interno di ambiti con valenze paesaggistiche è la n. 10, che si colloca su “Vincolo D.Lgs. 42/2004 art. 142 lettera c”, derivante dalla vicinanza al corso d'acqua del fiume Sile.

6.6.3 Patrimonio archeologico

Il territorio in epoca antica

Alla fine del I sec. a.C. si compie il riassetto urbanistico e territoriale romano così profondo da mutare completamente e per sempre il paesaggio del territorio veneto. Le città di Patavium, Altinum, Opitergium, Iulia Concordia e Aquileia, a partire dal II sec. a.C., diedero inizio ad una profonda riorganizzazione urbanistica dei centri, secondo canoni romani, procedendo alla definizione dei confini ed alla realizzazione di operazioni di divisione agraria dei territori di pianura di loro influenza, soprattutto con l'acquisizione nella seconda metà del I sec. a.C. del titolo di città romane a tutti gli effetti.

La rete stradale romana si sviluppò ricalcando tracciati di epoca protostorica già consolidati, e proseguendo il percorso di strade romane costruite in epoca precedente che provenivano da sud e da ovest della penisola. La loro consistenza urbanistica può essere immaginata facendo riferimento all'attuale persistenza di una raggiera di vie, tuttora riconoscibili, che fuoriuscivano dai centri principali di Padova, Altino, Concordia e Aquileia.



Il sistema delle strade consolari della X Regio Augustea. Bosio 1991. Tra Altino e Concordia, la via Annia con il tratto in rosso e con il puntinato nero il tracciato della via endolitoranea che univa Rimini con Aquileia.

Nel 131 a.C. terminò la costruzione di una via che da Adria portava ad Aquileia attraverso Padova ed Altino, chiamata Annia, dal nome del suo costruttore Tito Annio Rufo.

Il tratto di questa strada che collegava l'antica Altino con l'antica Concordia correva a Nord del territorio oggetto di questo studio, mantenendosi per tutto il suo percorso a distanza costante dal margine lagunare antico.

La strada, messa in luce in molti suoi tratti dalla Commissione per la Deputazione di Storia Patria alla fine del 1800, misurava fino a 18 m di larghezza, era fiancheggiata da ampi fossati ed era ricoperta da un manto stradale di ciottoli e ghiaia. Alla rete viaria si affiancò un'organizzazione razionale del territorio, individuabile oggi in tutta la pianura veneta, riconducibile agli interventi di organizzazione agraria e gestione del territorio definiti con il nome di centuriazioni.

Il territorio tra il Sile e il Piave faceva probabilmente parte dell'agro orientale di Altino ed era continuazione naturale, sia ambientale che insediativa, della laguna nord di Venezia. L'arrivo dei Romani, tra la fine del I sec. a.C. e per tutto il I – inizio II sec. d.C., la radicale trasformazione urbanistica del municipio di Altinum e il suo splendore influenzarono l'agro circostante, apportando radicali trasformazioni funzionali all'insediamento e allo sfruttamento dei terreni. In quello stesso periodo, si posero le basi per un'estesa organizzazione agricola ed idraulica, sia nella distribuzione che nell'insediamento.

Lo studio dei reperti ceramici rinvenuti tra il Piave e il Sile ha permesso di delineare le fasi di occupazione di questo territorio, evidenziando una continuità che, dall'epoca preromana, arriva fino alla tarda età imperiale. Le testimonianze più antiche comprendono vasellame in argilla grigia databile tra il IV e il II sec. a.C., tuttavia la maggior parte dei rinvenimenti si concentra tra la fine del I sec. a.C. e il I – inizio II sec. d.C. e corrisponde al periodo di massimo splendore del vicino municipio altinate, cui questo territorio afferiva da un punto di vista amministrativo, economico, culturale e commerciale.

Caduto l'Impero Romano, Jesolo e le altre città dell'estuario veneto formarono una congregazione, dotandosi di un governo autonomo, eleggendo nel 697 a capo di esso Paoluccio Anafesto, il mitico primo doge, e stabilendo come capitale Civitas nova (Eraclea), posta al centro geografico del Comune Venetiarum. Gli abitanti di Jesolo ritenevano la loro città di origini più illustri e antiche e avrebbero voluto che divenisse sede dogale, invece, nel 742 il Doge eracleese Orso Teodato, trasferì il centro del potere a Malamocco, per assicurarsi, con l'interposizione di un'ampia distesa di acque, la sicurezza esterna, ma anche quella interna. Infine, ultima sede definitiva fu a Rivo Alto nel 810.

Jesolo venne poi inclusa nella provincia Venezia marittima, che divenne Ducato di Venezia e successivamente Repubblica di Venezia. Grazie alla sua particolare

posizione, Jesolo si trovò ad essere al centro dei commerci marittimi dell'area nord-adriatica, protetta dalla laguna, poté svilupparsi indisturbata, culminando con l'istituzione della diocesi di Equilio.

Una tragica piena del Piave e l'arrivo dei Franchi provocarono il decadimento del fiorente porto di Jesolo. La città si spopolò e l'aristocrazia locale si trasferì a Venezia e nel 1466 perse anche la diocesi, che fu soppressa. Alla fine del secolo la città era ridotta a pochi casolari semi disabitati. Verso la metà del XV secolo, la Serenissima, interessata a conservare e sviluppare i traffici commerciali sulle vie acquedotti interne verso il Friuli, avviò (1440) la costruzione di un manufatto che partendo dal Piave si raccordava al Revedoli, andando per i navigli era quindi possibile da Venezia raggiungere Caorle, e per altri canali e lagune, Grado.

L'apertura del canale (primavera del 1441), favorì anche la costruzione di empori e case per i manutentori e per i custodi, ed attirò alcuni nobili che investirono le loro fortune sul territorio.

Per quanto riguarda le modifiche storiche all'idrografia del territorio oggetto di studio, nel 1499 si costruì un canale che collegava il vecchio alveo del Piave (ora Sile) a quello attuale. In seguito a ciò, gli ingegneri della Serenissima provvidero allo scavo di un ulteriore diversivo, il Taglio da Re, alla costruzione di porte a sostegno del canale Caligo e inoltre ad un taglio (l'attuale canale Cavetta, realizzato nel 1587) diretto a Cortellazzo allo scopo di raccogliere le acque in eccesso del fiume durante le piene. Nel 1545 fu proposto, per un ulteriore miglioramento del sistema idraulico, di scavare anche il taglio o canale di Cavallino, realizzato poi nel 1563.

Nel 1579 fu deciso di convogliare tutte le acque del Piave nel Taglio da Re, lasciando che nel vecchio alveo del fiume convogliassero altri fiumi di dimensioni inferiori: Zero, Dese, Marzenego, Sile Vallio, Meolo. Solo nel 1664, dopo 22 anni di lavoro, il fiume percorse finalmente il nuovo Taglio della Piave sfociando definitivamente a Cortellazzo.

6.6.4 La Carta Archeologica del territorio di progetto

Il territorio interessato dal progetto appartiene a un'area fortemente antropizzata nelle epoche antiche.

I ritrovamenti nel territorio di Jesolo risalgono tutti ad epoca romana (inizio I secolo a.C. – V secolo d.C.)

Di seguito si riportano le schede descrittive di ciascun sito presente nel territorio di Jesolo.

1.2. IESOLO (VE)

LE MOTTE - CASONE FRANZIN

[IV SE, 45°32'10" N, 0°13'54" E, m 0.2 ca.]

Pianura, su cordone litoraneo.

Sarcofago iscritto R, dislocata di reimpiego, 1861.

1.3. IESOLO (VE)

LE MOTTE (MARINA) - CASA BRISSON

[IV SE, 45°32'10" N, 0°13'54" E, m 0.2 ca.]

Pianura, su cordone litoraneo.

Stele funerarie R, Identificazione, dislocate di reimpiego, ante 1883.

1.4. IESOLO (VE)

LE MOTTE - FONDO OLIVIERI

[IV SE, 45°32'10" N, 0°13'54" E, m 0.2 ca.]

Pianura, su cordone litoraneo.

Ara funeraria e materiale sporadico R, modalità dei rinvenimenti non determinata, 1861.

2.1. IESOLO (VE)

[IV SE, 45°32'12" N, 0°10'08" E, m 2 ca.]

Pianura, alveo F. Piave Vecchia.

Materiale sporadico R, rinvenimenti casuali da scasso, reimpiego, 1924 ca.

2.2. IESOLO (VE)

[IV SE, 45°32'12" N, 0°10'08" E, m 2 ca.]

Pianura, alveo F. Piave Vecchia.

Iscrizione R, Identificazione, dislocata di reimpiego, ante 1883.

2.3. IESOLO

[IV SE, 45°32'12" N, 0°10'08" E, m 0.2 ca.]

Pianura, alveo F. Piave Vecchia.

Coperchio di urna funeraria R, modalità del rinvenimento non determinata, ante 1858.

2.4. IESOLO (VE)

IESOLO-FONDO BOLDU'

[IV SE, 45°32'12" N, 0°10'08" E, m 2 ca.]

Pianura, alveo F. Piave Vecchia.

Iscrizione R, modalità del rinvenimento non determinata, 1833.

3.1. IESOLO (VE)

LE MURE

[IV SE, 45°32'28" N, 0°10'10" E, m 0.9 ca.]

Pianura, tra dosso fluviale poco pronunciato e limite di area depressa.

Ara funeraria e materiale sporadico R, rinvenimento casuale da scasso, 1910.

3.2. IESOLO (VE)

LE MURE

[IV SE, 45°32'28" N, 0°10'10" E, m 0,9 ca.]

Pianura, tra dosso fluviale poco pronunciato e limite di area depressa.

Insediamiento R, scavo, 1985.

3.3. IESOLO (VE)

IL CAMPANILE

[IV SE, 45°32'28" N, 0°10'10" E, m 2 ca.]

Pianura, tra dosso fluviale poco pronunciato e limite di area depressa.

Ara funeraria R, identificazione, di reimpiego, 1833.

3.4. IESOLO (VE)

LE MURE - BASILICA DI S. MARIA

[IV SE, 45°32'28" N, 0°10'10" E, m 2 ca.]

Pianura, tra dosso fluviale poco pronunciato e limite di area depressa.

Iscrizioni, frammento di sarcofago, altare cilindrico, cippo R, rinvenimento da scavo, dislocate di reimpiego, 1955, 1952, 1966, 1980.

126. IESOLO (VE)

CORTELLAZZO

[I SO, m 0,1 ca.]

Pianura, presso la foce del F. Piave.

Materiale sporadico R, modalità di rinvenimento e data non determinate.

127. IESOLO (VE)

CORTELLAZZO-FONDALE MARINO ANTISTANTE

[I SO]

Fondale marino

Materiale sporadico R, rinvenimenti casuali, data non determinata.

128. VENEZIA (VE)

FARO DI PIAVE VECCHIA

[III NE, 45°27'39" N, 0°06'50" E, m 2 ca.]

Pianura, foce F. Piave Vecchia, su freccia litoranea.

Materiale sporadico R, rinvenimenti casuali di superficie, data non determinata.



Estratto Carta archeologica del Veneto: quadrante F.52 – S. Donà di Piave

6.6.5 Criticità emerse

Il territorio di Jesolo presenta un patrimonio storico e culturale di rilievo, testimoniato dalle diverse permanenze rilevate.

La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in ZTO E2.1 “di valore agricolo produttivo” e “Verde Privato”, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sulla componente in esame, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

6.7 Il sistema socio-economico

6.7.1 Il sistema insediativo

Il comune di Jesolo è composto principalmente da due agglomerati urbani molto diversi fra di loro:

- Jesolo Centro, con caratteristiche di piccolo centro urbano;
- Jesolo Lido, che presenta un tessuto più esteso e ad alta densità.

Le due zone distano tra loro tre chilometri e sono separate da un territorio agricolo con rade abitazioni.

Le strutture alberghiere fronte mare si sono sviluppate a partire dagli anni '30 lungo la zona ovest della spiaggia, crescendo esponenzialmente negli anni '60 e '70.

La situazione attuale è caratterizzata dalla presenza di un insediamento ad alta densità direttamente adiacente alla spiaggia pubblica, di conseguenza le strutture ricettive definiscono una barriera tra il lungomare e il territorio retrostante limitando fortemente la visibilità verso il mare.

L'Ospedale ed il Villaggio Marzotto, sebbene situati centralmente lungo la spiaggia, hanno carattere “insulare” e sono isolati dagli altri insediamenti; inoltre lo sviluppo puntiforme di varie strutture di intrattenimento come il Luna Park, Aqualandia, i maneggi di cavalli e le piste di go-kart, non ha reso armonico l'assetto insediativo del territorio.

La città ha piazze e spazi aperti, ma troppo pochi e tendenzialmente carenti di integrazione urbana. Le infrastrutture esistenti necessitano anch'esse di un generale piano di miglioramento.

Nella parte centrale del Lido è presente un numero maggiore di residenti fissi, mentre negli altri rioni le residenze non occupate superano da tre a quindici volte le residenze fisse.

Sebbene molte strutture commerciali siano situate lungo il rione Aurora- Mazzini fino al rione Drago, esse si rivolgono solo al mercato turistico, con molti ristoranti e negozi di souvenir.

Per quanto riguarda la mancanza di spazi pubblici nel rione Marina, Aurora- Mazzini e Milano, è necessario integrare la spiaggia con altri spazi aperti che contribuiscano alla qualità della vita della popolazione residente a Jesolo.

6.7.2 Viabilità

Jesolo è situata tra le due grandi città di Venezia e Trieste e può essere raggiunta dal resto d'Italia tramite l'autostrada A4 Venezia Trieste. È anche possibile andare direttamente da Venezia alla zona di Jesolo tramite la strada statale SS

14, uscendo a Portegrandi e continuando lungo la strada SP 43 all'estremità nord-est della laguna di Venezia. Dall'autostrada Venezia-Trieste si può accedere alla città vera e propria scegliendo una delle numerose uscite e percorrendo poi la ragnatela di strade locali che portano a Jesolo.

Le principali strade di accesso sono rappresentate dalla strada provinciale SP 52, che corre lungo la sponda est del Fiume Piave e collega San Donà e Musile a Jesolo e dalla strada provinciale SP 42 che corre in direzione est-ovest, parallela alla costa.

Durante l'alta stagione turistica il traffico può raggiungere livelli molto alti lungo la viabilità primaria.

Il traffico elevato, unito ad ostacoli fisici particolari causa gravi congestioni in molti punti, in particolare nella rotatoria Picchi, svincolo della direttrice del traffico verso Cavallino. Uno dei punti più problematici, dove il traffico verso Jesolo tende a formare code e causare ritardi, si trova sul fiume Piave. Il ponte lungo la strada provinciale SP 42 rappresenta un punto di grande congestione del traffico durante la stagione estiva.

Anche all'interno della città (Jesolo Lido) vi sono punti in cui il traffico tende a bloccarsi a causa di:

- un'insufficiente separazione tra il traffico locale e quello di transito;
- presenza di strade molto strette che impediscono lo scorrimento dei servizi pubblici e del traffico privato;
- presenza di innumerevoli strade senza uscita;
- insufficienti zone di parcheggio, che aggrava i problemi di circolazione nella zona a mare.

Il traffico automobilistico di elevata intensità interessa, soprattutto nel periodo estivo, una parte rilevante del territorio comunale. Diversamente, nel periodo invernale il traffico locale è molto contenuto, anche perché Jesolo, per la sua collocazione geografica, non è attraversata o lambita da arterie stradali di grande comunicazione.

6.7.3 Attività commerciali e produttive

Jesolo è una città che attualmente si caratterizza per essere uno dei più importanti riferimenti internazionali per il turismo balneare. L'offerta turistica ne costituisce di gran lunga la principale attività e fonte di reddito, condizionandone in parte le scelte e gli orientamenti.

Il periodo di maggior afflusso turistico è generalmente compreso tra giugno e settembre; non mancano picchi anche in aprile/maggio, soprattutto in corrispondenza di festività e dei week-end.

Nel periodo invernale le attività, fortemente ridimensionate, sono svolte a servizio dei residenti, o in preparazione alla successiva stagione turistica, anche se vi è stato un consistente sforzo in direzione dello sviluppo di politiche e iniziative per una fruizione delle strutture nel periodo invernale (prevalentemente di tipo congressuale e di supporto al turismo della città di Venezia).

A Jesolo sono attive molte imprese artigianali, per gran parte a servizio diretto o indotto del settore turistico. L'attività agricola, esercitata nell'entroterra, è prevalentemente a carattere estensivo, con dominanza delle monoculture cerealicole.

La città di Jesolo non ha una sviluppata tradizione nel settore della pesca professionale, forse per la mancanza di insenature e porti naturali che abbiano consentito, nel tempo, l'insediamento di tale attività.

6.7.4 Turismo

L'enorme crescita di domanda di turismo originata dal boom economico degli anni cinquanta e sessanta ha di fatto creato un nuovo mercato tutto proteso alla scoperta, alla creazione e all'organizzazione di nuove destinazioni che, una venivano progressivamente dotate delle infrastrutture necessarie e trasformate in località in cui il turismo rappresentava l'attività economica dominante. Gli ecosistemi umani e naturali sono stati conseguentemente modificati per ospitare le masse di turisti in arrivo.

La stagionalità del fenomeno determina un certo squilibrio nella macchina logistico-produttiva che vive in modo significativo dell'indotto provocato dalle presenze. L'apporto del turismo, che per molti versi è portatore di lavoro e di benessere, provoca d'altra parte una stagionalità anche in quelle attività artigiane e manifatturiere che sono di supporto e manutenzione alle attività ricettive, e induce le nuove iniziative per attività produttive all'emigrazione in località vicine (non ultimo a causa del costo delle aree che, a Jesolo, è sempre rapportato al mercato immobiliare legato al turismo).

Il turismo genera, quindi, consistenti benefici attivando in maniera diretta ed indiretta una vasta gamma di attività economiche (materiali ed immateriali) e permettendo alla società locale di raggiungere la massa critica necessaria per mantenere servizi sociali e culturali riscontrabili solamente in città più grandi ma, allo stesso tempo, è considerato un forte vincolo allo sviluppo economico e sociale, in quanto comporta un rallentamento dell'innovazione e la limitazione di tutte le attività con capacità di pagare inferiori a quelli dell'industria turistica.

Analizzando alcuni tratti distintivi del modello di sviluppo territoriale dell'industria turistica, si è avuta conferma dell'esistenza a vari livelli di un fenomeno di spiazzamento delle attività turistiche rispetto alle normali funzioni

rivolte ai residenti che caratterizzano la città e prima fra tutte quella del commercio. In particolare risulta interessante rilevare che tra le diverse attività quelle che sembrano avere più successo e crescere a un tasso maggiore sono quelle che si possono definire “*paraturistiche*”, che pur non essendo propriamente inseribili all’interno delle tradizionali categorie del settore turistico, si rivolgono prevalentemente a tale tipo di domanda (es. il commercio di souvenir, di bigiotteria e specialità veneziane). Si osserva, quindi, la crescita persistente di queste attività tipicamente rivolte ad un turismo “*povero*”, poco attento e poco sensibile alla qualità.

6.7.5 Criticità emerse

L’analisi del sistema socio-economico evidenzia la vocazione turistica del Comune di Jesolo, caratterizzato dalla forte fluttuazione del numero di residenti tra il periodo estivo e quello invernale, oltre alla stagionalità del lavoro legato all’economia turistica estiva.

Tali elementi portano ad avere delle criticità legate alla forte stagionalità del sistema economico, a problemi di congestionamento del traffico sulla rete viaria principale durante la stagione estiva.

La Variante Verde in esame, consiste nella riclassificazione di aree edificabili, privandole della potenzialità edificatoria loro riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili.

Alla luce della riclassificazione delle aree oggetto di Variante al P.R.G. in ZTO E2.1 “*di valore agricolo produttivo*” e “*Verde Privato*”, si ritiene che non saranno generate interferenze significative sul sistema socio-economico, in quanto non saranno più oggetto delle trasformazioni previste dalla pianificazione vigente.

7. La valutazione di sostenibilità

7.1 La scheda di assoggettabilità alla VAS

La stima del potenziale impatto della “Variante Verde” al P.R.G. di Jesolo, alla luce della sua particolare natura, è stata valutata attraverso la realizzazione di una scheda suddivisa in due differenti matrici, la prima in cui sono analizzati gli effetti in termini prettamente pianificatori, mentre la seconda indirizzata a definire i potenziali impatti ambientali.

La matrice di analisi delle interferenze sulla pianificazione territoriale e urbanistica è stata costruita attraverso la definizione delle caratteristiche delle interferenze e la verifica della coerenza con la strumentazione di riferimento vigente.

La matrice di analisi relativa ai potenziali impatti della variante sul sistema ambientale è stata effettuata adottando, ove possibile, i criteri definiti dall’art. 12 allegato I del D.Lgs. 152/06, ovvero:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessata);

Lo strumento valutativo adottato è costituito, come detto, dalla “Scheda di assoggettabilità alla VAS”, una tabella caratterizzata da quesiti che indagano tutte le possibili interferenze tra la variante Verde e l’ambiente vasto di riferimento.

Detta tabella è costituita da righe nelle quali vengono elencati e numerati i quesiti raggruppati in temi, ovvero:

- Caratteristiche generali del piano o del programma
- Aspetti generali
- Ambiente atmosferico
- Ambiente idrico
- Aspetti naturalistici
- Aspetti paesaggistici, storici e culturali
- Aspetti geologici, idrogeologici e usi territoriali
- Aspetti socioeconomici.

Le colonne della tabella, invece, definiscono i seguenti aspetti:

a) Numero quesito

I quesiti vengono numerati al fine di una loro più facile riconoscibilità nella relazione ambientale.

b) Contenuto del quesito

Il quesito rappresenta un possibile problema legato ad un particolare aspetto del sistema ambientale. Esso si caratterizza per un’ampia genericità e ciò consente di applicare la Scheda di Assoggettabilità in ogni contesto geografico e per ogni Piano o Programma.

c) Azione del Piano o Programma

Vengono descritte sinteticamente le azioni del Piano o Programma che hanno specifiche influenze rispetto al quesito.

d) Caratteristiche degli impatti ambientali

Si descrivono gli impatti in base alla probabilità, durata, frequenza e reversibilità; al carattere cumulativo; alla natura transfrontaliera; ai rischi per la salute umana o per l’ambiente (ad es. in caso di incidenti); all’entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

e) Valutazione ambientale

Si esprime un giudizio valutativo di tipo qualitativo Positivo o Negativo (Non Significativo, Basso, Medio, Alto).

f) Obiettivi di sostenibilità

Si delineano in base al buon senso, ai principi di sostenibilità ed alle normative in materia ambientale.

g) Monitoraggio

Qualora dalla valutazione emerga un potenziale impatto negativo sulla componente, viene segnalata la necessità di effettuare un monitoraggio capace di verificare il trend dell’impatto e, quindi, di individuare ove possibile gli interventi correttivi.

7.2 Risultato della valutazione

I possibili effetti legati alla **Variante Verde**, sono stati valutati sulla base delle due matrici descritte al paragrafo precedente, valutando le potenziali interferenze in termini prettamente pianificatori con la prima, mentre la seconda indirizzata a definire i potenziali impatti ambientali.

La valutazione derivante dall’analisi della prima matrice, ha evidenziato che la Variante non è coerente con la pianificazione territoriale e urbanistica vigente. La non coerenza deriva dalla natura stessa della Variante Verde che, in conformità con il comma 1 dell’articolo n. 7 della L.R. n. 4 del 16.03.2015, si pone l’obiettivo di riclassificare e privare della potenzialità edificatoria attribuita dal PRG vigente, le aree oggetto di richiesta da parte dei privati. Le richieste

pervenute presso l'amministrazione comunale sono state oggetto di un'attenta valutazione, che ha portato a escludere le richieste che potessero presentare rilevanti difficoltà alle previsioni del PRG e in particolare le aree n. 4 e n. 7.

La valutazione relativa alla compatibilità ambientale della **Variante Verde**, ha messo in evidenza che:

- complessivamente impatti positivi per 5 quesiti ;
- complessivamente impatti negativi per 2 quesiti, ma tutti non significativi;
- non presenti alcuna interferenza ambientale per 21 quesiti.

8. Giudizio valutativo

La **Variante Verde**, dunque, è stata valutata attraverso la verifica delle potenziali interferenze delle sue caratteristiche con i quesiti contenuti nella Scheda di Assoggettabilità in allegato.

Dalla scheda emerge che, in termini pianificatori, la non coerenza deriva dalla natura stessa della Variante Verde che, in conformità con il comma 1 dell'articolo n. 7 della L.R. n. 4 del 16.03.2015, si pone l'obiettivo di riclassificare e privare della potenzialità edificatoria attribuita dal PRG vigente, le aree oggetto di richiesta da parte dei privati.

In merito alla compatibilità ambientale, si ritiene che non saranno generati potenziali impatti negativi significativi, anzi si avranno potenziali impatti positivi derivanti dalla mancata trasformazione delle aree oggetto di variante che, essendo destinate a rimanere come zone agricole e a verde privato, potranno generare benefici alle componenti ambientali, socioeconomiche e, in generale, risultare coerenti con l'obiettivo di contenere il consumo di suolo, andando a privilegiare la riqualificazione dell'esistente.

In riferimento alle risultanze del presente studio e a quanto normato dall' art. 12 del D.Lgs. 152/06 e dall'art. 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 si ritiene che la **Variante Verde** non va assoggettata a Valutazione Ambientale Strategica.

9. Soggetti interessati alle consultazioni

Si riporta l’elenco dei soggetti competenti in materia ambientale che si ritiene necessario coinvolgere nel processo partecipativo, ai quali trasmettere il presente Rapporto Ambientale Preliminare.

- ARPAV Dipartimento di Venezia
- Autorità di Bacino Alto Adriatico
- Autorità di Bacino Regionale del Sile e della Pianura tra Piave e Livenza
- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale
- Città Metropolitana di Venezia
- Regione del Veneto
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto
- Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna
- Soprintendenza Per i Beni Ambientali ed Architettonici di Venezia e Provincia
- Genio Civile di Venezia

10. Bibliografia

- AA.VV. (1992), Valutazione ambientale e processi di decisione, NIS La Nuova Italia Scientifica, Roma
- Campeol G. (1995), Pianificazione ambientale, in “Dizionario dell’ambiente” (a cura di) G. Gamba, G. Martignetti, ISEDI, Torino
- Campeol G. (1996), La valutazione ambientale nella pianificazione territoriale e urbanistica, in “Valutazione e processi di piano”, (a cura di) S. Stanghellini, INU-DAEST, Alinea Editrice, Campi (FI)
- Arnofi, Filpa (2000), L’ambiente nel piano comunale. Guida all’éco-aménagement nel PRG, Il Sole 24 Ore, Milano
- Busca A., Campeol G. (a cura di) (2002), La valutazione ambientale strategica e la nuova direttiva comunitaria, Palombi Editore, Roma
- Campeol G., Carollo S. (2003), Modelli di valutazione ambientale per gli strumenti di pianificazione urbanistica: dagli indicatori ecologici a quelli paesaggistici, in “La valutazione ambientale strategica nella pianificazione territoriale”, Garano M. e Zoppi C. (a cura di), Gangemi Editore, Roma
- Carollo S., Campeol G. (2004), Sviluppo sostenibile ed ecologia. Applicazione dei principi dello sviluppo sostenibile alla pianificazione territoriale e urbanistica. Individuazione di modelli per il calcolo della sostenibilità tramite indicatori, Atti del Convegno “Semplificazioni procedurali e operatività locale della nuova legge urbanistica della Regione Emilia Romagna”, Federazione Ordini Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori Emilia Romagna e Comune di Rimini, Rimini, 2004
- Campeol G., Carollo S., 2006, La Vas del PSC di Ferrara, in Urbanistica Dossier n. 88, supplemento al n 208 di “Urbanistica Informazioni”, luglio-agosto 2006, Roma
- Campeol G., 2006, La valutazione ambientale dei Progetti e dei Piani, in La riqualificazione della città e dei territori. Architettura e scienze a confronto. (a cura di Fulvio Zezza), Quaderno IUAV 48, dicembre 2006, Il Poligrafo, Padova
- Karrer F., Fidanza A (a cura di) (2010), La valutazione ambientale strategica – Tecniche e procedure, Edizioni Le Penseur.

11. Allegati

Scheda di Assoggettabilità alla VAS

A	B	C	D	E
Numero	Contenuto	Indicazioni del piano o programma	Caratteristiche degli impatti	Valutazione di coerenza
Caratteristiche Urbanistiche del Piano o del Programma				
1	In quale misura la Variante Verde influisce con le strategie previste da Piani o Programmi sovraordinati?	Area 1: classificata dal PTCP di Venezia all’interno del sistema delle “Attività economiche”.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata a impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell’area.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Venezia.
		Area 2: classificata dal PTCP di Venezia all’interno del sistema insediativo produttivo.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alle attività produttive, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a ovest.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Venezia.
		Area 3: classificata dal PTCP di Venezia all’interno del sistema insediativo residenziali e dei servizi della frazione di Passerella.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alla residenza.	La riclassificazione dell’area in “Verde Privato”, è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Venezia.
		Area 5: classificata dal PTCP di Venezia all’interno del sistema delle “Attività economiche”.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata a impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell’area.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Venezia.
		Area 6: classificata dal PTCP di Venezia all’interno del sistema insediativo delle attività economiche.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata ad impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell’area.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Venezia.
		Area 8: una porzione dell’area è classificata dal PTCP di Venezia all’interno del sistema insediativo produttivo.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alle attività produttive.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Venezia.
		Area 9: classificata dal PTCP di Venezia all’interno del sistema insediativo produttivo.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alle attività produttive, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Venezia.
		Area 10: classificata dal PTCP di Venezia all’interno del sistema insediativo residenziale e dei servizi della frazione di Ca’ Nani.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alla residenza.	La riclassificazione dell’area in “Verde Privato”, è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Venezia.
		Area 11: classificata dal PTCP di Venezia all’interno del sistema insediativo delle attività economiche.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata a impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell’area.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PTCP di Venezia.

2	In quale misura la Variante Verde influisce con le strategie previste dallo strumento urbanistico vigente?	Area 1: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 “Area per gli sports professionistici D4.11”, con obbligo di S.U.A. L’area è riservata alla costruzione di impianti sportivi finalizzati all’allenamento di atleti professionisti e dilettanti, di società sportive nazionali ed internazionali con annesse strutture ricettive e di servizio.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell’area, sottrae una importante superficie a un eventuale piano attuativo, introducendo un limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Il Piano Attuativo necessario per la trasformazione, non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d’uso nonché della frammentazione della proprietà. L’area confina con le richieste di riclassificazione n. 5, n. 6 e n. 11.
		Area 2: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2, destinata quindi con priorità all’insediamento produttivo, ma secondariamente anche ad attività espositive, terziarie e commerciali, oltre che a depositi e magazzini di materiale e mezzi, relative all’attività' produttiva svolta nonché a residenza di servizio dell’attività.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell’area, causa una riduzione della superficie destinata alle attività produttive, introducendo un limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a ovest che risulterebbero isolate in caso di futura approvazione di un piano attuativo.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. L’area è rimasta estranea a tutti gli ambiti di progettazione unitaria circostanti, sulla base della volontà dei proprietari di mantenerla ineditata in continuità della zona agricola circostante ed in quanto confinante con la propria residenza.
		Area 3: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO B1.2 - Lotto C n. 1511.	La riclassificazione e la privazione della potenzialità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata alla residenza.	La riclassificazione dell’area in “Verde Privato”, non è coerente con le strategie individuate del PRG, rappresenta comunque una destinazione compatibile con il sistema residenziale esistente.
		Area 5: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A. L’area è riservata alla costruzione di costruzione di impianti sportivi finalizzati all’allenamento di atleti professionisti e dilettanti, di società sportive nazionali ed internazionali con annesse strutture ricettive e di servizio.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata ad impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell’area.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Il Piano Attuativo necessario per la trasformazione, non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d’uso nonché della frammentazione della proprietà. L’area confina con le richieste di riclassificazione n. 1, n. 6 e n. 11.
		Area 6: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A. L’area è riservata alla costruzione di costruzione di impianti sportivi finalizzati all’allenamento di atleti professionisti e dilettanti, di società sportive nazionali ed internazionali con annesse strutture ricettive e di servizio.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata ad impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell’area.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Il Piano Attuativo necessario per la trasformazione, non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d’uso nonché della frammentazione della proprietà. L’area confina con le richieste di riclassificazione n. 1, n. 5 e n. 11.
		Area 8: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell’ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR). L’area è destinata con priorità all’insediamento produttivo, ma secondariamente anche ad attività espositive, terziarie e commerciali, oltre che a depositi e magazzini di materiale e mezzi, relative all’attività' produttiva svolta, nonché a residenza di servizio dell’attività. Si segnala il passaggio della bretella stradale via Mediterraneo, che divide in due parti l’area in proprietà.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell’area, causa una riduzione della superficie destinata alle attività produttive.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. L’area è inserita nell’Ambito di progettazione unitaria MBR, alla cui individuazione, avvenuta con approvazione di variante al P.R.G. il 27.11.2012, non ha fatto seguito l’approvazione del relativo piano attuativo.
		Area 9: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell’ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell’area causa una riduzione della superficie destinata alle attività produttive,	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG.

		L'area è destinata con priorità all' l'insediamento produttivo, ma secondariamente anche ad attività espositive, terziarie e commerciali, oltre che a depositi e magazzini di materiale e mezzi, relative all'attività produttiva svolta, nonché a residenza di servizio dell'attività.	introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est.	L'area è inserita nell'Ambito di progettazione unitaria MBR, alla cui individuazione, avvenuta con approvazione di variante al P.R.G. il 27.11.2012, non ha ancora fatto seguito l'approvazione del relativo piano attuativo.
		Area 10: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2-2 “ <i>di espansione residenziale</i> ” e F3-3 “ <i>Parchi territoriali</i> ”. La zona è caratterizzata dall'espansione prevalentemente residenziale con un indice edificatorio contenuto (0,6 mc/mq), che in caso di ambito unitario comprensivo della zona F3-3 si riduce ulteriormente.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area causa una riduzione della superficie destinata alla residenza.	La riclassificazione dell'area in “ <i>Verde Privato</i> ”, non è coerente con le strategie individuate del PRG, rappresenta comunque una destinazione compatibile con il sistema residenziale esistente. A Sud della proprietà è localizzato un piccolo centro edificato (località Ca’ Nani). A nord il confine della proprietà si trova a ridosso del previsto ampliamento di via Adriatico (progetto regionale della Strada del Mare). La vicinanza alla strada non favorisce l'insediamento residenziale.
		Area 11: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A. L'area è riservata alla costruzione di costruzione di impianti sportivi finalizzati all'allenamento di atleti professionisti e dilettanti, di società sportive nazionali ed internazionali con annesse strutture ricettive e di servizio.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata ad impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell'area.	La riclassificazione dell'area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Il Piano Attuativo necessario per la trasformazione, non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d'uso nonché della frammentazione della proprietà. L'area confina con le richieste di riclassificazione n. 1, n. 5 e n. 6.
3	La Variante Verde influisce direttamente o indirettamente con strumenti urbanistici attuativi approvati o previsti?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 “ <i>Area per gli sports professionistici D4.11</i> ”, con obbligo di S.U.A.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, sottrae una importante superficie a un eventuale piano attuativo, introducendo un limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud.	La riclassificazione dell'area in ZTO E 2.1 “ <i>di valore agricolo-produttivo</i> ”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Il Piano Attuativo necessario per la trasformazione, non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d'uso nonché della frammentazione della proprietà. L'area confina con le richieste di riclassificazione n. 5, n. 6 e n. 11.
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2, ma non rientra all'interno di SUA.	Nessun impatto previsto	L'area non influisce con SUA approvati o previsti
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO B1.2 - Lotto C n. 1511, ma non rientra all'interno di SUA.	Nessun impatto previsto	L'area non influisce con SUA approvati o previsti
		Area 5: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata ad impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell'area.	La riclassificazione dell'area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Il Piano Attuativo necessario per la trasformazione, non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d'uso nonché della frammentazione della proprietà. L'area confina con le richieste di riclassificazione n. 1, n. 6 e n. 11.
		Area 6: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata ad impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell'area.	La riclassificazione dell'area in ZTO E 2.1 “ <i>di valore agricolo-produttivo</i> ”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Il Piano Attuativo necessario per la trasformazione, non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d'uso nonché della frammentazione della proprietà. L'area confina con le richieste di riclassificazione n. 1, n. 5 e n. 11.

		Area 8: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell'ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, causa una riduzione della superficie destinata alle attività produttive.	La riclassificazione dell'area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. L'area è inserita nell'Ambito di progettazione unitaria MBR, alla cui individuazione, avvenuta con approvazione di variante al P.R.G. il 27.11.2012, non ha fatto seguito l'approvazione del relativo piano attuativo.
		Area 9: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell'ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area causa una riduzione della superficie destinata alle attività produttive, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est.	La riclassificazione dell'area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. L'area è inserita nell'Ambito di progettazione unitaria MBR, alla cui individuazione, avvenuta con approvazione di variante al P.R.G. il 27.11.2012, non ha ancora fatto seguito l'approvazione del relativo piano attuativo.
		Area 10: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2-2 “di espansione residenziale” e F3-3 “Parchi territoriali”, ma non rientra all'interno di SUA.	Nessun impatto previsto	L'area non influisce con SUA approvati o previsti
		Area 11: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di SUA.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata ad impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell'area.	La riclassificazione dell'area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Il Piano Attuativo necessario per la trasformazione, non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d'uso nonché della frammentazione della proprietà. L'area confina con le richieste di riclassificazione n. 1, n. 5 e n. 6.
4	La Variante Verde influisce con gli assetti esistenti o previsti per le aree contermini?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 “Area per gli sports professionistici D4.11”, con obbligo di S.U.A.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, introducendo un limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud.	Le aree contermini non hanno, allo stato attuale, mostrato evidenti volontà di procedere alla trasformazione. L'area confina con le richieste di riclassificazione n. 5, n. 6 e n. 11.
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, introduce un limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a ovest che risulterebbero isolate in caso di futura approvazione di un piano attuativo.	L'area è rimasta estranea a tutti gli ambiti di progettazione unitaria circostanti, sulla base della volontà dei proprietari di mantenerla ineditata in continuità della zona agricola circostante ed in quanto confinante con la propria residenza.
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO B1.2 - Lotto C n. 1511, ma non rientra all'interno di SUA.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria non influisce con le aree contermini.	L'area non influisce con le aree contermini
		Area 5: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	La privazione della capacità edificatoria introduce un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell'area.	Le aree contermini non hanno, allo stato attuale, mostrato evidenti volontà di procedere alla trasformazione. L'area confina con le richieste di riclassificazione n. 1, n. 6 e n. 11.
		Area 6: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	La privazione della capacità edificatoria introduce un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell'area.	Le aree contermini non hanno, allo stato attuale, mostrato evidenti volontà di procedere alla trasformazione. L'area confina con le richieste di riclassificazione n. 1, n. 5 e n. 11.
		Area 8: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell'ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area, non influisce in maniera significativa con le aree contermini.	L'area non influisce con le aree contermini

		Area 9: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell’ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell’area introduce un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est.	L’area è inserita nell’Ambito di progettazione unitaria MBR, alla cui individuazione, avvenuta con approvazione di variante al P.R.G. il 27.11.2012, non ha ancora fatto seguito l’approvazione del relativo piano attuativo.
		Area 10: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2-2 “ <i>di espansione residenziale</i> ” e F3-3 “ <i>Parchi territoriali</i> ”, ma non rientra all’interno di SUA.	Nessun impatto previsto	L’area non influisce con SUA approvati o previsti
		Area 11: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di SUA.	La privazione della capacità edificatoria causa una riduzione della superficie destinata ad impianti sportivi, introducendo un possibile limite alla capacità di trasformazione delle aree poste a est e sud dell’area.	La riclassificazione dell’area in ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo”, non è coerente con le strategie individuate dal PRG. Il Piano Attuativo necessario per la trasformazione, non è mai stato portato avanti a causa della particolarità della destinazione d’uso nonché della frammentazione della proprietà. L’area confina con le richieste di riclassificazione n. 1, n. 5 e n. 6.
5	La Variante Verde influisce con il tessuto storico?	Area 1: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 “ <i>Area per gli sports professionistici D4.11</i> ”, con obbligo di S.U.A.	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L’area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 2: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2.	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L’area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 3: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO B1.2 - Lotto C n. 1511, ma non rientra all’interno di SUA.	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L’area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 5: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L’area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 6: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L’area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 8: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell’ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L’area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 9: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell’ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L’area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 10: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2-2 “ <i>di espansione residenziale</i> ” e F3-3 “ <i>Parchi territoriali</i> ”, ma non rientra all’interno di SUA.	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L’area in esame non interferisce con il tessuto storico
		Area 11: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di SUA.	Non sono previste interferenze con il tessuto storico	L’area in esame non interferisce con il tessuto storico
6	La Variante Verde influisce sull’offerta insediativa residenziale, produttiva o terziaria?	Area 1: l’area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 “ <i>Area per gli sports professionistici D4.11</i> ”, con obbligo di S.U.A.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell’area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo

		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a produttivo	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO B1.2 - Lotto C n. 1511, ma non rientra all'interno di SUA.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a residenziale	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente ma, trattandosi di un'area collocata all'interno del nucleo urbano di Passerella, la scelta di trasformarla in Verde privato contribuisce sia all'obiettivo di contenere il consumo di suolo che alla qualità urbana
		Area 5: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo
		Area 6: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo
		Area 8: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell'ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a produttivo	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo
		Area 9: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell'ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a produttivo	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo
		Area 10: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2-2 “di espansione residenziale” e F3-3 “Parchi territoriali”, ma non rientra all'interno di SUA.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a residenziale	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente ma, essendo l'area situata in una posizione non particolarmente favorevole per la realizzazione di un edificio residenziale, la scelta di trasformarla in Verde privato contribuisce all'obiettivo di contenere il consumo di suolo
		Area 11: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di SUA.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici	La scelta non è coerente con le previsioni del PRG vigente, ma risulta coerente con i nuovi scenari economici e gli obiettivi del contenimento di consumo di suolo
7	La Variante Verde influisce sulla dotazione di standard comunale?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 “Area per gli sports professionistici D4.11”, con obbligo di S.U.A.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici	L'area in esame non interferisce in maniera significativa sulla dotazione di standard comunali
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area non influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame non interferisce sulla dotazione di standard comunali
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO B1.2 - Lotto C n. 1511, ma non rientra all'interno di SUA.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area non influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame non interferisce sulla dotazione di standard comunali
		Area 5: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici
		Area 6: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici

		Area 8: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell'ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area non influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame non interferisce sulla dotazione di standard comunali
		Area 9: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell'ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area non influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame non interferisce sulla dotazione di standard comunali
		Area 10: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2-2 “di espansione residenziale” e F3-3 “Parchi territoriali”, ma non rientra all'interno di SUA.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area non influisce sulla dotazione di standard comunale	L'area in esame non interferisce sulla dotazione di standard comunali
		Area 11: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di SUA.	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici	La riclassificazione e privazione della potenzialità edificatoria dell'area influisce sullo sviluppo di un ambito destinato a sport professionistici
8	La Variante Verde influisce sul sistema stradale esistente o previsto?	Area 1: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 “Area per gli sports professionistici D4.11”, con obbligo di S.U.A.	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 2: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2.	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 3: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO B1.2 - Lotto C n. 1511, ma non rientra all'interno di SUA.	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 5: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 6: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di S.U.A.	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 8: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell'ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 9: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D1.2 e rientra nell'ambito Ambito Montino Bagolin Rinaldi (MBR).	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 10: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO C2-2 “di espansione residenziale” e F3-3 “Parchi territoriali”, ma non rientra all'interno di SUA.	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto
		Area 11: l'area è classificata dal P.R.G. vigente come ZTO D4.11 con obbligo di SUA.	Non sono previste interferenze con il sistema stradale esistente o previsto	L'area in esame non interferisce con il sistema stradale esistente o previsto

A	B	C	D	E	F	E
Numero quesito	Contenuto del quesito	Azione del piano o programma	Caratteristiche degli impatti ambientali	Valutazione ambientale	Obiettivi di sostenibilità	Raccomandazioni Ambientali
Caratteristiche Generali del Piano o del Programma						
1	In quale misura la Variante Verde stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse?	La Variante Verde non prevede assetti territoriali atti a stabilire un quadro di riferimento per progetti o altre attività.				
2	Quale è la pertinenza della Variante Verde per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile?	La Variante Verde prevede, su richiesta dei proprietari, la riclassificazione di aree edificabili privandole della potenzialità edificatoria riconosciuta dallo strumento urbanistico vigente e rendendole inedificabili. In tal senso rappresenta una importante azione di perseguimento della politica ambientale di limitazione del consumo di suolo. In particolare le aree di variante vengono riclassificate come ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo” e “Verde Privato”.	Probabilità: alta, In quanto le tematiche della sostenibilità ambientale sono alla base della Variante Verde Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
3	Quale è la rilevanza della Variante Verde per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)?	La Variante Verde ha relazione con l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente, principalmente in relazione al tema delle acque e del consumo di suolo.	Probabilità: alta, In quanto le tematiche della sostenibilità ambientale sono alla base della Variante Verde Durata: a lungo termine Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
Ambiente atmosferico - componenti ambientali ARIA (Qualità dell’aria ed emissioni)						
4	La Variante Verde prevede assetti territoriali che possano prevedere l’emissione di inquinamenti nell’atmosfera?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo” e “Verde Privato”, rimarranno in essere gli usi attuali con il livello di emissioni ad essi legati.				
5	La Variante Verde prevede assetti territoriali che possano prevedere l’emissione di inquinamenti nell’atmosfera generati da traffico veicolare?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo” e				

		“Verde Privato”, rimarranno in essere gli usi attuali senza incrementare il traffico veicolare. Al contempo si elimina la possibilità di un aumento del traffico veicolare che deriverebbe dalla trasformazione prevista dal PRG vigente.				
Ambiente idrico - componenti ambientali ACQUA (Acque superficiali, Acque sotterranee, Acque marina, Acquedotti e fognatura)						
6	La Variante Verde prevede funzioni che possano permettere interventi su corsi d’acqua o in mare?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali.				
7	La Variante Verde modifica il ciclo unico delle acque?	La Variante Verde non prevede questo tipo di assetti territoriali. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo” e “Verde Privato”, rimarranno invariati gli usi attuali ed il relativo ciclo delle acque.				
8	La Variante Verde coinvolge ambiti geografici caratterizzati da importanti zone umide?	La Variante Verde non coinvolge importanti zone umide.				
9	La Variante Verde prevede funzioni che possano permettere un regolare uso di pesticidi e diserbanti?	La Variante Verde non prevede tali funzioni. e Riclassificando le aree come ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo” e “Verde Privato”, saranno mantenuti gli usi attuali e quindi anche le funzioni agricole in cui sono potenzialmente utilizzati pesticidi e diserbanti.				
Aspetti naturalistici – componenti ambientali BIODIVERSITÀ, FLORA E FAUNA (Aree a tutela speciale)						
10	Gli ambiti della Variante Verde sono situati all’interno o in prossimità di aree designate o protette dalla normativa nazionale?	Le aree interessate dalla Variante Verde non interessano direttamente aree protette, ma alcune sono poste in prossimità di Siti della Rete Natura 2000. La riclassificazione delle aree oggetto di variante, comporta la non trasformazione mantenendo lo stato attualmente in essere, di conseguenza si ritiene che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000, in quanto non intervengono modifiche sostanziali, che comportano il cambiamento delle aree direttamente interessate dal piano, l’aumento dei consumi (energetici, idrici e di materie prime), l’attivazione di nuove fonti di emissioni (aeriformi, idriche, sonore, luminose, rifiuti), l’incremento o la determinazione di nuovi fattori di cui all’allegato B della D.G.R. n. 2299 del 09.12.2014	Probabilità: alta, In quanto la mancata trasformazione delle aree interessate non produrrà interferenze. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile	POSITIVO ALTO		
11	La Variante Verde influirà sulla capacità rigenerativa di aree naturali come zone costiere, aree montane o forestali?	La Variante Verde non andrà a modificare lo stato attuale delle aree interessate, di conseguenza non influirà sulla capacità rigenerativa di aree naturali.				
12	La Variante Verde influirà sulla capacità rigenerativa di corridoi ecologici o buffer zone agricole?	La Variante Verde non andrà a modificare lo stato attuale delle aree interessate, di conseguenza non				

		influirà sulla capacità rigenerativa di corridoi ecologici o buffer delle zone agricole.				
Aspetti paesaggistici, storici e culturali – componenti ambientali PATRIMONIO CULTURALE, ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, PAESAGGISTICO						
13	La Variante Verde interferisce con i caratteri paesaggistici dell’ambito territoriale di riferimento?	La Variante Verde non interferisce con i caratteri paesaggistici dell’ambito territoriale di riferimento, in quanto non modifica lo stato attuale dei luoghi.				
14	La Variante Verde interferisce con elementi appartenenti al patrimonio storico, culturale o archeologico?	La Variante Verde , pur interessando aree prossime a elementi appartenenti al patrimonio archeologico, non genera interferenze.				
Aspetti geologici, idrogeologici e usi territoriali – componenti ambientali SUOLO E SOTTOSUOLO						
15	La Variante Verde coinvolge ambiti soggetti a rischio geologico o idrogeologico?	Le aree soggette a Variante Verde sono, come tutto il territorio comunale di Jesolo, soggette a bonifica con scolo meccanico o misto, avente un grado di pericolosità pari “P1 – pericolosità moderata – Area soggetta a scolo meccanico”. La Variante non andrà a modificare lo stato dei luoghi, di conseguenza non si prevedono interferenze con il sistema idraulico e idrogeologico.				
16	Le funzioni delle aree interessate dalla Variante Verde possono entrare in conflitto con usi territoriali (attuali o proposti) delle aree circostanti?	La riclassificazione delle aree oggetto di Variante potrebbe porre dei limiti ai possibili usi futuri delle aree circostanti, in particolare alla loro trasformabilità.	Probabilità: bassa, In quanto la mancata trasformazione delle aree interessate, consente comunque di trovare soluzioni tecniche per garantire la trasformabilità di quelle adiacenti nel caso si presentino le condizioni per farlo. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: locale	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO		
17	La Variante Verde coinvolge ambiti geografici importanti dal punto di vista turistico e/o ricreativo?	La Variante Verde interessa il Comune di Jesolo, che presenta una forte vocazione turistica e ricreativa. Privando le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificandole come ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo” e “Verde Privato”, si ritiene che non si verificheranno interferenze con il sistema turistico locale.				
18	La Variante Verde prevede assetti territoriali che potrebbero provocare la frammentazione di superfici agricole?	La Variante Verde prevede di privare le aree interessate della potenzialità edificatoria e riclassificarle come ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo” e “Verde Privato”, in tal modo non si prevedono frammentazioni di superfici agricole, ma anzi saranno salvaguardate quelli esistenti.	Probabilità: alta, In quanto la mancata trasformazione delle aree interessate non produrrà interferenze. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi	POSITIVO ALTO		

			Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: non valutabile			
Aspetti socioeconomici - componenti ambientali POPOLAZIONE E SISTEMA SOCIOECONOMICO						
19	La Variante Verde potrebbe influire significativamente sulle caratteristiche demografiche, sul mercato del lavoro e su quello immobiliare dell’area?	Alla luce della natura della Variante Verde , non si prevedono ripercussioni su caratteri demografici, mercato del lavoro e immobiliare.				
20	La Variante Verde potrebbe influire significativamente sulla qualità della vita della popolazione?	La Variante Verde potrebbe influire positivamente sulla qualità della vita della popolazione, in quanto alle aree di variante vengono sottratte le potenzialità edificatorie e riclassificate come ZTO E 2.1 “di valore agricolo-produttivo” e “Verde Privato”. In tal modo si ritiene che la popolazione avrà dei potenziali benefici derivanti dalla mancata trasformazione delle aree e dal mantenimento delle superfici agricole a verde esistenti.	Probabilità: alta, in quanto la mancata trasformazione delle aree interessate produrrà benefici derivanti dal mantenimento delle superfici agricole e a verde. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: locale	POSITIVO ALTO		
21	La Variante Verde potrebbe influire su previsioni di sviluppo socio-economico coerenti con la pianificazione vigente?	Si ritiene che la Variante Verde non influirà sulle previsioni di sviluppo socio-economico in quanto si tratta di aree limitate, che non pregiudicano in maniera significativa le previsioni della pianificazione vigente.	Probabilità: bassa, In quanto la mancata trasformazione delle aree interessate consente comunque di garantire, in caso si presentino le condizioni, la possibilità di effettuare le operazioni necessarie a garantire le previsioni di sviluppo. Reversibilità: si prevedono assetti territoriali reversibili Carattere cumulativo: non si manifestano caratteri cumulativi Natura transfrontaliera: non si manifestano rapporti di questa natura Rischi per la salute umana o per l'ambiente: Nessun rischio Estensione nello spazio degli impatti: locale	NEGATIVO NON SIGNIFICATIVO		